



COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO

DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E VIGILANZA IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO DEL VENETO

D.P.C.M. 21 dicembre 2007 – D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – D.G.R. 30 dicembre 2008, n. 4182

Regione del Veneto

Ispettorato Interregionale del Lavoro

Direzione Regionale INAIL

Direzione Regionale INPS

INAIL Settore Certificazione, Verifica e Ricerca

ARPA del Veneto

Direzione Interregionale VV.F.

URP del Veneto

ANCI del Veneto

Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico Settentrionale

**PREVENZIONE
VIGILANZA
FORMAZIONE
ASSISTENZA**

**REPORT
ANNO 2016**

**PIANIFICAZIONE
ANNO 2017**

**PER LA TUTELA DELLA SALUTE
E DELLA SICUREZZA
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO**

Rappresentanza Industria del Veneto

Rappresentanza Commercio del Veneto

Rappresentanza Artigianato del Veneto

Rappresentanza Agricoltura del Veneto

CGIL Veneto

CISL Veneto

UIL Veneto

CISAL Veneto

ANMIL Veneto

Direzione Marittima di Venezia



Sommario

PARTE PRIMA

CONTESTO REGIONALE E INDICATORI DI SALUTE	3
CONTESTO PRODUTTIVO E OCCUPAZIONALE	4
INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI	8

PARTE SECONDA

IL COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO NEL QUADRO ISTITUZIONALE DEL D.LGS. 9 APRILE 2008, N. 81	17
QUADRO ISTITUZIONALE	18

PARTE TERZA

REPORT ATTIVITÀ 2016	22
ATTIVITÀ SPISAL	23
ATTIVITÀ ISPettorato INTERREGIONALE DEL LAVORO	34
ATTIVITÀ ARPAV	37
ATTIVITÀ INAIL	39
ATTIVITÀ VIGILI DEL FUOCO	42
SiRveSS - Sistema di riferimento Veneto per la Sicurezza nelle Scuole	43

PARTE QUARTA

PIANIFICAZIONE ATTIVITÀ 2017	50
PIANIFICAZIONE ISPettorato NAZIONALE DEL LAVORO (INL)	73
PIANIFICAZIONE ARPAV	74
PIANIFICAZIONE INAIL	74
PIANIFICAZIONE VIGILI DEL FUOCO	76
PIANIFICAZIONE CAPITANERIA DI PORTO DI VENEZIA	76



PARTE PRIMA

Contesto regionale e indicatori di salute



CONTESTO REGIONALE E INDICATORI DI SALUTE

(a cura del Programma Regionale Epidemiologia Occupazionale e del Programma Regionale Ergonomia Occupazionale)

CONTESTO PRODUTTIVO E OCCUPAZIONALE

I dati dei flussi INAIL-Regioni

I flussi INAIL-Regioni, avviati con il protocollo d'intesa del 2002 tra INAIL, Regioni e Province Autonome e ISPESL (ora confluito in INAIL), costituiscono la principale fonte informativa sugli infortuni sul lavoro e per il calcolo dei relativi indicatori di incidenza e gravità. La copertura degli archivi INAIL è ovviamente riferita all'ambito assicurativo di competenza e quindi il quadro delle aziende e degli addetti non è sovrapponibile a quello derivato dai dati di Infocamere e di ISTAT. È tuttavia necessario prendere in considerazione i dati dei Flussi INAIL-Regioni perché queste informazioni sono quelle più omogenee per il calcolo degli indicatori infortunistici nel settore industria e servizi; sono invece parzialmente assenti le informazioni sull'agricoltura (ad eccezione dell'agrindustria) e sui dipendenti dello Stato; pertanto, in questa sede, per il macro-settore agricoltura sono stati considerati i dati forniti dall'INPS.

Addetti

La **Figura 1** riporta, per la Regione del Veneto e per il periodo 2010-2014, il numero di addetti del settore agricoltura (fonte INPS), del settore industria (fonte INAIL - edizione marzo 2017) e totale. Dalla figura si nota che dal 2011 il numero di lavoratori nella Regione del Veneto è diminuito dell'1.2%. In particolare, il macro settore industria rispecchia l'andamento regionale con un calo dell'1.5%, mentre, in controtendenza, il macro settore agricoltura mostra un aumento del 3.1%. Va tenuto presente comunque che nella Regione del Veneto più del 90% dei lavoratori è impiegato nel settore industriale.

Figura 1 – Addetti Veneto (anni 2010-2014)

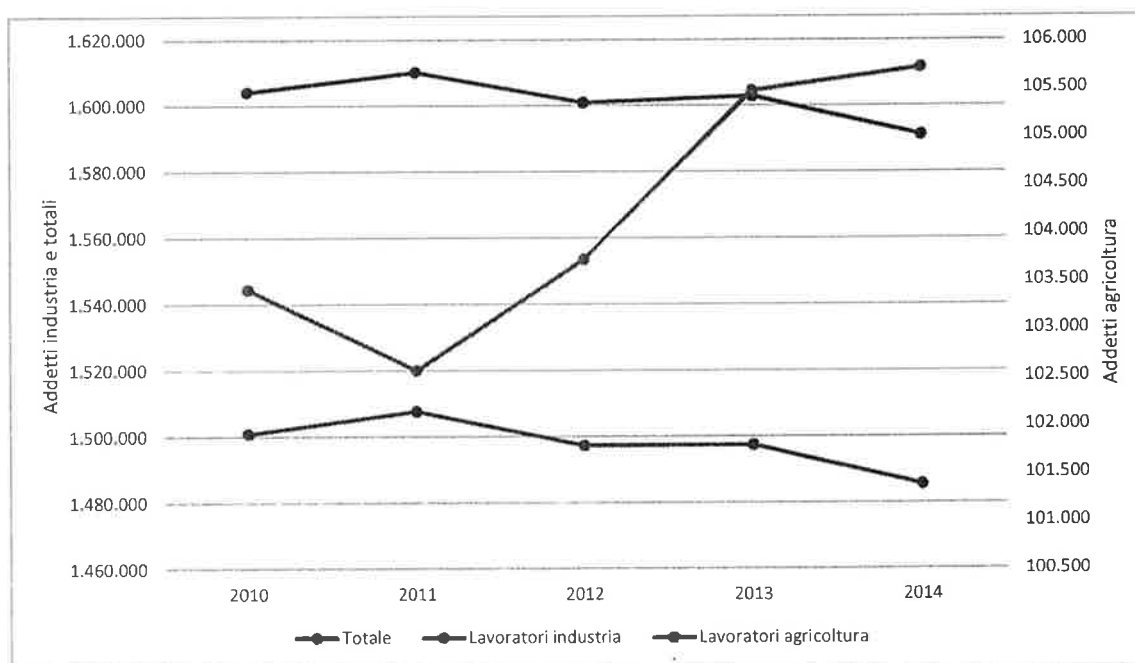




Tabella 1 – Addetti per provincia (anni 2010-2014)

PROVINCIA	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 2011-2014
Verona	335.111,86	337.067,46	345.206,73	344.998,74	341.572,46	1,3%
Vicenza	284.865,87	287.735,81	285.742,32	287.883,53	287.817,19	0,0%
Belluno	65.892,20	65.761,30	64.653,68	63.178,46	63.410,37	-3,6%
Treviso	278.875,80	281.821,98	280.647,39	279.343,87	278.952,04	-1,0%
Venezia	264.334,16	259.526,30	253.927,42	258.289,89	253.866,28	-2,2%
Padova	310.919,24	313.403,71	307.056,83	303.835,29	302.786,28	-3,4%
Rovigo	64.259,84	64.880,74	63.760,37	65.410,20	62.811,99	-3,2%

Considerando entrambi i macro settori, a livello provinciale, dalla **Tabella 1** si può notare che l'unica provincia che registra un aumento del numero di lavoratori nel 2014 rispetto al 2011 è Verona (+1.3%). Vicenza risulta essere l'unica provincia veneta che non subisce variazioni, invece tutte le altre provincie registrano un calo, in particolare Padova, Rovigo e Belluno vedono una decrescita di più del 3% dei lavoratori.

Tabella 2 – Addetti per provincia, anno e macro-settore (anni 2010-2014)

		2010	2011	2012	2013	2014	Var % 2011-2014
Verona	Lavoratori industria	292.404,86	295.357,46	303.519,73	303.091,74	299.333,46	1,3%
	Lavoratori agricoltura	42.707,00	41.710,00	41.687,00	41.907,00	42.239,00	1,3%
Vicenza	Lavoratori industria	274.451,87	277.302,81	275.249,32	277.435,53	277.485,19	0,1%
	Lavoratori agricoltura	10.414,00	10.433,00	10.493,00	10.448,00	10.332,00	-1,0%
Belluno	Lavoratori industria	63.242,20	63.037,30	61.872,68	60.383,46	60.578,37	-3,9%
	Lavoratori agricoltura	2.650,00	2.724,00	2.781,00	2.795,00	2.832,00	4,0%
Treviso	Lavoratori industria	262.034,80	264.955,98	262.654,39	261.028,87	260.576,04	-1,7%
	Lavoratori agricoltura	16.841,00	16.866,00	17.993,00	18.315,00	18.376,00	9,0%
Venezia	Lavoratori industria	255.644,16	250.790,30	245.222,42	249.623,89	245.372,28	-2,2%
	Lavoratori agricoltura	8.690,00	8.736,00	8.705,00	8.666,00	8.494,00	-2,8%
Padova	Lavoratori industria	297.444,24	300.034,71	293.610,83	290.490,29	289.315,28	-3,6%
	Lavoratori agricoltura	13.475,00	13.369,00	13.446,00	13.345,00	13.471,00	0,8%
Rovigo	Lavoratori industria	55.635,84	56.157,74	55.151,37	55.415,20	52.840,99	-5,9%
	Lavoratori agricoltura	8.624,00	8.723,00	8.609,00	9.995,00	9.971,00	14,3%

La crescita del numero di lavoratori nel macro settore agricolo osservata in precedenza è dovuta principalmente alle provincie di Rovigo, Treviso e Belluno che registrano nel 2014 rispetto al 2011 un aumento percentuale rispettivamente del 14%, 9% e del 4% (**Tabella 2**). Per quanto riguarda le altre

province il numero di lavoratori agricoli rimane sostanzialmente invariato. Fa eccezione la provincia di Venezia che mostra in controtendenza un decremento del 2.8%.

L'andamento del numero di lavoratori per provincia limitatamente al macro-settore industriale rispecchia il comportamento generale osservato in **Figura 1** per entrambe le categorie di lavoratori. L'unico cambiamento rilevante è dato dalla provincia di Rovigo che vede una decrescita percentuale più marcata rispetto a quanto osservando in **Tabella 1** (-6%), costituendo la provincia veneta con il maggior calo percentuale di lavoratori industriali nel 2014 rispetto al 2011.

Posizioni Assicurate Territoriali (PAT)

Figura 2 – Numero di PAT venete (anni 2010-2014)

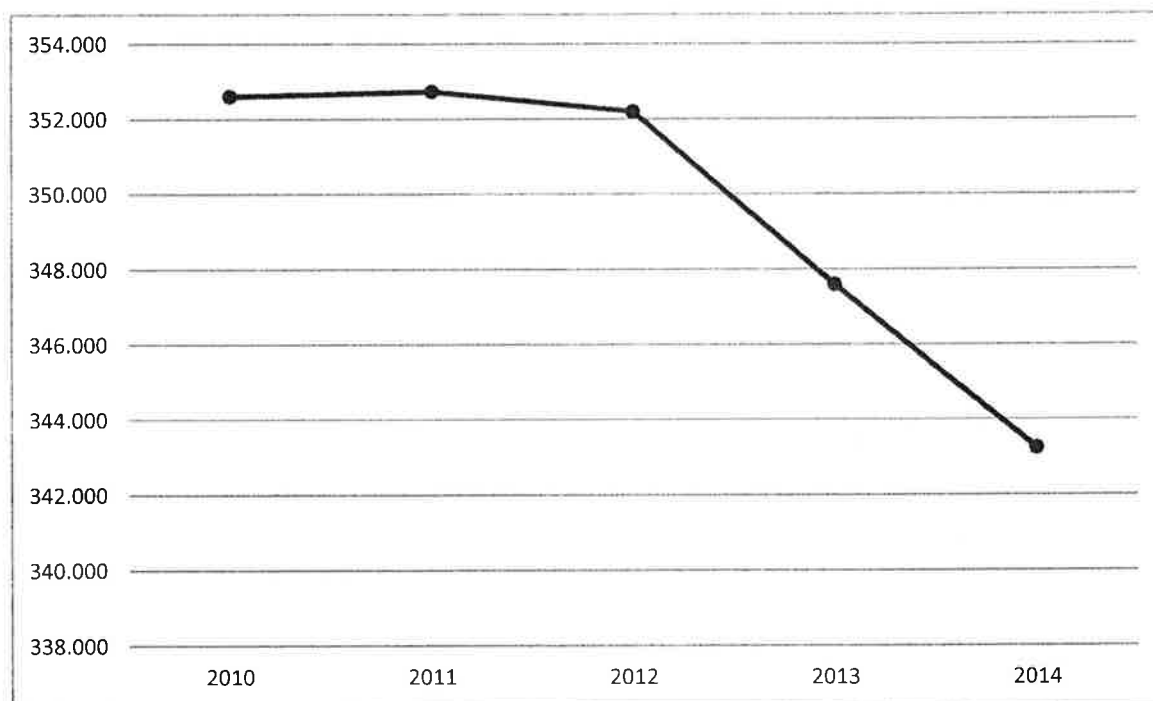


Tabella 3 – Numero di PAT per provincia
(fonte: Flussi INAIL-Regioni edizione marzo 2017)

PROVINCIA	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 2010-2014
Verona	66.216	66.362	66.274	65.103	64.433	-2,7%
Vicenza	61.559	61.552	61.476	60.764	60.177	-2,2%
Belluno	14.546	14.477	14.381	14.184	13.881	-4,6%
Treviso	63.319	62.915	62.622	61.626	60.648	-4,2%
Venezia	59.303	59.276	59.454	58.805	58.254	-1,8%
Padova	68.558	68.936	69.030	68.299	67.394	-1,7%
Rovigo	19.102	19.211	18.960	18.812	18.465	-3,3%
VENETO	352.603	352.729	352.197	347.593	343.252	-2,7%

La **Tabella 3** mostra l'andamento del numero di PAT nel quinquennio 2010-2014 per provincia. In questo intervallo temporale, tutte le province vedono una diminuzione del numero di PAT (si veda anche la **Figura**



2 che mostra l'andamento del numero di PAT a livello regionale). Le tre province in cui si registra un calo percentuale più marcato nel 2014 rispetto al 2010 sono Belluno, Treviso e Rovigo (con una variazione rispettivamente di -5%, -4% e -3%). Per le provincie di Vicenza, Belluno e Treviso la diminuzione del numero di PAT è iniziata a partire dal 2010 ed è stata progressiva, le altre provincie invece hanno visto prima un incremento del numero di PAT fino al 2011-2012 e poi una decrescita.



INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI

Infortunati sul lavoro

L'obiettivo della riduzione degli infortuni più gravi, condiviso dagli stati membri della Comunità Europea, è stato recepito dal Piano Nazionale di Prevenzione 2014-2018 e fatto proprio dal Piano Regionale di Prevenzione della Regione del Veneto che ha sviluppato diversi progetti su questo tema.

Allo stato attuale si evidenzia una netta riduzione del numero di infortuni totali e dei relativi tassi di incidenza; tuttavia, ad una più attenta analisi, emergono alcuni elementi che inducono a valutare con prudenza l'ipotesi che questo dato sia dovuto, nel breve periodo, soltanto ad un miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro; infatti, le variazioni rapide sono più verosimilmente connesse all'andamento economico mentre, nel lungo periodo, si possono osservare cambiamenti dovuti ad una diversa distribuzione delle attività a rischio (aumento del terziario e delocalizzazione delle attività manifatturiere), al miglioramento delle tecnologie produttive (automazione) e all'applicazione della normativa sulla sicurezza. A questi miglioramenti effettivi si devono aggiungere le riduzioni apparenti del numero di infortuni (sottonotifica dei casi lievi) o dei tassi di incidenza (contemporanea riduzione del numero di infortuni e scarsa rispondenza alla realtà della stima dei lavoratori esposti, calcolata sulla base del monte salariale erogato e usata al denominatore del tasso di incidenza che, non sempre, corrisponde all'effettiva riduzione della produzione in periodi di crisi).

Per analizzare questi complessi fenomeni non è sufficiente utilizzare un solo indicatore ma è necessario considerare in modo integrato le diverse informazioni.

Tabella 4 – Infortuni in occasione di lavoro definiti positivamente dall'INAIL nel periodo 2010-2015

(Fonte: Flussi INAIL-Regioni)

PROVINCIA		2010	2011	2012	2013	2014	2015	TOTALE
VERONA	Totale	9.914	9.212	8.432	7.865	7.541	7.198	50.162
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	1.976	1.944	1.800	1.793	1.738	1.665	10.916
	% infortuni gravi sul totale	19,93%	21,10%	21,35%	22,80%	23,05%	23,13%	21,76%
VICENZA	Totale	9.034	8.254	7.237	6.759	6.450	6.311	44.045
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	2.021	1.823	1.701	1.627	1.621	1.494	10.287
	% infortuni gravi sul totale	22,37%	22,09%	23,50%	24,07%	25,13%	23,67%	23,36%
BELLUNO	Totale	1.892	1.770	1.571	1.518	1.354	1.233	9.338
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	433	440	384	382	343	302	2.284
	% infortuni gravi sul totale	22,89%	24,86%	24,44%	25,16%	25,33%	24,49%	24,46%
TREVISO	Totale	8.812	7.940	7.032	6.193	6.154	5.790	41.921
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	2.233	1.922	1.727	1.640	1.702	1.526	10.750
	% infortuni gravi sul totale	25,34%	24,21%	24,56%	26,48%	27,66%	26,36%	25,64%
VENEZIA	Totale	7.415	6.973	6.035	5.800	5.823	5.571	37.617
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	1.808	1.707	1.422	1.501	1.552	1.405	9.395
	% infortuni gravi sul totale	24,38%	24,48%	23,56%	25,88%	26,65%	25,22%	24,98%
PADOVA	Totale	8.367	7.746	6.818	6.413	6.124	5.857	41.325
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	1.908	1.760	1.620	1.546	1.554	1.378	9.766
	% infortuni gravi sul totale	22,80%	22,72%	23,76%	24,11%	25,38%	23,53%	23,63%
ROVIGO	Totale	1.949	1.739	1.568	1.514	1.434	1.302	9.506
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	452	442	445	421	400	351	2.511
	% infortuni gravi sul totale	23,19%	25,42%	28,38%	27,81%	27,89%	26,96%	26,41%
TOTALE	Totale	47.383	43.634	38.693	36.062	34.880	33.262	233.914
	prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali	10.831	10.038	9.099	8.910	8.910	8.121	55.909
	% infortuni gravi sul totale	22,86%	23,00%	23,52%	24,71%	25,54%	24,42%	23,90%



In **Tabella 4** sono riportati gli infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro. Per infortuni in occasione di lavoro si intendono tutti gli infortuni ad esclusione di quelli avvenuti a sportivi, studenti, colf, badanti e in itinere. Sono evidenziati gli infortuni con prognosi superiore ai 40 giorni (c.d. T40), quelli con postumi permanenti (invalidanti) e quelli mortali.

Figura 3 – Infortuni in occasione di lavoro definiti positivamente dall’INAIL nel periodo 2010-2015
(Fonte FLUSSI INAIL-Regioni)

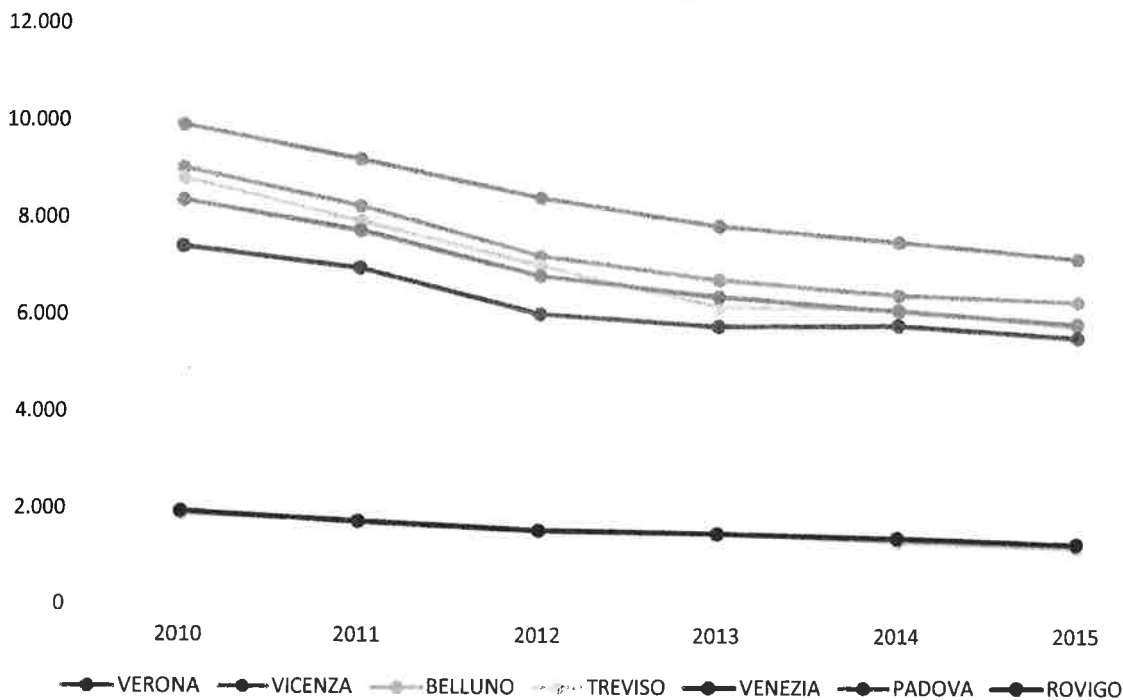
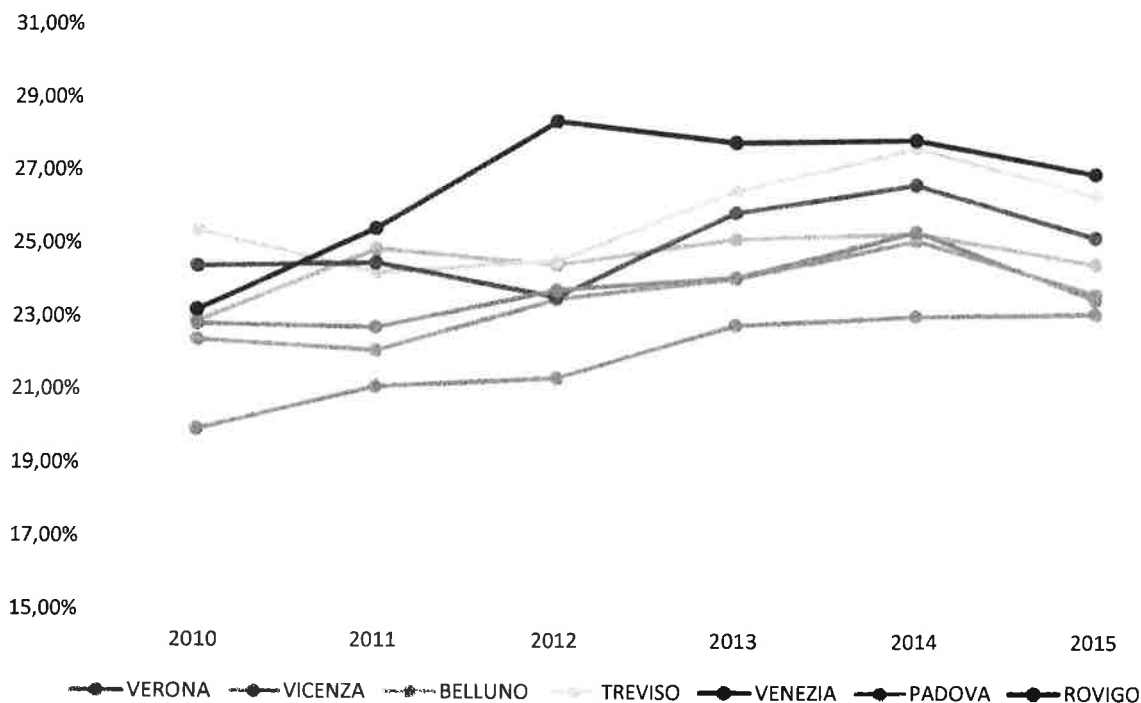


Figura 4 – Percentuale infortuni con prognosi > 40 gg + invalidanti + mortali su riconosciuti.





La **Tabella 4** e la **Figura 3** mostrano una riduzione degli infortuni dal 2010 al 2015. Le riduzioni maggiori si registrano per le province di Belluno e Treviso (circa -35% e -34% rispettivamente). Considerando il totale degli infortuni in Veneto si ha una riduzione di circa il 30%.

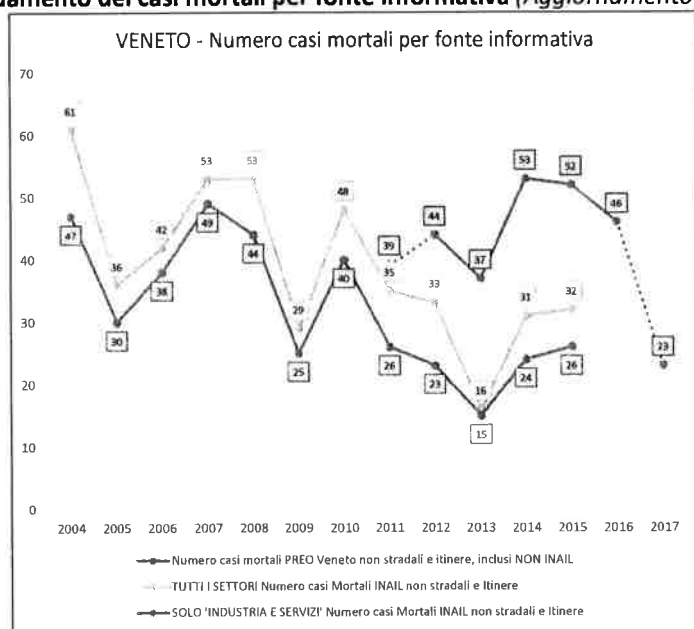
In **Figura 4** sono riportate le percentuali di infortuni gravi (T40) sui totali. Dalla figura si nota che, nonostante il numero degli infortuni diminuisca nel tempo, la percentuale di infortuni gravi sul totale tende ad aumentare.

La riduzione di minor grado dei T40 (aumento in percentuale), sembra confermare il notevole ruolo della sottonotifica dei casi lievi nella riduzione totale degli infortuni; sembra tuttavia in atto un trend in riduzione anche dei casi gravi che, se confermato nei successivi aggiornamenti, indicherebbe un positivo effetto di abbattimento del rischio. L'analisi più approfondita degli indicatori consente di evidenziare l'edilizia e l'agricoltura come i due settori produttivi in cui è maggiore il rischio di infortuni gravi anche se negli ultimi due anni la notevole diminuzione di attività in edilizia ha ridotto notevolmente anche gli infortuni. Le modalità di accadimento più frequentemente coinvolte nei casi gravi (escludendo gli incidenti stradali sia in itinere sia in orario di lavoro) sono le cadute dall'alto, la caduta dall'alto di oggetti pesanti, il ribaltamento dei trattori agricoli, lo schiacciamento fra automezzi o parti di macchine. Anche le piccole dimensioni aziendali (in particolare per quanto riguarda i lavoratori autonomi) e l'esecuzione di lavori estemporanei sembrano essere correlate con il maggior rischio di infortuni. La disponibilità dei dati INAIL, trasmessi alle Regioni e alle ASL nell'ambito dei Flussi Informativi INAIL-Regioni, consente di indirizzare la programmazione regionale e locale verso le situazioni e le aziende a maggior rischio.

Infotuni mortali

Dal 2012 il Programma Regionale Epidemiologia Occupazionale effettua il monitoraggio in tempo reale degli **eventi mortali**, al fine di fornire un quadro dell'andamento di tutti gli infortuni mortali sul lavoro avvenuti nella Regione del Veneto, a prescindere dalla indennizzabilità INAIL e dall'effettuazione di indagini da parte dei Servizi SPISAL. Il numero di questi infortuni presenta ampie variazioni casuali e non rispecchia necessariamente differenze nelle condizioni di rischio, ma viene attentamente seguito per il rilevante impatto sociale che rappresenta un infortunio di questo tipo. Nel monitoraggio non sono inclusi gli incidenti stradali. Un primo elemento che si differenzia rispetto alla fonte INAIL è proprio il numero elevato di soggetti anziani, non assicurati, che si infortuna in agricoltura (prevalentemente per ribaltamento del trattore).

Figura 5 – Andamento dei casi mortali per fonte informativa (Aggiornamento al 25/05/2017)





La **Figura 6** e la **Figura 7** riportano, rispettivamente, l'andamento mensile e cumulato di infortuni mortali e il numero di infortuni mortali per comparto produttivo: sono esclusi gli infortuni stradali e gli infortuni in itinere, ma sono inclusi anche soggetti non assicurati INAIL.

Figura 6 – Andamento mensile e numero cumulato di infortuni mortali (Aggiornamento al 25/05/2017)

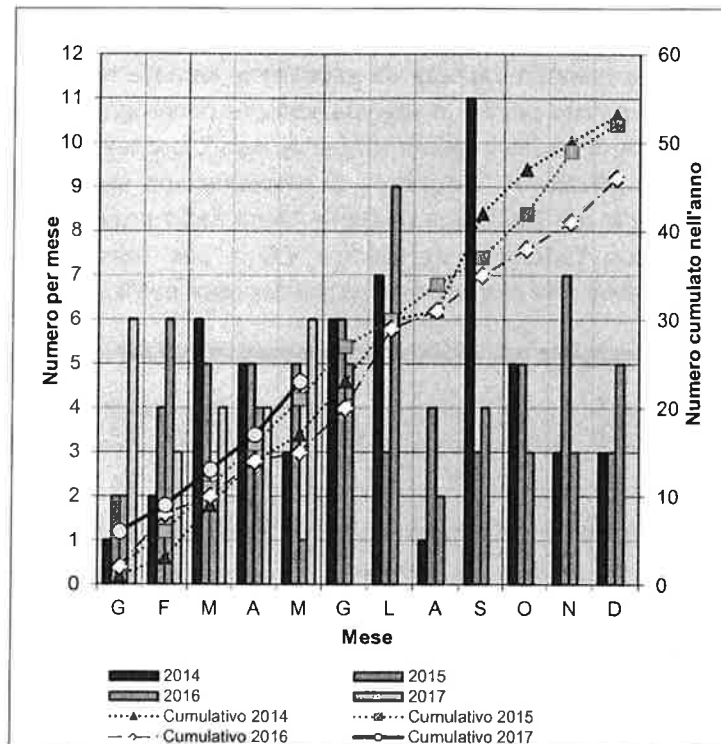
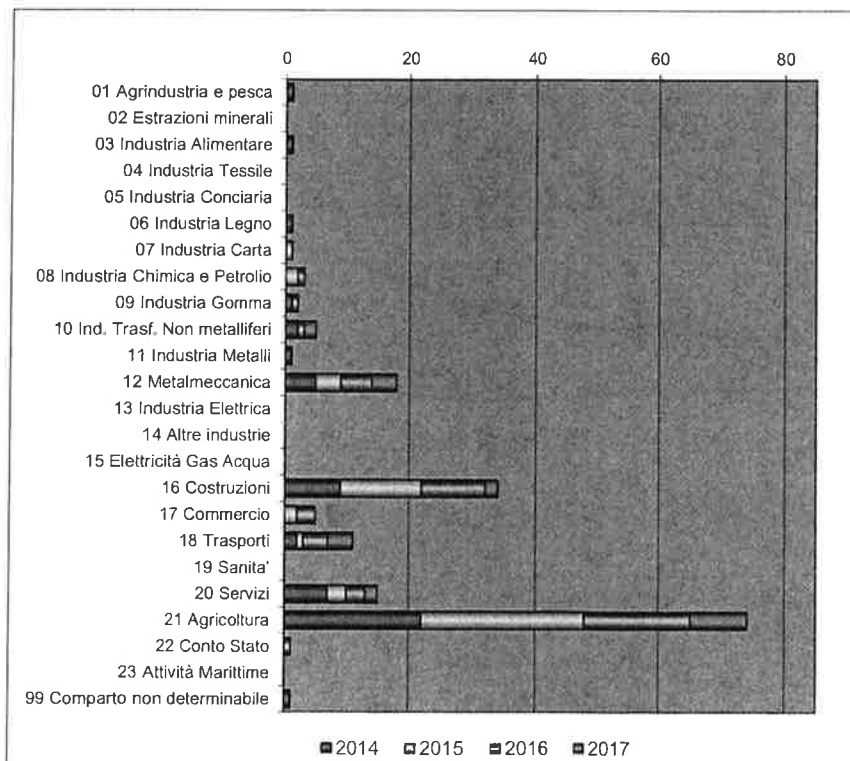


Figura 7 – Numero infortuni mortali per comparto produttivo e anno (Aggiornamento al 25/05/2017)





Malattie professionali

L'andamento delle malattie professionali è più difficilmente inquadrabile rispetto a quello degli infortuni a causa del tempo di latenza molto variabile tra esposizione ed insorgenza della malattia e dell'effetto connesso all'aggiornamento delle tabelle delle patologie indennizzate da INAIL. I dati più recenti mostrano come le patologie muscolo scheletriche siano oggi al primo posto, avendo superato l'ipoacusia da rumore. In questo campo esiste tuttavia un ampio margine di recupero di casi non segnalati, anche perché può essere difficile riconoscere una malattia causata da esposizioni remote nel tempo. Il numero stesso di malattie professionali non è ben noto poiché le segnalazioni che pervengono all'INAIL e alle ASL non sono sovrapponibili. Il trend attuale è di nuovo in aumento per le muscoloscheletriche dopo un primo aumento nel 2009, verosimilmente per effetto di "recupero" di patologie non segnalate in precedenza dopo la pubblicazione delle nuove tabelle nel 2008. Una possibile causa dell'aumento risiede anche nelle denunce di malattie plurime; infatti con l'adozione del codice ICD X per individuare la malattia, ogni sede corrisponde ad un caso e se ci sono sedi plurime ci sono più denunce per la stessa persona.

Tabella 5 – Dettaglio malattie segnalate agli SPISAL e totale denunciate all'INAIL per anno. Regione del Veneto.

Patologia	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Ipoacusie	523	453	354	347	340	337
Dermatiti	69	95	50	65	78	51
Patologie apparato respiratorio	141	129	152	177	104	92
Patologie apparato muscolo-scheletrico	932	912	1.043	1.059	1.773	1.841
Altri tumori	114	191	153	132	102	92
Mesoteliomi	117	105	89	169	110	97
Patologie da disagio lavorativo	24	22	24	26	18	37
Altre patologie	60	57	23	46	26	29
Totale malattie segnalate agli SPISAL	1.956	1.942	1.864	1.995	2.533	2.539
Totale malattie denunciate all'INAIL	2.384	2.441	2.619	3.077	3.451	

Figura 8 – Malattie segnalate agli SPISAL e totale denunciate all'INAIL per anno. Regione del Veneto.

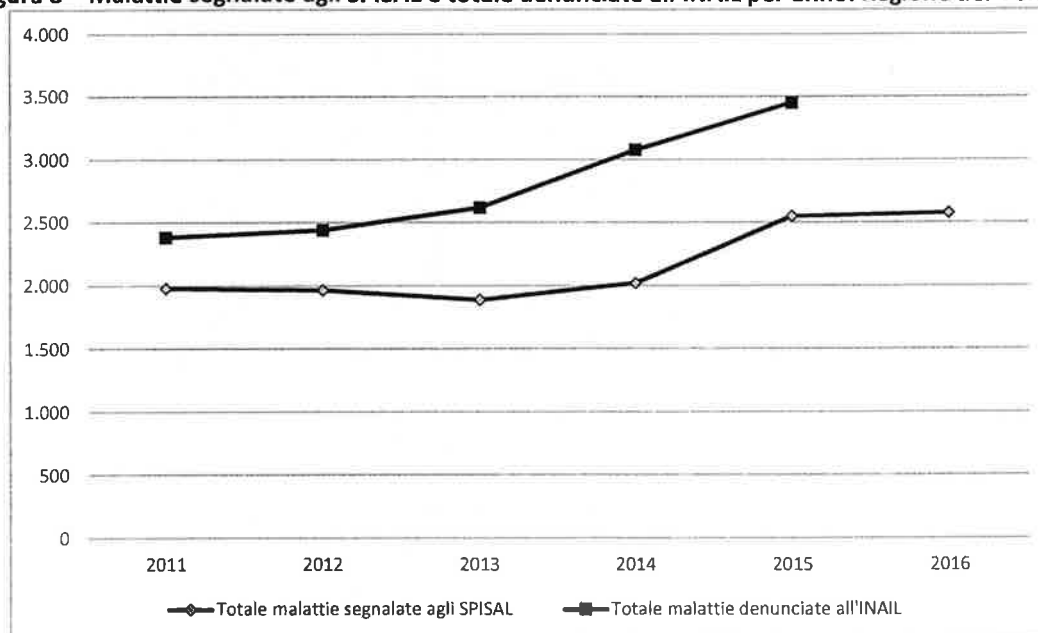
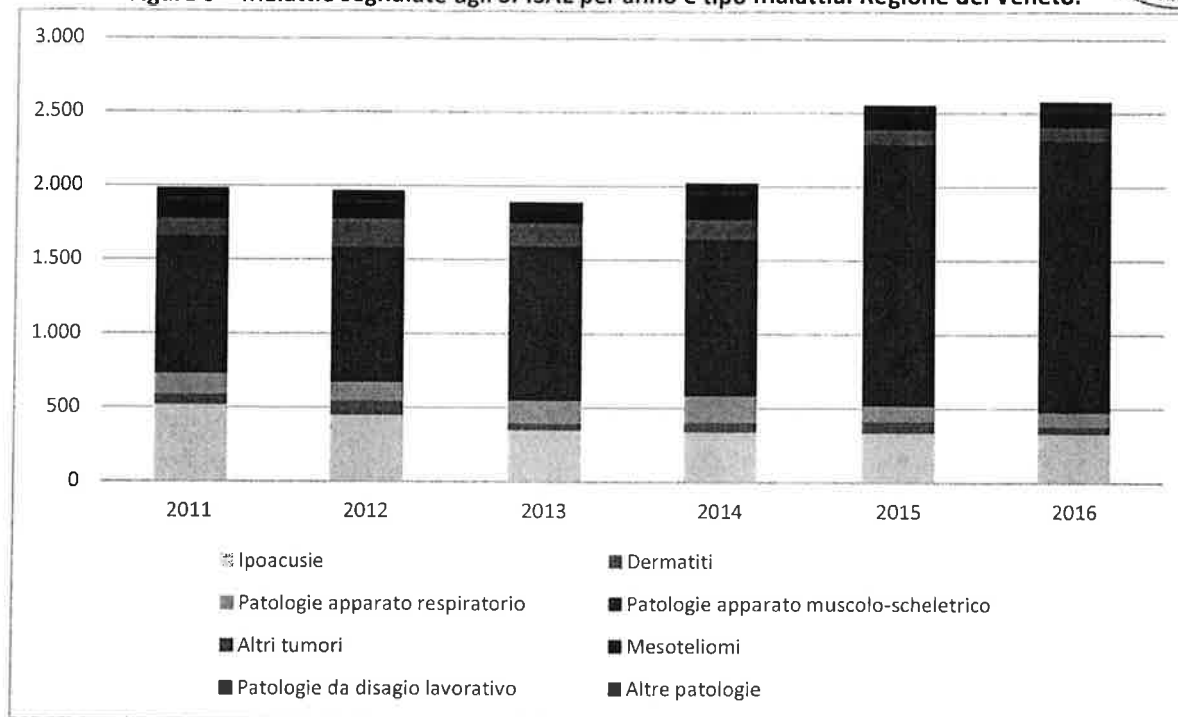


Figura 9 – Malattie segnalate agli SPISAL per anno e tipo malattia. Regione del Veneto.



Le segnalazioni pervenute agli SPISAL evidenziano un netto aumento dei casi di patologia muscolo-scheletrica che riguarda soprattutto l'agricoltura, molto probabilmente per un "recupero" di casi non segnalati precedentemente ed oggi ricercati in modo sistematico.

Malattie professionali da sovraccarico biomeccanico degli arti e del rachide

Annualmente il PREO (Programma Regionale Ergonomia Occupazionale) effettua un monitoraggio sulle segnalazioni/denunce di patologie professionali da sovraccarico biomeccanico degli arti e del rachide. Nel biennio 2014-2015 sono state segnalate/denunciate agli SPISAL del Veneto rispettivamente 1.399 e 2.161 patologie con un incremento del 54% (Tabella 6). Hanno sicuramente contribuito all'aumento da un lato il conteggio più preciso rispetto agli anni precedenti delle patologie multiple e dall'altro l'emersione delle denunce in agricoltura, riguardanti principalmente coltivatori diretti, in particolare nella provincia di Padova.

In relazione alla distribuzione dei diversi tipi di patologia per provincia, nel 2015 le province di Treviso e di Padova sono state quelle con il maggior numero di segnalazioni di patologie sia degli arti superiori (rispettivamente 338 e 333 segnalazioni) sia del rachide (rispettivamente 145 e 207 segnalazioni). Un numero elevato di patologie degli arti superiori ha interessato sia la provincia di Verona (181 segnalazioni), sia di Belluno (140 segnalazioni) e di Vicenza (138 segnalazioni).

Dal 2014 al 2015 le segnalazioni di patologie sia degli arti superiori sia del rachide sono aumentate in maniera rilevante nelle province di Rovigo (rispettivamente +165% e +108%) e Padova (rispettivamente +154% e +144%). Un significativo aumento delle segnalazioni si è registrato anche nella provincia di Treviso per quanto riguarda gli arti superiori (+46%) e di Verona per il rachide (+49%).



Tabella 6 – Distribuzione delle patologie per provincia e per tipologia, anno 2015 e confronto 2014

PROV.	arti superiori					arti inferiori				rachide		TOT 2015	TOT 2014		
	Spalla	Gomito	Polso	STC	Mano	TOT 2015	TOT 2014	Ginocchio	Piede	TOT 2015	TOT 2014			TOT 2015	TOT 2014
BELLUNO	57	30	13	26	14	140	86	11	0	11	9	68	61	219	156
PADOVA	192	32	0	90	19	333	131	37	3	40	7	207	85	580	223
ROVIGO	36	6	0	15	4	61	23	29	0	29	12	81	39	171	74
TREVISO	163	44	6	96	29	338	232	27	0	27	11	145	127	510	370
VENEZIA	46	5	2	28	4	85	83	5	0	5	9	62	47	152	139
VERONA	102	9	0	59	11	181	173	8	0	8	4	109	73	298	250
VICENZA	81	8	4	40	5	138	116	13	1	14	8	79	63	231	187
TOTALE	677	134	25	354	86	1.276	844	130	4	134	60	751	495	2.161	1.399

Considerando l'andamento del numero di segnalazioni/denunce dei diversi tipi di malattie da rischi di natura ergonomica, nel 2015 le patologie degli arti superiori hanno rappresentato il 59% del totale delle patologie segnalate e, all'interno di tale percentuale, il 53% (nel 2014 era il 48%) si riferisce alle patologie della spalla e il 28% alla sindrome del tunnel carpale (nel 2014 era il 30%). Dal 2014 al 2015 l'incidenza delle patologie degli arti superiori sono aumentate mediamente del 51% con picchi del 116% per quanto riguarda le patologie del gomito, del 66% per quelle della spalla e del 39% per la sindrome del tunnel carpale. Le patologie del rachide rappresentano il 35% del totale delle segnalazioni e rispetto al 2014 sono aumentate del 52% (lo scorso anno l'aumento era stato solo del 15%). Le patologie degli arti inferiori si mantengono in numero limitato (6% del totale delle segnalazioni) ma sono raddoppiate rispetto al 2014 (da 60 a 134, +123%). Analizzando la distribuzione dei diversi tipi di patologia per comparto lavorativo (Tabella 7) si evidenzia che, in termini assoluti, nel 2015 il maggior numero di segnalazioni (634, pari al 33% del totale) si è registrato nel comparto agricoltura, seguito da edilizia (282, pari al 15%), metalmeccanica (286, pari al 15%), socio-sanitario e alimentare (rispettivamente 114 e 109, pari al 6%).

Tabella 7 – Distribuzione delle patologie per comparto lavorativo e per tipologia, anno 2015 e confronto 2014

COMPARTO	arti superiori					arti inferiori				rachide		TOT 2015	TOT 2014		
	Spalla	Gomito	Polso	STC	Mano	TOT 2015	TOT 2014	Ginocchio	Piede	TOT 2015	TOT 2014			TOT 2015	TOT 2014
Agricoltura	216	13	1	116	15	361	238	37	0	37	9	236	155	634	402
Edilizia	85	9	3	8	2	107	74	43	1	44	22	131	90	282	186
Metalmeccanica	95	35	3	68	14	215	110	6	1	7	4	64	43	286	157
Socio-sanitario	28	9	1	7	3	48	22	0	0	0	0	66	70	114	92
Alimentare	38	7	2	22	9	78	67	0	0	0	1	31	16	109	84
Tessile	23	7	2	16	9	57	47	2	0	2	1	8	4	67	52
Legno	12	3	0	13	5	33	53	2	0	2	2	21	19	56	74
Trasporti	11	0	0	4	0	15	7	0	0	0	0	29	22	44	29
Occhialeria	3	7	5	1	8	24	20	0	0	0	0	1	2	25	22
Altro*	75	28	4	42	13	162	96	17	1	18	6	128	56	308	158
NR	40	6	3	49	12	110	110	15	0	15	15	17	18	142	142
TOTALE	586	118	21	297	78	1.100	734	107	3	110	45	715	474	1.925	1.256



*Altro = servizi, plastica, parrucchieri, lavorazione del vetro, pesca, verniciatura mobili, legatoria, ecc.

NR = non dichiarato il comparto. Tale voce non rientra nel totale. Le percentuali sono calcolate sul totale dei dati riferiti ai comparti

È continuato quindi a crescere, in linea con l'andamento degli ultimi anni – e secondo le aspettative conseguenti alle attività di prevenzione in atto nel comparto – il numero delle segnalazioni nel comparto agricoltura: rispetto al 2014 si è registrato un aumento del 58% (da 402 a 634); le segnalazioni hanno riguardato soprattutto il rachide (37%), la spalla (34%) e la sindrome del tunnel carpale (18%).

Per 142 segnalazioni non è stato indicato il comparto lavorativo in relazione al tipo di patologia.

Si rileva che nella categoria "altro" rientra la pesca, settore che conta complessivamente 15 segnalazioni tutte localizzate nell'AULSS di Adria. I lavoratori di tale comparto sono spesso affetti da patologie multiple che interessano i distretti della spalla, del ginocchio e del rachide.

Considerando separatamente le segnalazioni relative agli arti superiori, il maggior numero di casi (361, pari al 33% del totale) ha interessato il comparto agricoltura, seguito dalla metalmeccanica (20%), dall'edilizia (10%) e dall'alimentare (7%).

Anche per il rachide si segnala al primo posto l'agricoltura (236 casi pari al 33%) seguita dall'edilizia (131 casi pari al 18%), dalla metalmeccanica e dal comparto socio-sanitario (rispettivamente 64 e 66 casi, pari al 9% del totale).

Per quanto riguarda le patologie degli arti inferiori, coerentemente con i precedenti monitoraggi, si conferma l'edilizia come comparto maggiormente a rischio, quasi alla pari dell'agricoltura (tali patologie, pur numericamente abbastanza ridotte, risultano più che quadruplicate rispetto al 2014).

Effettuando una lettura dei dati *gender oriented* (Tabella 8), gli uomini sono, in termini assoluti, maggiormente interessati dalle patologie professionali da rischi di natura ergonomica rispetto alle donne (nel 2015, 1.090 uomini pari al 64,5% e 600 donne pari al 35,5%). Tenendo conto che nel Veneto sono occupati 1.228.400 uomini e 903.288 donne (dati Censimento ISTAT 2011) l'incidenza percentuale delle patologie da sovraccarico biomeccanico degli arti e del rachide è di 0,088 per gli uomini e 0,066 per le donne; la differenza è statisticamente significativa a conferma del fatto che complessivamente gli uomini sono più interessati da tale tipo di patologie rispetto alle donne.

Relativamente alle specifiche patologie, in considerazione di quanto sopra (rapporto tra occupati e lavoratori patologici per genere), si rileva un'incidenza significativamente maggiore delle patologie del gomito, del polso, della mano e della sindrome del tunnel carpale per le donne (nel complesso delle patologie degli arti superiori) e delle patologie del ginocchio e del rachide per gli uomini. L'incidenza delle patologie della spalla è simile tra uomini e donne.

Tabella 8 - Distribuzione delle patologie per genere e per tipologia, anno 2015

GENERE	Lavoratori	arti superiori						arti inferiori			rachide		TOT 2015
		Spalla	Gomito	Polso	STC	Mano	TOT 2015	Ginocchio	Piede	TOT 2015	TOT 2015		
Maschi	1.090	340	52	5	122	28	547	83	3	86	575	1.208	
Femmine	600	219	57	16	152	51	495	15	0	15	172	682	
TOTALE	1.690	559	109	21	274	79	1.042	98	3	101	747	1.890	

Nel 2014 le 1.399 segnalazioni/denunce di malattie professionali da sovraccarico biomeccanico hanno interessato complessivamente 1.168 lavoratori, 93 dei quali sono affetti da patologie multiple, ovvero patologie che interessano sedi anatomiche diverse.

Considerando, invece, l'anno 2015, le 2.161 segnalazioni/denunce di malattie professionali da rischi di natura ergonomica hanno interessato complessivamente 1.690 lavoratori, 1090 uomini e 600 donne: i lavoratori con patologia singola sono stati 1.266 e 174 quelli affetti da patologie multiple (doppie, triple, quaduple e oltre). L'agricoltura è il comparto nel quale si registrano il maggior numero di patologie



multiple, in particolare a carico della spalla, del ginocchio, del rachide e sindromi del tunnel carpo. In edilizia, invece, i distretti "multipli" colpiti con maggiore frequenza sono ginocchio e rachide. I lavoratori con patologie bilaterali sono stati 264: 250 avevano solo una patologia bilaterale, 14 invece rientravano tra i 174 lavoratori con patologie multiple.



PARTE SECONDA

*Il Comitato Regionale di Coordinamento nel
quadro istituzionale del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81*



IL COMITATO REGIONALE DI COORDINAMENTO NEL QUADRO ISTITUZIONALE DEL D.LGS. 9 APRILE 2008, N. 81

QUADRO ISTITUZIONALE

Il sistema istituzionale delineato dal Capo II del D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81, costituito dal *Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro* (art. 5), dalla *Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro* (art. 6) e dai *Comitati regionali di coordinamento* (art.7), realizza una *governance* delle attività in materia di salute e sicurezza sul lavoro che consente la partecipazione di Istituzioni e Parti Sociali a livello nazionale, regionale e territoriale, sia nella fase di programmazione strategica che in quella di monitoraggio degli obiettivi. L'obiettivo sotteso alla definizione del predetto sistema è il potenziamento del coordinamento delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali finalizzata ad una maggiore efficacia dell'azione pubblica per il miglioramento dei livelli di tutela dei lavoratori.

Le Regioni e le Province Autonome, in particolare, esercitano un ruolo rilevante in materia di tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro; ad esse è attribuito il compito di svolgere, attraverso le Aziende Sanitarie Locali (A.S.L.), attività di controllo nel senso più ampio del termine, ricomprendendo in esso anche l'assistenza.

La strategia di prevenzione perseguita, fondata su strumenti quali i sistemi informativi regionali di sorveglianza in tema di infortuni e malattie professionali, è articolata nei seguenti punti:

- pianificazione delle attività di prevenzione in coordinamento con Enti e Parti Sociali nell'ambito dei Comitati Regionali di Coordinamento, secondo principi di priorità di rischio, come dedotti dall'analisi del contesto economico, sociale ed epidemiologico;
- copertura dei Livelli Essenziali di Assistenza con particolare riferimento al controllo del 5% delle unità produttive con lavoratori dipendenti o equiparati.

Il Comitato Regionale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.P.C.M. 21 dicembre 2007 e art. 7 D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81) è stato istituito in Veneto con Delibera della Giunta regionale n. 4182 del 30 dicembre 2008.

Si tratta di un organismo strategico con finalità di pianificazione e coordinamento delle attività degli Enti pubblici aventi competenza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in condivisione con le Parti sociali ed in raccordo con gli indirizzi del Comitato di Coordinamento Nazionale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 9 aprile 2009, n. 81, nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, della vigilanza nei luoghi di lavoro, dando attuazione ai contenuti del D.P.C.M. 17 dicembre 2007 "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome", relativamente alle attività di prevenzione negli ambienti di lavoro, costituenti i livelli essenziali assistenziali di settore.

L'attività di prevenzione negli ambienti di lavoro è condotta coerentemente con gli indirizzi contenuti nel Piano Nazionale per la Prevenzione (PNP) 2014-2018, approvato con Intesa assunta in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano n. 156/CSR del 13 novembre 2014. Il PNP 2014-2018 porta ad evoluzione le esperienze precedentemente condotte; si



caratterizza per aver definito elementi comuni cui le Regioni hanno fatto riferimento nella redazione dei propri Piani di Prevenzione; rafforza i principi della valutazione del raggiungimento degli obiettivi mediante precisi indicatori di risultato.

Il PNP 2014-2018, redatto in stretta collaborazione tra Ministero della Salute e Regioni, individua dieci macro-obiettivi, a elevata valenza strategica, perseguibili da tutte le Regioni attraverso la messa a punto dei Piani Regionali della Prevenzione. Il Piano si connota per: percorsi metodologicamente condivisi; comparabilità dei prodotti e dei risultati; crescita culturale di tutti i livelli di responsabilità coinvolti.

Il Piano valorizza – con il macro obiettivo centrale 2.7 “Prevenire gli infortuni e le malattie professionali” – strategie d’intervento fondate su:

1. perfezionamento dei sistemi di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro;
2. rafforzamento del coordinamento tra istituzioni e partenariato economico sociale e tecnico scientifico;
3. miglioramento della efficacia delle attività di controllo e della *compliance* da parte dei destinatari delle norme;
4. Promozione dell’attività di formazione-informazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

Il PNP promuove, altresì, un approccio strategico riconducibile a: sistematica attenzione alla trasversalità, al miglioramento della qualità dei servizi e della *governance*, allo sviluppo e utilizzo di flussi informativi per valutazioni quantitative.

I Piani regionali della Prevenzione sono orientati al conseguimento dei macro obiettivi centrali declinandoli in specifici programmi descritti in termini di “evidenza di efficacia”, di obiettivi generali, di *setting* e di trasversalità. Grazie ad un’apposita scheda l’obiettivo centrale è collegato al singolo obiettivo specifico regionale che è misurato da un indicatore di programma (al quale sono collegati il valore baseline e il valore atteso 2018). Infine, per ogni programma è individuato un indicatore sentinella, col quale viene misurato l’andamento annuale dell’indicatore. Il coordinamento dell’attuazione del PNP è posto in capo al Ministero della Salute.

Nell’ambito del quadro istituzionale dei rapporti fra i soggetti individuati dal Capo II del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (Comitato ex art. 5, Commissione ex art. 6, Comitati regionali ex art. 7 e Commissione ex art. 12), il Comitato Regionale di Coordinamento provvede alla:

- diffusione dei provvedimenti emanati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro ex art. 6, comma 8;
- diffusione dei pareri emessi dalla Commissione nazionale per gli interpellati (costituendo gli stressi “... criteri interpretativi e direttivi per l’esercizio delle attività di vigilanza” - art. 12, comma 3);
- rendicontazione delle proprie attività ai sensi dell’art. 4 del D.P.C.M. 21 dicembre 2007.

Con la pianificazione 2017, declinata nell’ambito delle azioni di sistema sopra individuate, il Comitato Regionale di Coordinamento del Veneto intende perseguire l’obiettivo generale di ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali attraverso la programmazione degli interventi di vigilanza, formazione e promozione, coordinata con gli enti istituzionali e le parti sociali, attraverso la:

- pianificazione delle attività di prevenzione in coordinamento tra Enti e parti sociali al fine di sviluppare interventi orientati all’incremento dei livelli di sicurezza e di protezione orientati secondo priorità epidemiologiche (edilizia, metalmeccanica, agricoltura, trasporti, amianto);



- garanzia dei Livelli Essenziali Assistenziali (controllo del 5% delle unità locali con dipendenti), orientando le attività dei Servizi al contrasto dei rischi gravi, abbandonando pratiche di non documentata efficacia;
- completamento del sistema Informativo regionale della prevenzione, condiviso tra Enti, partendo dai flussi informativi INAIL – Regioni su infortuni e malattie professionali;
- sviluppo di sistemi di sorveglianza orientati al monitoraggio dei lavoratori esposti a cancerogeni e delle malattie professionali misconosciute, ai fini di documentazione epidemiologica.

I macroambiti di intervento riguardano:

- il contrasto dei rischi mortali e gravi con interventi di prevenzione estesi a tutto il territorio nei comparti dell'edilizia e dell'agricoltura ed il controllo dell'organizzazione della sicurezza nelle imprese (circa 5 % delle unità locali attive in Veneto) conformemente al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81;
- la sorveglianza sulle malattie professionali ed il miglioramento dell'efficacia delle indagini compresa la valutazione delle nuove forme di patologie correlate al lavoro;
- la sorveglianza degli esposti ed ex esposti a cancerogeni, con vantaggi di utilità clinica (possibilità di efficace diagnosi precoce e controllo dello stato di salute), utilità preventiva (riduzione del rischio aggiuntivo), utilità etico-sociale (possibilità di informazione capillare e contatto individuale) e utilità medico-legale (tempestività di certificazione di malattia professionale);
- la promozione del benessere organizzativo nei luoghi di lavoro nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere del lavoro anche quali fattori di competitività economica delle aziende;
- la promozione dello sviluppo dei Sistemi di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) nelle aziende;
- la promozione della cultura della sicurezza e della salute nei confronti dei lavoratori autonomi di comparti a rischio (edilizia, trasporti, legno, metalmeccanica, coltivatori diretti) attraverso azioni di sorveglianza sanitaria e di formazione.

Regione del Veneto

Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria

La Regione del Veneto interviene nel campo della prevenzione e promozione della salute nei luoghi di lavoro con compiti di indirizzo e coordinamento, mediante la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria e, nell'ambito di questa, tramite l'Unità Organizzativa Prevenzione e Sanità Pubblica. Le attività poste in essere riguardano l'attuazione delle azioni individuate dal Piano Nazionale per la Prevenzione, (come declinate nel Piano Regionale Prevenzione 2014-2018, macro obiettivo 2.7 "Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali") e dagli altri documenti programmatori, con funzioni di coordinamento ed impulso dell'attività dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS.

Nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria svolge funzioni di supporto organizzativo.

Servizi di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (SPISAL)

L'attività di vigilanza dei Servizi persegue, in sintonia con gli indirizzi regionali di programmazione, gli obiettivi definiti dal "Patto per la Tutela della Salute nei luoghi di lavoro" (D.P.C.M. 17 dicembre 2007) e dalla pianificazione nazionale e regionale della prevenzione, nell'ambito della competenza generale in materia di vigilanza attribuita dall'art. 13 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Per quel che concerne il Comitato Regionale di Coordinamento, i Servizi di Prevenzione delle Aziende U.L.S.S. designate con Decreto del Presidente della Regione del Veneto del 22 luglio 2009, n. 136 svolgono compiti di direzione organizzativa dei Comitati Provinciali di Coordinamento.

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)

L'A.R.P.A.V. svolge attività di verifica e controllo delle attrezzature di lavoro e degli impianti, in attuazione dell'art. 71, comma 11, e dell'art. 86 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in attuazione delle convenzioni attuative



dell'art. 5, comma 4, della L.R. 18 ottobre 1996, n. 32 "Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'agenzia regionale per la prevenzione e promozione ambientale del Veneto (A.R.P.A.V.)" che prevede la possibilità per la Giunta regionale di ulteriormente specificare con appositi atti di indirizzo e coordinamento il riparto di competenze fra A.R.P.A.V. e Aziende U.L.S.S. e di individuare modalità di collaborazione tra le strutture provinciali dell'A.R.P.A.V. ed i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende U.L.S.S.

In particolare con la DGR n. 98 del 1 gennaio 2012, all'Agenzia è stata confermata la delega a svolgere le verifiche delle attrezzature di lavoro riportate nell'Allegato VII al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e degli impianti di cui all'art. 86 del medesimo decreto legislativo ed attribuita la funzione di predisporre e gestire l' "Elenco unico regionale dei soggetto pubblici e privati abilitati ai sensi dell'art. 71, comma 13 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81", nonché la banca dati informatizzata delle attrezzature verificate.



PARTE TERZA
Report attività 2016



REPORT ATTIVITÀ 2016

ATTIVITÀ SPISAL

In **Tabella 1** sono riportati i dati dell'attività di vigilanza effettuata nel corso del 2016, secondo lo schema previsto dalla reportistica nazionale.

Tabella 1 – Principali indicatori dell'attività di vigilanza, distinta per settore, anno 2016

ATTIVITÀ DI VIGILANZA NEI LUOGHI DI LAVORO	EDILIZIA	AGRICOLTURA	ALTRI COMPARTI	TUTTI I COMPARTI
N° cantieri notificati (art. 99 D.Lgs. 81/08)	30.647			30.647
N° complessivo di cantieri ispezionati	4.939			4.939
di cui non a norma al 1° sopralluogo	1.182			1.182
N° aziende con dipendenti + lavoratori autonomi oggetto di ispezione	7.853	1.141	4.023	13.017
N° sopralluoghi complessivamente effettuati	6.838	1.510	5.661	14.009
N° totale verbali (con prescrizioni 758, sanzioni amministrative etc.)	1.560	277	1.410	3.247
<i>di cui riguardanti</i>				
imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	1.232	167	1.328	2.727
lavoratori autonomi	94	109	33	236
committenti e/o responsabili dei lavori	73			73
coordinatori per la sicurezza	119			119
medico competente	1	1	10	12
altro	41		39	80
N° totale di verbali (con prescrizioni 758, sanzioni amministrative etc.)	1.577	277	1.393	3.247
<i>di cui</i>				
Verbali di prescrizione 758 con o senza disposizioni	1.404	180	1.085	2.669
Verbali con sanzioni amministrative	67	82	79	178
Altro	106	65	229	400
N° violazioni	1.724	218	1.591	3.533
N° sequestri	8	2	26	36
N° sospensioni ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 81/08	0	0	0	0
N° piani di lavoro pervenuti per bonifica amianto (ex art. 256 punto 2 D. Lgs. 81/08) e N° notifiche (ex art. 250 D. Lgs. 81/08)	8.597			8.597
N° di cantieri ispezionati per amianto	1.251			1.251

Le aziende di tutti i comparti oggetto di intervento di prevenzione, con esclusione di quelle viste per l'espressione del parere sanitario (insediamenti produttivi, deroghe e industrie insalubri, gas tossici, autorizzazioni per locali interrati e seminterrati, radiazioni ionizzanti), sono state 13.017, di cui 7.853

(60,3%) in edilizia e 1.141 (8,8%) in agricoltura. Se si considerano anche i sopralluoghi per pareri si arriva ad un numero complessivo di **13.230** aziende ispezionate. Quest'ultimo valore è utilizzato per il calcolo della copertura regionale in relazione all'obiettivo nazionale di copertura del 5% delle unità locali con dipendenti o assimilati (LEA): nel 2016 La Regione del Veneto ha raggiunto una copertura pari al **5,8%**.

Sono stati effettuati 14.009 sopralluoghi, dei quali il 48,8% in edilizia e il 10,8% in agricoltura, ed emessi complessivamente 3.247 verbali (edilizia 48%, agricoltura 8,5%).

Si registra in genere, rispetto al 2015, una conferma nei volumi di attività svolta, con l'eccezione del numero complessivo dei provvedimenti (verbali) che aumentano del 5,2%. Tra il 2014 e il 2015, invece, per i verbali di prescrizione 758 emessi era stata registrata una diminuzione del 14% dovuta principalmente alla diminuzione dei verbali in edilizia (-18,8%).

L'andamento dei principali indicatori di attività dal 2013 al 2016 è riportato di seguito (**Figura 1, Tabella 2**)

Figura 1 – Principali indicatori di attività: andamento nel periodo 2003-2016

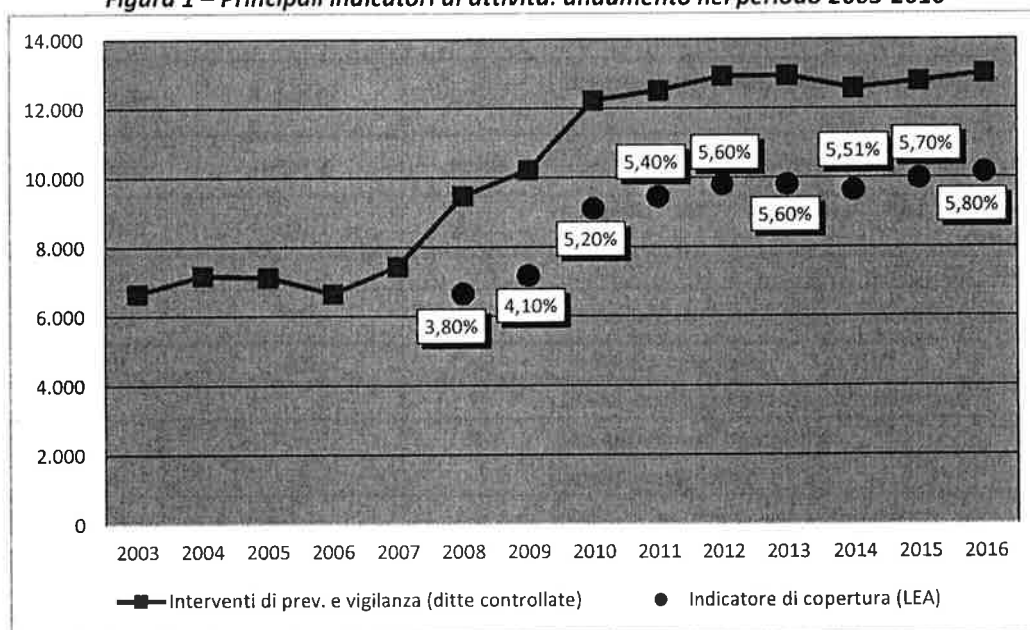


Tabella 2 – Principali indicatori di attività: andamento nel periodo 2003-2016

TUTTI I COMPARTI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
N° aziende con dipendenti + lavoratori autonomi oggetto di ispezione	6.658	7.175	7.137	6.660	7.448	9.474	10.235	12.233	12.519	12.933	12.954	12.584	12.791	13.017
Indicatore di copertura (LEA)	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3,8%	4,1%	5,2%	5,4%	5,6%	5,6%	5,5%	5,7%	5,8%
Verbali di prescrizione (758)	3.331	3.708	3.454	3.443	4.379	3.829	3.353	4.053	3.969	3.531	3.949	3.590	3.085	3.247
Verbali 758 su ditte ispezionate	50,0%	51,7%	48,4%	51,7%	58,8%	40,4%	32,8%	33,1%	31,7%	27,3%	29,9%	28,1%	23,6%	24,9%



Edilizia

Nel 2016 sono stati notificati agli SPISAL 30.647 cantieri, con un decremento del 3% rispetto al 2015; il 16% di questi (4.939) è stato oggetto di verifica ispettiva. Nel numero dei cantieri ispezionati sono conteggiati anche quelli controllati per interventi di bonifica su materiali contenenti amianto. Il 25% dei cantieri controllati è risultato non a norma. Rispetto ai 1.182 cantieri non a norma, sono stati emessi 1,33 verbali e riscontrate 1,46 violazioni per cantiere.

La **Figura 2** e la **Tabella 3** riportano l'andamento dei principali indicatori di attività per l'edilizia dal 2003 al 2016.

Figura 2 – Principali indicatori di attività: andamento nel periodo 2003-2016

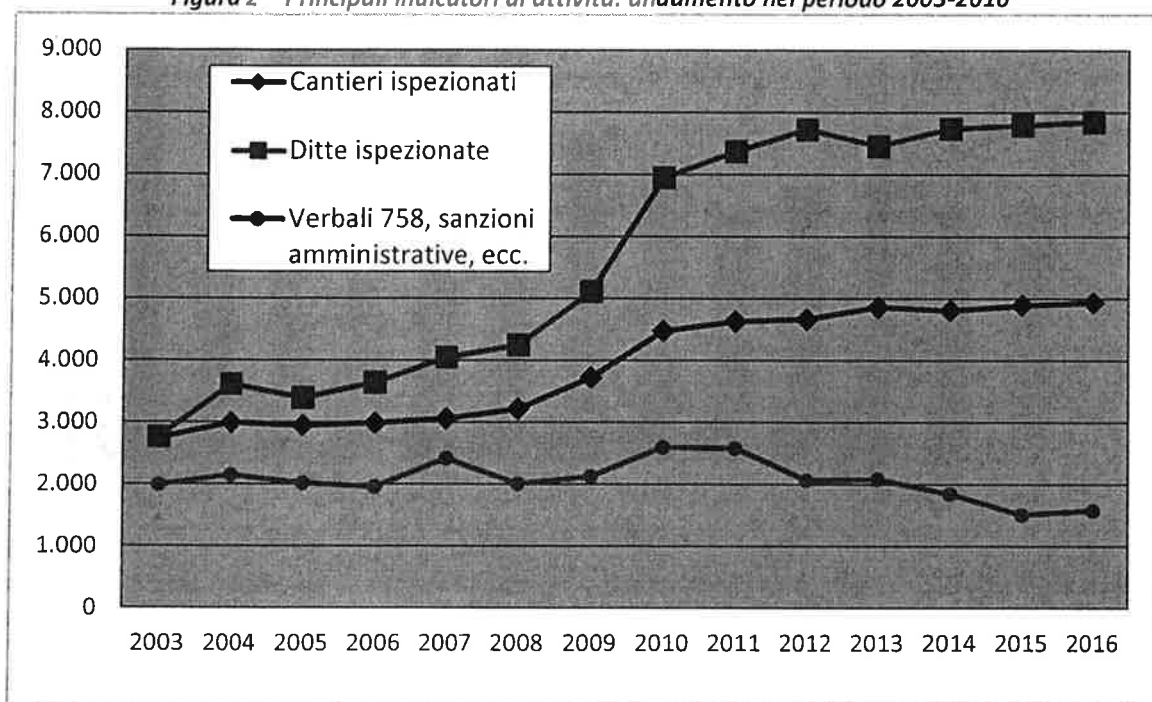


Tabella 3 – Principali indicatori di attività in edilizia: andamento nel periodo 2003-2016

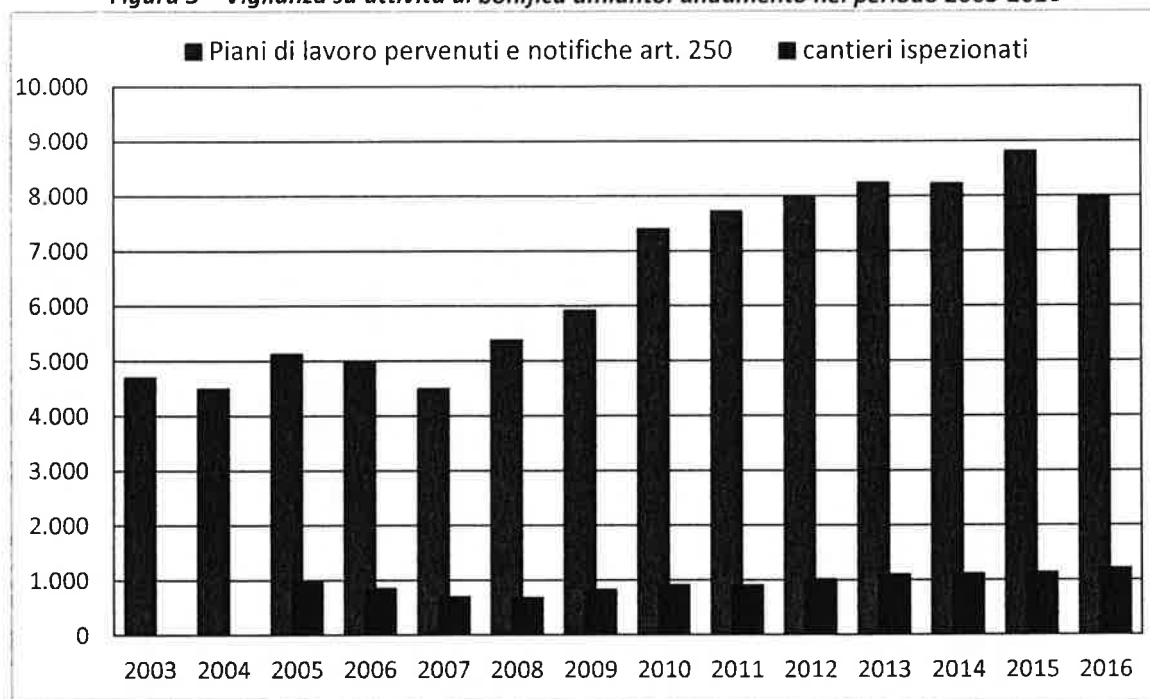
EDILIZIA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Cantieri notificati	29.966	28.148	28.392	27.903	24.998	27.483	27.064	29.477	30.390	29.117	29.606	28.724	31.642	30.647
Cantieri ispezionati	2.749	2.998	2.947	2.992	3.059	3.221	3.725	4.475	4.631	4.669	4.864	4.807	4.893	4.939
Ditte ispezionate	2.769	3.617	3.392	3.645	4.045	4.249	5.115	6.951	7.373	7.728	7.456	7.743	7.794	7.853
Verbali 758	1.991	2.145	2.018	1.961	2.416	2.005	2.125	2.604	2.580	2.068	2.084	1.858	1.509	1.577
Cantieri su notifiche	9,2%	10,7%	10,4%	10,7%	12,2%	11,7%	13,8%	15,2%	15,2%	16,0%	16,4%	16,7%	15,5%	16,1%
Cantieri non a norma su ispezionati	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r.	43,0%	42,1%	40,5%	36,2%	30,8%	28,7%	23,1%	23,9%
Verbali 758 su ditte ispezionate	71,9%	59,3%	59,5%	53,8%	59,7%	47,2%	41,5%	37,5%	35,0%	26,8%	28,0%	24,0%	19,4%	20,1%

Nel 68% dei cantieri visti (3.357), l'attività di vigilanza è stata condotta in coordinamento fra gli SPISAL e gli altri enti preposti al controllo (INAIL, INPS, DTL). Sono stati visti congiuntamente 523 cantieri con gli stessi Enti.



Una parte importante delle ispezioni svolte in edilizia riguarda i cantieri di bonifica di materiali contenenti amianto. La **Figura 3** evidenzia l'andamento dell'attività di vigilanza per quanto concerne l'amianto: resta costante il grado di copertura, circa il 15% delle notifiche viene controllato con sopralluogo in cantiere.

Figura 3 – Vigilanza su attività di bonifica amianto: andamento nel periodo 2003-2016



La **Tabella 4** riporta il dato di sintesi delle attività di prevenzione rivolte ai lavoratori esposti ad amianto nel corso del 2016.

Tabella 4 – Dati di sintesi attività di prevenzione delle patologie da amianto, Regione del Veneto, anno 2016

ATTIVITÀ RELATIVE ALLA PREVENZIONE DELLE PATOLOGIE DA AMIANTO	Unità
N° piani di lavoro pervenuti per bonifica amianto (ex art. 256 punto 2 D. Lgs. 81/08) e N° notifiche (ex art. 250 D. Lgs. 81/08)	8.597
N° piani di lavoro pervenuti per bonifica amianto friabile	227
Numero di relazioni pervenute da parte delle aziende che hanno effettuato bonifiche di materiali contenenti amianto ai sensi dell'art. 9 comma 1 Legge 257/92	973
Numero totale di cantieri amianto ispezionati	1.251
di cui numero di cantieri ispezionati per amianto friabile	204
Numero cantieri amianto sanzionati per violazioni al Titolo IX, Capo III	37
Quantitativo (tonnellate) di amianto compatto rimosso nell'anno	49.121
Quantitativo (tonnellate) di amianto friabile rimosso nell'anno	2.420
Numero di lavorati addetti ai lavori di smaltimento o bonifica amianto	5.483
Durata delle attività di smaltimento o bonifica amianto (GIORNI da 8 ore)	44.370
Numero misurazioni periodiche della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro	907
Numero totale campionamenti ambientali effettuati dallo SPISAL	50
Numero misurazioni con superamento del Valore Limite di concentrazione delle fibre di amianto nell'aria di cui all'art. 254 D.Lgs. 81/08	16



Agricoltura

Il settore agricoltura dal 2009 è oggetto di specifica linea di intervento regionale. Nel 2016 le aziende viste sono state 1.141 (+1% rispetto al 2015 e + 9% rispetto all'obiettivo regionale). Più di una su quattro è stata oggetto di verbale di prescrizione (**Tabella 5**).

Tabella 5 – Principali indicatori di attività in agricoltura: andamento nel periodo 2006-2016

AGRICOLTURA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Aziende agricole ispezionate	312	240	265	409	769	821	1.084	1107	1006	994	1.141
Sopralluoghi effettuati	n.r.	n.r.	n.r.	491	912	1097	1.514	1558	1364	1.350	1.510
Verbali 758	n.r.	n.r.	n.r.	73	184	199	257	379	284	270	277
Verbali 758 su aziende ispezionate	n.r.	n.r.	n.r.	17,8%	23,9%	24,2%	23,7%	34,2%	28,2%	27,2%	24,3%

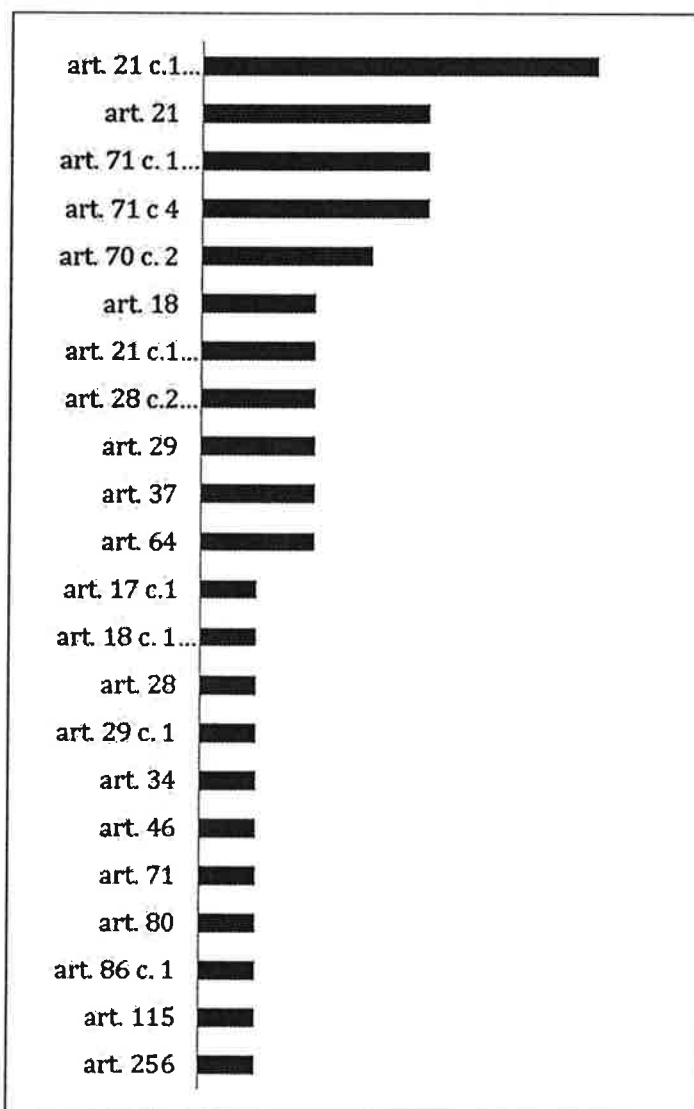
Sono stati oggetto di controllo anche 8 aziende di costruttori/riparatori di macchine agricole, 16 centri di conferimento, 3 fiere agricole: Vicenza, Verona, EIMA di Bologna (a supporto dei Servizi dell'Emilia Romagna).

Sono state controllate le attrezzature ed i trattori, per un totale di 4.706. Il dato relativo alla regolarità dei trattori/attrezzature agricole) evidenzia che su 1.966 macchine, il 19,3% è risultato irregolare (il 38% dei Servizi ha comunicato il dato).

Nel grafico a lato si possono vedere gli articoli maggiormente violati. Per quanto riguarda il numero di articoli segnalati il dato è parziale, in quanto alcuni servizi hanno segnalato solo l'articolo sanzionato, mentre altri hanno indicato la frequenza per ogni articolo. Comunque dei 238 articoli sanzionati, prevale l'art. 21, nello specifico c.1 lett.a, relativo ai componenti dell'impresa familiare e ai lavoratori autonomi, per l'utilizzo di attrezzature di lavoro non conformi alle disposizioni di cui al Titolo III.

Segue l'art. 71, nello specifico il datore di lavoro deve mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature conformi e installate ed utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso. Ed infine abbiamo l'art. 70 c.2: le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari e quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle Direttive comunitarie di prodotto, devono essere conformi ai requisiti generali di sicurezza di cui all'ALLEGATO V.

Per quanto riguarda il controllo sull'impiego dei prodotti fitosanitari, risultano controllate





338 aziende con violazione degli articoli 21 c.1 lett a e art. 21 c.1 lett b, relativi alle attrezzature e ai DPI. Sono stati effettuati 155 sopralluoghi congiunti con SIAN, SISP (Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione competenti sul controllo dell'utilizzo di fitosanitari) e DTL.

L'attività di vigilanza ha riguardato anche l'effettuazione di 56 indagini giudiziarie per infortuni gravi, gravissimi e mortali (sono state compilate 19 schede regionali per infortuni mortali).

L'attività di controllo delle aziende è allineata alla lista di controllo regionale per il 71% degli SPISAL.

A completamento dell'attività di prevenzione, a livello regionale si sono svolti 24 incontri con enti di vigilanza ed enti paritetici e 36 incontri con esterni (associazioni di categoria, aziende, ordini....).

L'attività di promozione della cultura della prevenzione si è focalizzata nell'intervento regionale nelle scuole agrarie, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, integrato con l'altro programma regionale di sensibilizzazione sui fitosanitari.

È stato predisposto il piano dell'offerta formativa, recepito da tutti gli istituti agrari del Veneto, che contiene:

- un piano curriculare obbligatorio sulla sicurezza di 16 ore +16 per il biennio e triennio (con attestato ai sensi dell'art. 37);
- 25 incontri con docenti e personale delle scuole per interventi di formazione e iniziative divulgative in ambito scolastico;
- predisposizione di 30 pacchetti didattici con più di 1.000 slides.

Inchieste infortuni e malattie professionali

L'attività di vigilanza svolta dagli SPISAL comprende le inchieste effettuate a seguito di infortunio o di segnalazione di malattia professionale. Le indagini sono svolte dagli operatori dei Servizi al fine di individuare eventuali profili di responsabilità penale connessi all'evento lesivo occorso nel territorio di competenza. I dati di attività e il loro andamento sono riportati nelle Tabelle e Figure seguenti.

Tabella 6 – Infortuni e MP: inchieste concluse totale e inchieste concluse con responsabilità, anno 2016

INCHIESTE	INFORTUNI	MALATTIE PROFESSIONALI
N° inchieste concluse	1.419	1.756
N° inchieste concluse con riscontro di violazione correlata all'evento	360	17

Figura 4 – Infortuni sul lavoro: inchieste concluse e inchieste concluse con responsabilità: andamento 2003-2016

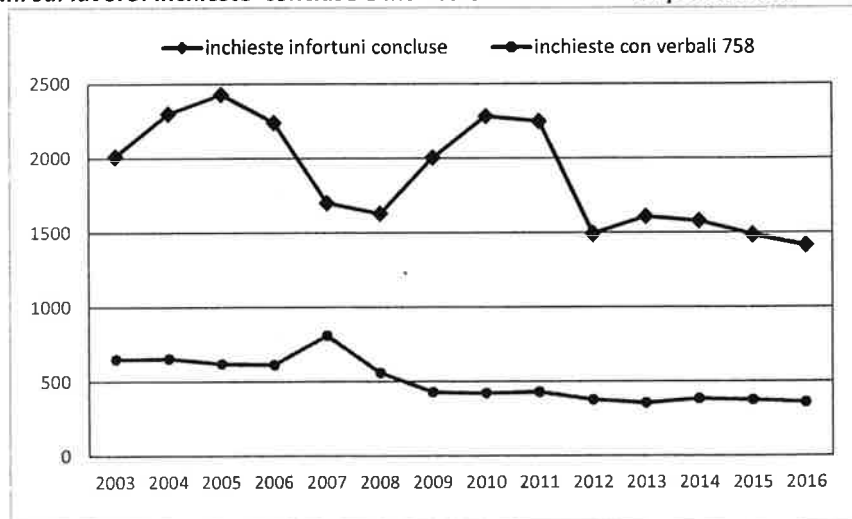




Figura 5 – Malattie professionali: denunce e inchieste concluse, andamento 2003-2016

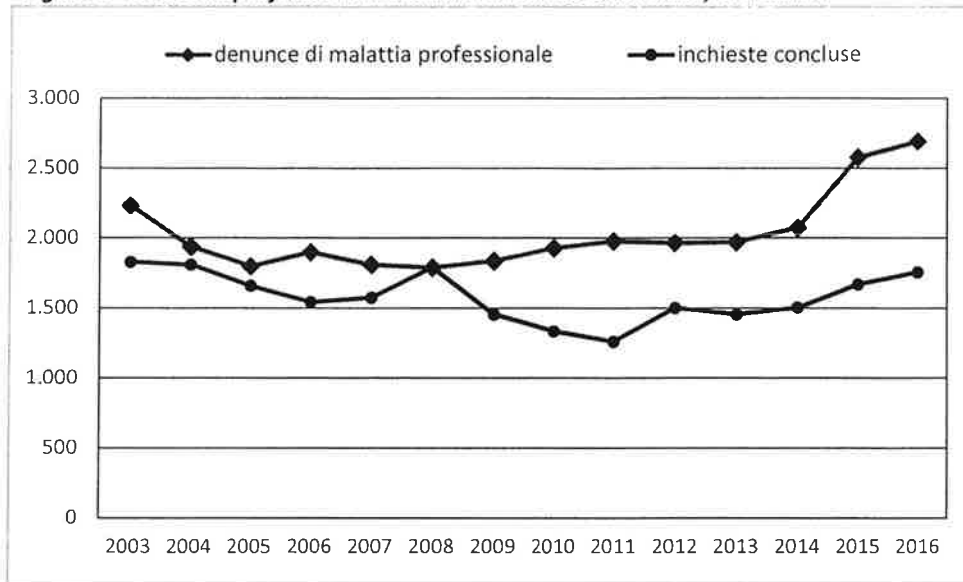


Tabella 7 – Infortuni: casi segnalati, selezionati ed indagati nel periodo 2009-2016

INFORTUNI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Inf. segnalati/acquisiti	72.039	58.603	54.572	60.550	65.142	60.701	63.192	65.013
Inf. selezionati da indagare (583, 589, 590 c.p.)	2.617	2.709	2.565	1.756	2.234	2.040	2.315	2.196
Inchieste infortuni concluse	2.004	2.282	2.249	1.496	1.608	1.580	1.489	1.419
Inchieste concluse con violazioni correlate all'evento (verbali 758)	428	422	430	378	355	384	376	360
Verbali 758 su inchieste concluse	21,4%	18,5%	19,1%	25,3%	22,1%	24,3%	25,3%	25,4%

Il numero di inchieste concluse copre il 64,6% dei casi che devono essere indagati.

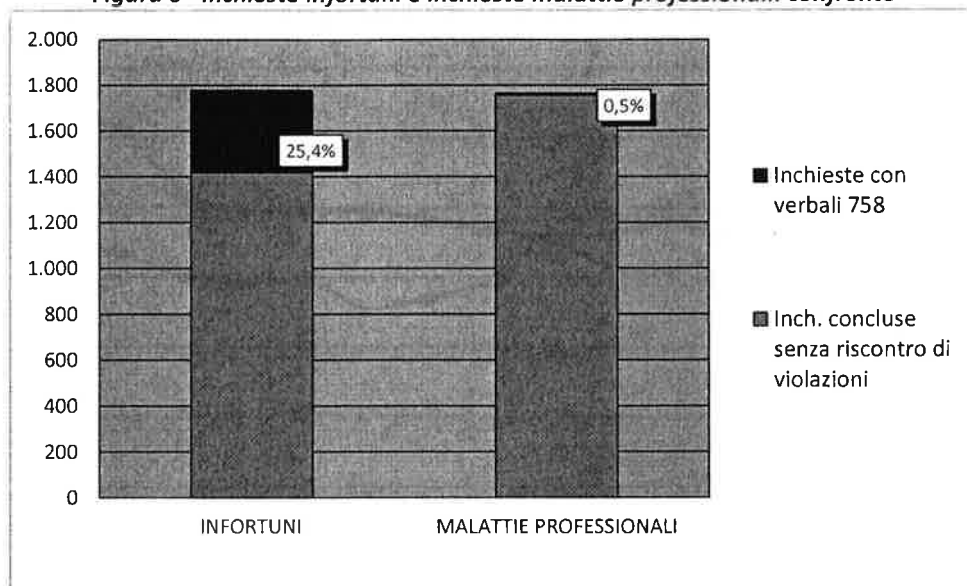
Tabella 8 – Malattie professionali: casi segnalati ed indagati nel periodo 2009-2016

MALATTIE PROFESSIONALI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
denunce di malattia professionale	1.838	1.929	1.980	1.966	1.971	2.073	2.576	2.692
casi valutati	1.822	1.871	2.063	1.964	1.888	2.021	2.551	2.576
inchieste concluse	1.455	1.336	1.261	1.502	1.454	1.503	1.670	1.756
inchieste con verbali 758 correlati all'evento	62	25	18	37	11	26	29	17
verbali 758 su inchieste concluse	4,3%	1,9%	1,4%	2,5%	0,7%	1,7%	1,7%	1,0%

In questo ambito, rispetto alle esigenze di indagine, il grado di copertura è del 65%. Le inchieste di malattia professionale che si concludono con riscontro di violazioni correlate all'evento nel 2016 rappresentano l'1,0% dei casi.



Figura 6 – Inchieste infortuni e inchieste malattie professionali: confronto



Attività sanitaria

Le tabelle riportano l'attività sanitaria svolta dai Servizi ed evidenziano come negli anni si siano sviluppate attività basate sull'evidenza.

La **Tabella 9** riprende alcuni indicatori di attività così come riportati dalla scheda di reportistica nazionale e regionale.

Tabella 9 – Attività sanitaria svolta dai Servizi, anni 2009-2016

ATTIVITÀ SANITARIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
N° visite effettuate dal Servizio SPISAL per apprendisti e minori	1.631	1.542	1.405	1.285	521	44	10	25
N° visite effettuate dal Servizio SPISAL su propria iniziativa o su richiesta	8.965	9.456	5.653	4.889	4.700	4.350	4.917	4.205
N° visite effettuate dal Servizio per sorveglianza sanitaria ex esposti a cancerogeni	1.433	1.384	1.686	1.548	1.518	1.533	1.516	1.241
N° aziende in cui è stato controllato il protocollo di sorveglianza sanitaria e/o le cartelle sanitarie	n.r.	5.994	5.016	4.221	4.138	7.050	6.690	7.391
N° ricorsi avverso il giudizio del Medico Competente	180	191	253	217	259	313	336	350

Prevenzione patologie da amianto

Particolare importanza occupa l'attività di sorveglianza sanitaria sugli ex esposti ad amianto svolta sulla base di protocolli codificati nella D.G.R. 2041/2008. Il dato indicato in **Tabella 10** integra i precedenti dati di attività.



Tabella 10 – Sorveglianza sanitaria ex-esposti ad amianto, quadro di sintesi regionale

Totale AULSS Regione Veneto	2000-2003	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Numero visite	1.165	640	915	1.071	1.230	1.276	1.137	1.210	1.013	1.110	1.034	964
Numero Tac (Rx)		381 (40)	465 (89)	383 (111)	506 (134)	385 (145)	360 (161)	292 (140)	282 (96)	334 (82)	277 (64)	233 (139)
Patologie professionali diagnosticate												
Placche pleuriche	328	38	57	79	70	35	73	41	73	52	38	24
Asbestosi	17	3	6	12	5	10	2	4	4	3	1	3
Tumore polmonare	7	5	5	4	3	2	7	3	4	8	1	0
Mesotelioma		1	4	1	4	2	2	1	3	1	5	4

Prevenzione e contrasto del disagio negli ambienti di lavoro e promozione del benessere organizzativo

Accanto ai rischi tradizionali assumono oggi sempre maggior rilievo negli ambienti di lavoro i cosiddetti rischi psicosociali, ovvero quegli “aspetti di progettazione, di organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni fisici o psicologici”.

La Regione Veneto con la Legge Regionale n. 8 del 22 gennaio 2010 “Prevenzione e contrasto dei fenomeni di mobbing e tutela della salute psico-sociale della persona sul luogo di lavoro” ha voluto mettere le basi per un’azione mirata e strutturata volta a prevenire il disagio lavorativo e a disincentivare comportamenti discriminatori o vessatori correlati all’attività lavorativa.

Sono stati attivati presso gli SPISAL di ciascuna azienda ULSS “Sportelli di assistenza ed ascolto sul mobbing, sul disagio lavorativo e sullo stress psico-sociale nei luoghi di lavoro” con la funzione di fornire informazioni ed indicazioni sui diritti dei lavoratori e sui relativi strumenti di tutela e di orientare il lavoratore presso specifiche strutture di supporto.

Come ulteriore strumento di approfondimento ed intervento, nell’ambito delle aziende ULSS capoluogo di provincia sono stati inoltre istituiti i “Centri di riferimento per il benessere organizzativo” che, avvalendosi di competenze e professionalità multidisciplinari (psicologiche/psicoterapeutiche, mediche e psichiatriche), hanno la triplice funzione di: a) accertare lo stato di disagio psico-sociale o di malattia del lavoratore con eventuale indicazione del percorso terapeutico di sostegno, cura e riabilitazione; b) individuare eventuali misure di tutela che i datori di lavoro dovrebbero adottare in caso di rilevante disagio lavorativo; c) supportare gli SPISAL nelle verifiche sui luoghi di lavoro in tema di valutazione dei rischi psicosociali ai sensi dell’art. 28 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Il coordinamento a livello regionale delle azioni per la prevenzione e contrasto del disagio negli ambienti di lavoro e promozione del benessere organizzativo, in attuazione della legge sopra richiamata, rientra tra le attività del Programma Regionale per l’Ergonomia Occupazionale.

Nel 2016 sono stati accolti presso gli Sportelli di assistenza ed ascolto complessivamente 238 lavoratori: 95 maschi (40%) e 143 (60%) femmine; il 65% è occupato nel privato, il restante nel pubblico. I principali settori lavorativi di provenienza continuano ad essere, coerentemente con la letteratura che ne mette in luce la criticità in relazione a rischi psico-sociali e stress lavoro-correlato, il comparto manifatturiero (20%), la pubblica amministrazione (17%), il settore della sanità e dell’assistenza sociale (15%).

Sono stati indirizzati ai Centri provinciali di riferimento per il benessere organizzativo 81 lavoratori, 66 dei quali sono stati presi in carico. Nella maggior parte dei casi si è provveduto ad un approfondimento psicodiagnostico.



La funzione di individuazione delle eventuali misure di tutela – organizzative, tecniche e procedurali – da adottarsi da parte delle aziende è stata attivata in 26 casi.

La funzione di supporto agli SPISAL nelle verifiche sui luoghi di lavoro in tema di valutazione dei rischi psicosociali, ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, è stata attivata in 38 aziende.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla pubblicazione **“La rete degli sportelli di assistenza ed ascolto sul disagio lavorativo e dei centri di riferimento per il benessere organizzativo – Report di attività anno 2016”**, a cura del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale.

Assistenza e formazione

La **Tabella 11** indica, per il periodo 2009-2016, le attività di assistenza ed informazione.

Per la formazione sono conteggiate le ore di formazione erogate dal Servizio a imprese e/o amministrazioni e/o figure della prevenzione, escluse le ore svolte in attività libero professionale e quelle rivolte al personale del Servizio stesso.

Tabella 11 – Assistenza e formazione

ATTIVITÀ DI ASSISTENZA E DI FORMAZIONE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Interventi di informazione/comunicazione per gruppi di lavoratori esposti a specifici rischi	284	476	227	179	199	184	161	117
Iniziative di confronto (incontri, seminari, ecc.) con le figure aziendali per la prev.	914	740	472	203	296	256	216	301
N° ore di formazione	3.613	2.543	2.317	1.915	2.153	1.953	*19.059	1.371
N° persone formate	15.621	14.980	14.177	10.179	10.408	9.084	*13.338	8.533

* compresi corsi FAD (Scuole e Stress) per un totale di 3568 iscritti tenuti dall'ULSS 20.

Attività di igiene industriale

I dati rilevati su campionamenti e misurazioni effettuati indicano un'attività svolta in modo saltuario e diversificato a seconda dello SPISAL. Anche le variazioni negli anni mostrano un quadro non uniforme (**Tabella 12**).

Tabella 12 – attività di campionamento e misurazioni di igiene industriale, periodo 2009-2016

ATTIVITA' DI IGIENE INDUSTRIALE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
N° aziende/cantieri controllati con indagini di igiene industriale	164	318	218	160	121	484	157	270
N° campionamenti effettuati	231	129	133	74	61	72	87	121
N° misurazioni effettuate	99	206	78	109	83	58	123	292

Attività autorizzativa

Il dato riportato in **Tabella 13** comprende sia i pareri emessi dagli SPISAL su insediamenti produttivi, sia altra attività autorizzativa quale quella riguardante gas tossici, autorizzazioni per locali interrati e



seminterrati, radiazioni ionizzanti, industrie insalubri, deroghe ex art. 63 co. 5 D.Lgs. 81/08, ecc. In circa il 7% dei casi è stato effettuato un sopralluogo presso l'azienda interessata.

Tabella 13 – attività autorizzativa dei Servizi, periodo 2009-2016

PARERI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
N° pareri tecnici formalizzati	6.427	7.728	6.425	4.536	3.282	3.220	2.702	2.927
N° aziende oggetto di sopralluogo per l'espressione di pareri	530	366	305	330	275	213	279	213

Introiti derivanti dalle sanzioni

In **Tabella 14** sono indicati i proventi complessivi derivanti dall'attività sanzionatoria degli SPISAL, dal 2009 al 2016.

Tabella 14 – Proventi per pagamento sanzioni, 2009-2016

PROVENTI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Proventi per pagamento sanzioni ex 758/94	€ 5.486.116	€ 5.603.676	€ 5.065.617	€ 4.434.933	€ 3.469.791	€ 3.366.050	€ 3.068.155	€ 3.306.863
Proventi per pagamento sanzioni amministrative	€ 78.129	€ 48.600	€ 76.028	€ 68.060	€ 70.841	€ 85.085	€ 78.714	€ 76.282



ATTIVITÀ ISPETTORATO INTERREGIONALE DEL LAVORO

In Tabella 15 sono riportati i dati dell'attività di vigilanza effettuata nel corso del 2016.

Tabella 15 – Attività ispettiva IIL, anno 2016

Ufficio	Macrocategoria Codice ATECO	Ispezioni programmate 2016	Ispezioni effettuate 2016	Pratiche irregolari	Lavoratori cul si riferiscono le violazioni accertate	Lavoro nero (Lav.)	N° Violazioni Salute e Sicurezza	N° Violazioni Penali (altre)	Importi introitati (Euro)
DIL di Venezia	Agricoltura	10	0	0	0	0	0	0	0,00
	Industria		1	1	0	0	0	0	515,00
	Edilizia		0	1	0	0	0	0	0,00
	Terziario		9	5	7	6	0	0	150,00
	TOTALI		10	7	7	6	0	0	665,00
DTL Belluno	Agricoltura	644	22	9	20	10	2	0	21.289,45
	Industria		46	17	38	3	1	0	9.262,65
	Edilizia		180	65	36	8	62	4	55.388,09
	Terziario		422	180	132	52	44	12	197.526,26
	TOTALI		670	271	226	73	109	16	283.466,45
DTL Padova	Agricoltura	1.350	35	20	22	18	1	3	24.778,05
	Industria		144	105	244	51	1	22	130.759,86
	Edilizia		230	115	80	23	74	8	120.518,65
	Terziario		938	657	962	391	19	137	754.423,69
	TOTALI		1.347	897	1.308	483	95	170	1.030.480,25
DTL Rovigo	Agricoltura	665	83	43	104	59	7	2	61.047,79
	Industria		84	71	71	29	11	1	46.545,18
	Edilizia		305	160	111	20	108	1	115.163,38
	Terziario		343	280	234	85	61	30	244.786,08
	TOTALI		815	554	520	193	187	34	467.542,43
DTL Treviso	Agricoltura	744	59	31	59	58	27	1	50.228,30
	Industria		63	72	75	29	13	8	85.675,83
	Edilizia		63	72	46	16	41	5	87.894,30
	Terziario		605	429	473	222	258	93	444.069,13
	TOTALI		790	603	653	325	339	107	667.867,56
DTL Venezia	Agricoltura	1.100	22	18	26	26	1	12	13.909,50
	Industria		146	90	178	97	31	21	78.224,12
	Edilizia		297	143	77	47	90	13	135.473,65
	Terziario		963	688	618	364	97	170	898.703,99
	TOTALI		1.428	939	899	534	219	216	1.126.311,26
DTL Verona	Agricoltura	1.571	76	27	40	19	10	2	95.163,22
	Industria		162	76	117	21	20	19	57.549,81
	Edilizia		650	245	215	48	281	21	331.256,79
	Terziario		1.246	562	1.159	335	110	162	1.023.747,34
	TOTALI		2.134	910	1.531	423	421	204	1.507.717,16
DTL Vicenza	Agricoltura	720	113	25	29	20	28	10	34.060,05
	Industria		113	64	100	33	38	23	152.167,56
	Edilizia		208	98	69	7	113	0	152.490,55
	Terziario		357	197	454	208	77	57	297.946,99
	TOTALI		791	384	652	268	256	90	636.665,15
Regione del VENETO	Agricoltura	6.804	410	173	300	210	76	30	300.476,36
	Industria		759	496	823	263	115	94	560.700,01
	Edilizia		1.933	899	634	169	769	52	998.185,41
	Terziario		4.883	2.998	4.039	1.663	666	661	3.861.353,48
	TOTALI		7.985	4.565	5.796	2.305	1.626	837	5.720.715,26

Tutela della maternità

La Tabella 16 riporta i dati della rilevazione annuale dei provvedimenti di interdizione delle lavoratrici madri ai sensi del D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151



Tabella 16 – Provvedimenti di interdizione ex D.Lgs. 26 marzo 2001, n.151, anno 2016

Settore attività (*)		operaio		impiegato		quadro		dirigente		Totale	
		Rich.	Esito positivo	Rich.	Esito positivo	Rich.	Esito positivo	Rich.	Esito positivo	Rich.	Esito positivo
pubblico	Sanità	117	101	96	85	3	3	20	18	236	207
	Ricerca	42	41	266	235	4	1	1	1	313	278
	Forze di polizia	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1
	Personale militare femminile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	altro	2	1	12	11	-	-	-	-	14	12
	Totale settore pubblico	161	143	375	332	7	4	21	19	564	498
privato	sanità	308	296	327	320	8	8	1	1	644	625
	industria	1.485	1.449	73	66	4	3	-	-	1.562	1.518
	servizi	1.370	1.355	1.384	1.366	21	20	2	1	2.777	2.742
	ristorazione	788	750	19	19	-	-	-	-	807	769
	pulimento	480	472	-	-	-	-	-	-	480	472
	trasporto	39	37	27	27	-	-	-	-	66	64
	altro	1.278	1.252	522	502	9	9	-	-	1.809	1.763
	Totale settore privato	5.748	5.611	2.352	2.300	42	40	3	2	8.145	7.953
Totale generale		5.909	5.754	2.727	2.632	49	44	24	21	8.709	8.451
tipologia rischio	rischio biologico	767	754	1.460	1.422	20	16	19	18	2.266	2.210
	rischio chimico	1.194	1.180	85	75	7	7	-	-	1.286	1.262
	movimentazione carichi	1.168	1.127	252	241	8	7	-	-	1.428	1.375
	stazionamento in piedi	2.543	2.484	723	699	11	11	1	-	3.278	3.194
	esposizione rx	31	24	21	20	-	-	2	1	54	45
	attività su mezzi di trasporto	40	37	57	56	1	1	-	-	98	94
	Altro	166	147	129	119	2	2	2	2	299	270
tipologia rapporto di lavoro	tempo indeterminato	5.239	5.108	2.454	2.376	43	39	22	19	7.758	7.542
	tempo determinato	623	600	255	240	6	5	2	2	886	847
	collaborazione a progetto	3	3	1	1	-	-	-	-	4	4
	contratto di inserimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Altro	44	43	17	15	-	-	-	-	61	58
(*) NEI SETTORI SONO STATI IMPUTATE LE LAVORATRICI IMPIEGATE INCOME SEGUE											
Settore attività		dipendenti da									
pubblico	Sanità	strutture sanitarie pubbliche (ospedali, ambulatori, case di riposo ...)									
	Ricerca	scuole pubbliche di ogni ordine e grado (dal nido all'università)									
	Forze di polizia	di stato, penitenziaria, municipale									
	Personale militare femminile	qualsiasi corpo delle forze armate e gdf									
	altro	enti locali con particolari mansioni: operatore ecologico, assistenti sociali, conducenti automezzi ecc									
privato	sanità	strutture sanitarie private (ospedali, ambulatori, case di riposo ...)									
	industria	industria e artigianato									
	servizi	scuole private, banche, assicurazioni, cooperative (per qualsiasi delle attività proprie anche in appalto - es facchinaggio - con eccezione delle pulizie) + colf, badanti e lavoro domestico									
	ristorazione	pubblici esercizi: bar ristoranti pizzerie ecc e alberghi									
	pulimento	imprese e cooperative di pulizia									
	trasporto	da qualsiasi azienda di trasporto (nave aereo treno bus tram)									
	altro	commercio, agricoltura									



Vigilanza coordinata e congiunta in materia di salute, sicurezza e regolarità del lavoro

Le finalità del Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro, sottoscritto da Stato e Regioni (e formalizzato nel D.P.C.M. 17 dicembre 2007), sono di pervenire ad un utilizzo efficace ed appropriato delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste ed impiegate a legislazione vigente per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro. L'impegno richiesto alle Regioni è quello di operare una razionalizzazione degli interventi ispettivi tale da consentire una copertura di almeno 5% delle unità locali in un anno o il mantenimento del livello se già raggiunto. Tali obiettivi sono stati perseguiti nell'ambito di una programmazione coordinata, volta ad evitare la duplicazione e la sovrapposizione degli interventi di vigilanza.

La **Tabella 17** riporta l'attività congiunta ILL-SPISAL svolta nel 2016, suddivisa per provincia.

Tabella 17 – Attività ispettiva congiunta ILL-SPISAL, anno 2016

SETTORI	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA	TOTALE
EDILIZIA	58	41	8	19	35		31	192
AGRICOLTURA	2		2	1	10	13		28
SITI CONFINATI	2	7	5		1			15
AZIENDE ETNICHE	2	3		2	2			9
AMBITI VARI A SEGUITO DENUNCE/SEGNALAZIONI PROMISCUE	4	4	6	2	10		8	34
ALTRO (EVENTI CULTURALI E DI CARATTERE FIERISTICO ED ESPOSITIVO ECC.)	1	7		3	2		5	18
TOTALE	69	62	21	27	60	13	44	296



ATTIVITÀ ARPAV

L'A.R.P.A.V. svolge attività di verifica periodica delle attrezzature di lavoro e di impianti, ai sensi delle varie normative sottoelencate e a seguito delle convenzioni attuative dell'art. 5, comma 4 della L.R. 18 ottobre 1996 n° 32 "Norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (A.R.P.A.V.)".

L'attività viene svolta in tutto il territorio della Regione Veneto dal Servizio Regionale Controlli Impiantistici della Direzione Tecnica.

Le principali tipologie di attrezzature ed impianti verificati sono:

- apparecchi a pressione (R.D. 824/27, D.M. 329/04, D.Lgs 81/08 e s.m.i, Decreto 11 Aprile 2011, Legge 9 Agosto 2013)
- impianti di riscaldamento (D.M. 01/12/75)
- ascensori (DPR 1497/63, DPR 162/99)
- apparecchi di sollevamento e idroestrattori (D.M. 12/09/1959, DPR 459/96, D.Lgs 17/2010, D.Lgs 81/08 e s.m.i, Decreto 11 Aprile 2011, Legge 9 Agosto 2013)
- impianti di messa a terra, impianti di protezione contro le scariche atmosferiche ed impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (DPR 462/01, D.M. 37/08; D.Lgs 81/08 e s.m.i)

Le modalità operative di esecuzione delle verifiche variano in funzione della tipologia delle attrezzature ed impianti; generalmente si procede alla verifica della funzionalità di tutti i dispositivi di sicurezza e alla valutazione dello stato di conservazione.

Oltre alle sopracitate verifiche, il Servizio Controlli Impiantistici, ai sensi dell'art. 3, lettera 2 comma f della L.R. 32/96, effettua attività relative alla sicurezza impiantistica in ambienti di vita. Le ispezioni sono generalmente eseguite a seguito di richiesta dei Comuni o altri Enti Pubblici e interessano in particolare le caldaie ad uso domestico con i relativi condotti di evacuazione delle emissioni e gli impianti elettrici in civili abitazioni. Spesso il Servizio viene coinvolto in occasione di particolari criticità degli impianti, con rischio della sicurezza dei cittadini.

Attività effettuata nell'anno 2016

Nelle tabelle e nei grafici successivi sono riportate le attività svolte e la suddivisione tra i vari territori provinciali. Nell'anno 2016, ARPAV ha inoltre continuato a gestire l'Elenco Unico Regionale dei Soggetti pubblici e privati abilitati all'effettuazione delle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro ai sensi del D.M. 11/04/2011; si è provveduto all'inserimento di nuovi soggetti e alle variazioni anagrafiche dei soggetti precedentemente iscritti.

Tabella 18 – Attività di controllo ARPAV, anno 2016

Tipologia attività di controllo	Pianificata 2016	Realizzata 2016
Apparecchi a pressione	4.800	4.079
Impianti di riscaldamento	500	503
Ascensori	1.750	2.109
Apparecchi di sollevamento, idroestrattori	8.510	9.302
Impianti elettrici equivalenti	4.160	4.377
Verifiche in ambienti di vita	20	21

**Tabella 19 – Attività di controllo ARPAV per provincia, anno 2016**

Tipologia attività di controllo	Attività Provinciale						
	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Apparecchi a pressione	248	645	412	584	1.084	763	343
Impianti di riscaldamento	275	73	5	31	96	4	19
Ascensori	0	357	37	1	1.019	691	4
Apparecchi di sollevamento, idroestrattori	357	3.496	603	767	1.871	1.493	715
Impianti elettrici equivalenti	1.077	1.040	141	97	948	485	589
Verifiche in ambienti di vita	3	1	4		2	8	3



ATTIVITÀ INAIL

Sulla base della documento di programmazione dell'attività di vigilanza della Direzione Regionale Veneto del 19.01.2016, al 31 dicembre 2016 la Direzione Regionale Veneto ha assegnato 1213 accertamenti ispettivi, compresi in otto progetti. Sono stati definiti nello stesso periodo 1838 accertamenti, i cui esiti sono di seguito illustrati.

Ciascuno dei progetti cennati è volto alla manutenzione del portafoglio clienti INAIL. Infatti in coerenza con la progressiva riduzione numerica del personale in servizio, la funzione vigilanza INAIL non può che presidiare la regolare conduzione del rapporto assicurativo. Per questo motivo non sono stati realizzati progetti speciali concernenti congiunte con altri enti né si sono realizzate attività tendenti esclusivamente al contrasto del "lavoro irregolare". Si è tuttavia ugualmente partecipato alla lotta all'evasione condividendo il progetto "Marco Polo" della Sede di Padova e favorito le sinergie locali con INPS e SPISAL su singoli accertamenti di interesse comune.

Gli obiettivi realizzati nel 2016 costituiscono riferimento stabile al fine di valutare la migliore efficienza del servizio di vigilanza all'indomani della operatività dell'INL.

Esame dell'andamento dei singoli progetti al 31.12.2016

Cooperative

Sono state ispezionate 111 aziende trovando irregolarità in 107 di esse con una percentuale di irregolarità pari al 96,40%.

L'attività ispettiva ha riguardato tutte le sedi della regione, con accertamenti interessanti in alcuni casi – per uno stesso datore di lavoro - più sedi provinciali. Si è realizzato in questo modo un proficuo e concreto confronto tra i colleghi in grado di indurre comportamenti omogenei.

Aziende che presentano una classificazione a più voci e che risultano in ponderazione ai sensi della tariffa ante 2000.

Sono state ispezionate 75 aziende trovando irregolarità in 71 con una percentuale 94,67%.

DDLL non ispezionati su DM 12.12.2000

Sono state ispezionate 133 aziende trovando irregolarità in 123 con una percentuale 92,48%.

Edilizia

Sono state ispezionate 98 aziende trovando irregolarità in 56 con una percentuale 57,14%.

DDLL classificati alla vt 0722

Sono state ispezionate 167 aziende trovando irregolarità in 154 con una percentuale 92,22%.

DDLL con personale retribuito con Voucher

Sono state ispezionate 5 aziende trovandole tutte irregolari.

Censimento: società di ag. di commercio, idraulici, toelettatura animali domestici

Sono state ispezionate 253 aziende trovando irregolarità in 237 con una percentuale del 93,68%.

Liste Vigea elaborate a livello regionale

Sono state ispezionate 265 aziende trovando irregolarità in 234 con una percentuale 88,30%.



Progetti di Sede

Sono state ispezionate 731 aziende trovando irregolarità in 620 con una percentuale 87,43%.

Tra i progetti di Sede, il Progetto Marco Polo della Sede di Padova è quello che merita una menzione particolare perché gli accertamenti su datori di lavoro extra UE – che vi vengono condotti coordinati con altri Enti – comportano la realizzazione di importanti sinergie, ricadute positive in termini di immagine per le pubbliche amministrazioni nonché l'allineamento dei comportamenti di tali imprenditori con quelli degli imprenditori del nostro paese.

L'insieme di tali obiettivi ha prodotto 1838 accertamenti, dei quali 1607 irregolari con una percentuale del 87,43%.

Qualità azione amministrativa:

La programmazione tende a ricondurre presso la DR Veneto tendenzialmente il 70% degli accertamenti e a migliorare la resa per accertamento in termini di risultato finanziario e di lavoratori irregolari.

Al 31 dicembre 2016 sono stati conclusi n. 1838 accertamenti dei quali 1107 curati in assegnazione dalla DR per una percentuale del 60,22%, sono stati richiesti con certificato di conteggio delle Sedi € 7.927.505 – dato PBC -, pari al 116,26% dell'obiettivo finanziario. Al lordo della morbilità, di ferie pregresse e altre assenze, le giornate di lavoro sul territorio sono state 165, con una resa media giornaliera di € 48.045.

Dei 1838 accertamenti definiti, 1349 si sono conclusi con addebiti in premi (dato PBC): il 73,40%; mentre solo 87 si sono conclusi con l'irrogazione di sole sanzioni amministrative (il 4,73%).

Resa media per accertamento:

Totale premi accertati € 7.927.505 su 1838 accertamenti = € 4.313 in media per accertamento.

Totale lav. irregolari n. 7634 su 1838 accertamenti = n. 4,2 in media per accertamento (pari al 172% dell'obiettivo prefissato).

Tabella 20 – Dettaglio resa per progetto

Progetti	N° acc.	N° acc. irregolari	% Az. irregolari	Lav. irregolari	Resa Lav. irregolari	Premi	Resa premi
Cooperative	111	107	96,40%	2.420	21,8	1.764.462	15.626
Ponderate	75	71	94,67%	215	2,9	626.023	8.347
DL mai lsp.	133	123	92,48%	898	6,8	1.613.759	12.134
Edilizia	98	56	57,14%	120	1,2	95.157	971
DL 0722	167	154	92,22%	202	1,2	122.713	735
Voucher	5	5	100,00%	8	1,6	2.230	446
Censimento	253	237	93,68%	374	1,5	238.815	944
Vigea	265	234	88,30%	1.694	6,4	1.836.939	6.932
Sedi	731	620	84,82%	1.703	2,3	1.657.407	2.267
Totale Veneto	1.838	1.607	87,43%	7.634	4,2	7.927.505	4.313

Nota metodologica: i dati con fonte PBC sono confrontati con altri derivanti da valutazioni dei funzionari di vigilanza ed inseriti da questi manualmente in una apposita procedura creata dal collega Carlo Spirito della Sede di Padova. Il totale delle richieste in premi risente della liquidazione nell'anno 2016 di verbali di anni precedenti, mentre non risultano ancora definiti verbali in specie restituiti in novembre-dicembre 2016. Al fine della quadratura si sono operate pertanto interpolazioni che hanno avuto come linea guida quella di non alterare i rapporti tra i valori espressi dai singoli progetti (percentuali irregolarità, n. lavoratori irregolari, premi richiesti).



Distribuzione accertamenti sui GG tariffari

La programmazione della DR Veneto intendeva distribuire in modo più equilibrato gli accertamenti tra i GG tariffari.

2014										
GG0	GG1	GG2	GG3	GG4	GG5	GG6	GG7	GG8	GG9	TOT
945	22	14	69	0	15	65	1	55	24	1.435
2015										
GG0	GG1	GG2	GG3	GG4	GG5	GG6	GG7	GG8	GG9	TOT
850	23	27	118	1	22	93	7	55	117	1.313
2016										
GG0	GG1	GG2	GG3	GG4	GG5	GG6	GG7	GG8	GG9	TOT
970	82	32	120	2	28	126	24	55	135	1.574

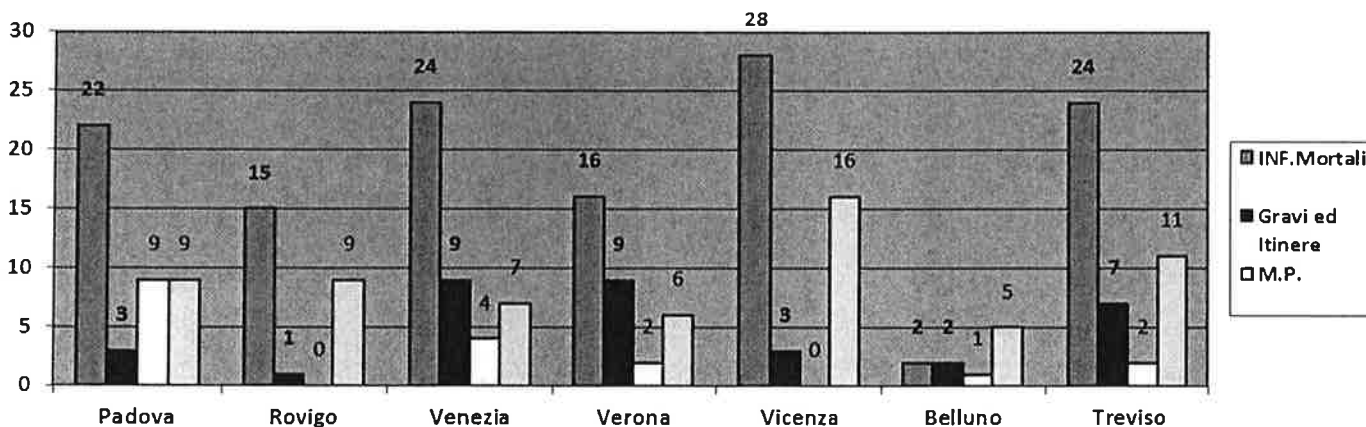
Il confronto con i dati degli anni precedenti riscontra – al riguardo – una maggiore incidenza di accertamenti sui GG1; GG2; GG7, mentre rispetto alla metalmeccanica (GG6), si potrà ancora implementare il numero di accertamenti in ragione del valore del settore in termini di aziende e di occupazione: per il Veneto ca. il 25% del totale. La partecipazione del personale di vigilanza al corso Con.t.a.r.p. sul GG6 rappresenta in tal senso una premessa tecnica e metodologica.

Infine, relativamente al settore aziende i funzionari di vigilanza del Veneto hanno effettuato accertamenti su un totale di **89 aziende** su ditte che sono risultate essere cessate, fallite, irreperibili o che comunque non hanno portato alla conclusione degli accertamenti con la redazione di un verbale bensì di una relazione ai fini dei successivi adempimenti amministrativi.

Attività ispettiva per il settore Prestazioni

I funzionari di Vigilanza hanno inoltre svolto accertamenti su input delle aree prestazioni di tutte le sedi territoriali del Veneto. Il dato è utile anche per calcolare la diversa incidenza del lavoro in questo settore sui Funzionari di vigilanza attivi in misura non omogenea sul territorio (Provincia di Vicenza 3 Funzionari: 51 accertamenti; Provincia di Venezia 4 Funzionari: 44 accertamenti).

Accertamenti che hanno riguardato le seguenti tipologie di casi, come riporta la tabella seguente:



INAIL – Settore Ricerca Certificazione e Verifica

Con il D.Lgs 78 del 31 maggio 2010 convertito in legge n° 122 del 30 luglio 2010, l'ISPESL – Istituto Superiore per la Prevenzione E la Sicurezza del Lavoro – è stato soppresso convogliando tutte le relative attività e personale all'INAIL. A seguito del processo di riorganizzazione ed omogeneizzazione in corso, i dipartimenti



territoriali ISPESL hanno assunto la denominazione "INAIL – Settore Ricerca, Certificazione e Verifica" e sono logisticamente integrati con le sedi provinciale INAIL.

A differenza degli altri enti che hanno competenze di vigilanza, i sopralluoghi che vengono effettuati sul territorio, presso le aziende, non hanno carattere di Polizia Giudiziaria e vengono sempre effettuati a seguito di richiesta delle stesse (a parte le verifiche a campione ai sensi del DPR.462/2001); per tale motivo, a livello regionale non è stata esplicitata numericamente l'attività come invece è avvenuto per SPISAL, DTL e INAIL.

ATTIVITÀ VIGILI DEL FUOCO

Tabella 21 – Attività di controllo Vigili del Fuoco, anno 2016

Tipologia attività di controllo	Realizzata 2016
Controlli complessivi su attività soggette al DPR n.151/2011 (att. A, B e C)	5.100
Controlli a campione ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 139/2006	318
Attività congiunta VVF-ARPAV-INAIL su attività soggette al D.Lgs. 105/2016 (attività "Seveso")	71



SiRVeSS - Sistema di riferimento Veneto per la Sicurezza nelle Scuole

Relazione conclusiva attività 2016

Il Sistema di Riferimento Veneto per la Sicurezza nelle Scuole (SiRVeSS) è stato istituito nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 con DGR 1789 del 12.06.2007 come gruppo di lavoro tecnico per la promozione della sicurezza nelle scuole ed è costituito dal Coordinamento delle Reti delle scuole per la sicurezza delle province del Veneto e dal livello istituzionale, rappresentato da Ufficio Scolastico Regionale, Direzione Regionale per la Prevenzione (oggi Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria), Direzione Regionale INAIL, Direzione Regionale del Lavoro e Direzione Regionale Vigili del Fuoco.

Tre, dunque, sono i soggetti principali di questa organizzazione: il Gruppo SiRVeSS, il Coordinamento delle Reti, e le Reti provinciali; da un punto di vista operativo, invece, sono stati creati i gruppi di lavoro regionali e provinciali per sviluppare i vari temi (didattica, formazione, gestione della sicurezza).

Il Gruppo di lavoro istituzionale del SiRVeSS, coordinato dalla Dr.ssa Daniela Marcolina Direttore SPISAL ULSS n.1 Belluno, mette assieme i principali soggetti che hanno interesse ad operare congiuntamente ed in sinergia sul tema della sicurezza in ambito scolastico e si propone come una sorta di "consulta permanente interistituzionale". I suoi compiti possono essere riassunti nei seguenti 6 punti:

- la promozione della diffusione della Rete locale tra agenzie scolastiche e non scolastiche come modello organizzativo di supporto, collegamento e condivisione territoriale sulla tematica della sicurezza della scuola;
- il coordinamento delle reti locali costituite;
- il riferimento per le questioni attinenti la sicurezza sul lavoro per le scuole, gli enti e le istituzioni operanti in Regione e l'interlocutore, sulla medesima tematica, per enti ed istituzioni nazionali e di altre regioni;
- l'osservatorio delle esperienze condotte in Veneto e in altre regioni positive, sia relative alla didattica che alla gestione della sicurezza in ambito scolastico;
- la promozione e l'indirizzo per le attività didattiche e di gestione delle sicurezza;
- la validazione e il supporto alla realizzazione di interventi formativi per le figure che all'interno della scuola sono preposte alla sicurezza.

Il Coordinamento delle Reti di scuole per la sicurezza, presieduto dal prof. Damiano Marzari (ITIS Rossi Vicenza), rappresenta l'insieme delle sette Reti accreditate presso il SiRVeSS, che soddisfano i seguenti requisiti formali e sostanziali, stabiliti dal SiRVeSS stesso e pubblicati con nota dell'USR per il Veneto del 15/11/2010:

1. promozione dell'attività didattico-educativa (indicatore: almeno un'iniziativa/anno promossa e gestita dalla Rete e non condotta in un solo istituto);
2. interistituzionalità (indicatore: formalizzazione della partecipazione alle attività della Rete almeno di SPISAL e INAIL, con definizione di ruolo di indirizzo e condivisione delle scelte);
3. ruolo propositivo (indicatore: partecipazione regolare ai Gruppi di lavoro regionali costituiti in seno al SiRVeSS);
4. qualità iniziative (indicatore: effettuazione del monitoraggio e verifica delle attività realizzate annualmente);
5. qualità della gestione (indicatore: realizzazione ogni anno di almeno 2 incontri Consiglio/Comitato, 1 assemblea, 1 intergruppo, ove costituito);



6. documentazione (indicatore: redazione del piano annuale delle attività e relazione a **consuntivo**; diffusione dei materiali prodotti o proposti e delle informazioni attraverso i canali di informazione usuali alle scuole; aggiornamento regolare delle pagine provinciali del sito)

Le reti di scuole per la sicurezza nel Veneto sono organizzate a livello provinciale e riconoscono la seguente finalità di intenti "Promozione della cultura della sicurezza tra gli studenti, agendo contestualmente sulle persone e sull'ambiente fisico e sociale", associazione di soggetti su base paritaria, democratica, rappresentativa e autofinanziata, rappresentata non solo da istituti scolastici (scuole di ogni ordine e grado), ma anche da Enti interistituzionali (con la partecipazione prevalentemente di SPISAL, INAIL, Enti locali, Arpav, associazioni di categoria, etc).

Attraverso un **Accordo di rete** gli istituti scolastici si impegnano a:

- Definire e realizzare un progetto didattico sulle tematiche della sicurezza, inserito nel POF d'istituto;
- Sostenere e valorizzare il ruolo del SPP nell'azione di gestione della sicurezza e nella didattica della sicurezza;
- Assicurare un'azione di formazione continua del personale scolastico sui temi della sicurezza, con particolare riguardo alla ricaduta didattica;
- Operare a livello organizzativo e strutturale, in sinergia con l'ente proprietario, per un ambiente di lavoro sicuro e coerente con l'azione didattica riferita alla sicurezza.

Protocolli d'Intesa che impegnano le agenzie esterne a fornire alla rete indirizzi e assistenza per iniziative didattiche e di promozione alla salute e sicurezza. I vantaggi per le agenzie non scolastiche possono essere quelli di poter assolvere il proprio mandato istituzionale in modo non formale, efficiente, innovativo, condiviso, non autoreferenziale.

La situazione aggiornata al 2016 vede in ogni provincia del Veneto l'istituzione della Rete per la sicurezza. I soggetti che fanno parte del sistema veneto delle 7 reti provinciali per la sicurezza della scuola sono rappresentati in Tabella.

Tabella 22 – Soggetti aderenti al sistema veneto delle reti provinciali per la sicurezza della scuola

Soggetti in rete	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA	TOTALE
Scuole								
Infanzia		1						
ICS	25	41	22	55	44	57	21	265
Secondarie II grado	13	22	10	39	22	40	22	168
di cui ITIS-IPSA	6	4	6	7		13	14	50
Paritarie	5		1	1		1	1	9
CFP			1	2				3
Totale scuole	43	64	34	97	66	98	44	446
Totale agenzie	2		12	15	7	12	5	53
Totale generale	45	64	46	112	73	110	49	499

Nel sistema delle Reti Veneto è rappresentato oltre il 60% delle scuole della regione, con alcune "punte" di quasi il 100% a Belluno e Rovigo.



Attività promosse dal SiRVeSS nel 2016

Riunioni del SiRVeSS

Il gruppo di lavoro SiRVeSS si è riunito 2 volte nel corso del 2016 e, nella sua veste di interlocutore unico per gli istituti scolastici e le istituzioni, ha fornito indirizzi e promozione della "politica" in ambito di sicurezza sul lavoro nella scuola. In particolare, nel 2016 si è interessato soprattutto delle problematiche della Alternanza Scuola-Lavoro perché era necessario chiarire i dubbi operativi delle scuole e le difformità di interpretazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Il Gruppo Regionale ha quindi concordato le linee guida diffuse alle scuole contenenti le indicazioni condivise sulla vigilanza degli Enti (DTL, SPISAL, INAIL).

Attività dei gruppi regionali

Al fine di migliorare le strategie di uniformità delle attività delle reti e favorire la partecipazione da parte del personale della scuola ai lavori dei gruppi regionali, si è reso necessario riorganizzare i gruppi di lavoro SiRVeSS regionali e definire il mandato in relazione alle nuove esigenze. Pertanto nel corso del 2016 si sono stabiliti i criteri per la composizione dei gruppi e si sono stabiliti gli obiettivi di lavoro: i gruppi si sono quindi costituiti alla fine del 2016 come di seguito illustrato.

Il gruppo **formazione e SGS** è coordinato dalla Dr. Maurizio Rigo (INAIL), è composto da 7 rappresentanti delle Reti Provinciali delle scuole e 1 rappresentante SPISAL. Il mandato per il 2016 è quello di organizzare il materiale per la formazione del R-ASPP alla luce del nuovo accordo Stato/Regioni del 7.7.2016. Altro punto da affrontare è quello relativo alla gestione della formazione in ambito di Alternanza Scuola Lavoro e essere da supporto e consulenza rispetto alla realizzazione del progetto FAD Veneto avviato dall'URSV.

Il gruppo **didattica** è coordinato dalla Prof.ssa Clara Fonda (ICS 5 Coletti di Treviso) ed è composto da 7 rappresentanti delle Reti Provinciali delle scuole e un rappresentante SPISAL. Il mandato del gruppo è quello di predisporre progetti di promozione della cultura della sicurezza nelle scuole primarie, coordinandosi con le altre strutture delle ULSS che si occupano di tale argomento nelle scuole. Infatti ci sono molti programmi del Piano Regionale di Prevenzione che le ULSS devono implementare nella scuola e quindi è opportuno che il gruppo didattico collabori con le strutture delle ULSS che si occupano di tali programmi. Poiché non è possibile parlare di "sicurezza sul lavoro" nelle scuole primarie, i progetti del SiRVeSS dovranno integrarsi con gli altri programmi di promozione della sicurezza, come ad esempio la sicurezza stradale, la sicurezza in casa, la sicurezza nei giochi.

Nel 2016 si è istituito anche un gruppo di lavoro regionale **SPISAL** composta da un rappresentante SPISAL per ogni provincia; il gruppo ha l'obiettivo di supportare le Istituzioni scolastiche nella promozione della cultura della sicurezza fra gli studenti e nella gestione della sicurezza. Il primo argomento affrontato dal gruppo è stato quello di fornire una interpretazione coerente con normativa in materia di sicurezza sul lavoro dei vari aspetti della alternanza scuola-lavoro. È stata infatti condivisa una nota di chiarimenti rivolta agli SPISAL finalizzata ad uniformare gli aspetti di vigilanza relativi a sorveglianza sanitaria, formazione, DPI e imprese che accolgono gli studenti.

Il Sito regionale

Particolare attenzione viene rivolta agli aspetti della "comunicazione" per dare concretezza e significato al concetto di Rete e di valorizzare il vantaggio di stare insieme.

Il sito "www.sicurscuolaveneto.it" garantisce infatti la pubblicazione e pubblicità di tutti i prodotti realizzati dal Sistema e dalle singole Reti e assicura l'aggiornamento costante sulle attività svolte a livello provinciale. Nel 2016 il sito ha dovuto migliorare la sua organizzazione tecnica (cambio di server) e gestionale (personale dedicato). Per supportare questi aspetti nel 2016 c'è stato anche il contributo della Direzione Prevenzione pari a 5.000 Euro. Il sito è organizzato con una pagina regionale contenente le documentazioni e le iniziative comuni e con 7 pagine implementate dalle reti provinciali. Il sistema risulta essere molto frequentato con più di 10.000 visite.

**X corso residenziale organizzato dal SiRVeSS "Corso residenziale del decennale" 5-7 settembre 2016 a Montegrotto Terme (PD)**

Come da diversi anni, anche nel 2016 è stato organizzato il corso residenziale per i soggetti delle reti (personale delle scuole e delle agenzie extrascolastiche). Al corso hanno partecipato 47 persone, tutti insegnanti impegnati nelle diverse linee di lavoro nelle Reti provinciali venete. Si segnala che, nonostante quest'anno fosse stata chiesta una quota di adesione a copertura delle spese di vitto e alloggio, c'è stata una notevole partecipazione, probabilmente dovuta sia all'interesse per gli argomenti proposti, incentrati sui bisogni dei partecipanti, sia al fatto che quest'ultimo veniva riconosciuto come aggiornamento per le figure della sicurezza per cui vige tale obbligo.

Va segnalato che tutte le reti, ad eccezione di Verona, hanno partecipato all'iniziativa: Belluno 4, Padova 9, Rovigo 6, Treviso 10, Venezia 9 e Vicenza 9.

In questa edizione il corso è stato organizzato in forma di workshop, proponendo ai partecipanti 4 incontri (di 2 ore ciascuno) e 4 seminari di aggiornamento (di 3 ore ciascuno), in contemporanea nelle 2 aule a disposizione. I corsisti si sono quindi suddivisi scegliendo l'argomento di interesse. In ogni sala è stata garantita la presenza di un moderatore con qualifica di formatore (Ing. Massimo Lucchesi, INAIL di Pistoia; Dott. Maurizio Rigo, INAIL regionale di Venezia), del coordinatore delle reti venete per la sicurezza (Prof. Damiano Marzari, ITIS Rossi di Vicenza) e del referente dell'USRV (Prof. Alberto Cesco-Frare) che hanno affiancato i relatori delle varie sessioni.

Di seguito gli argomenti trattati dai diversi gruppi di lavoro:

1. Valutazione e gestione dei rischi in alcuni contesti scolastici diversi dall'attività scolastica ordinaria – focus su palestre e viaggi di istruzione;
2. Il controllo delle emozioni nelle situazioni di emergenza;
3. La gestione dei conflitti;
4. La formazione specifica per studenti equiparati a lavoratori: presentazione pacchetti formativi;
5. Come organizzare la sicurezza durante le emergenze per persone con disabilità.

Oltre alle attività dei gruppi di lavoro, il corso si è sviluppato attorno ad alcuni incontri in cui si sono sviluppati i seguenti argomenti di interesse generale e trasversale al sistema delle Reti:

- presentazione del progetto USRV per la realizzazione e gestione di una piattaforma di e-learning per la formazione generale del personale scolastico e per la formazione generale e specifica degli studenti equiparati a lavoratori;
- presentazione di alcune esperienze (insieme per costruire prevenzione , a viva voce, etc):
- presentazione dei pacchetti formativi abbozzati nel corso dell'anno precedente e conclusi nel 2016.

Il giudizio del corso, sulla organizzazione e logistica, è stato unanimemente positivo. I corsi residenziali, che ormai da 10 anni vengono organizzati dal SIRVESS, sono una preziosa occasione per incontri, scambi di opinioni, esperienze e materiali tra i partecipanti e un momento di confronto, condivisione e rilancio nell'ottica dell'aggregazione di nuove risorse e del consolidamento delle buone prassi esistenti nei vari contesti territoriali.

Attività realizzate dalle Reti provinciali nel 2016***Attività organizzative delle Reti***

L'organizzazione delle reti prevede la partecipazione di tutte le scuole attraverso le Assemblee Generali dove i partecipanti approvano bilanci economici e i programmi e pianificano annualmente le attività sulla base delle esigenze espresse dalla maggioranza. Il Comitato Tecnico-Scientifico assicura l'attuazione del programma annuale attraverso i Gruppi di Lavoro, garantendo il loro collegamento con gli omologhi gruppi



regionali. Nel 2016 tutte le reti hanno organizzato gli incontri gestionali e hanno partecipato alle attività dei gruppi di lavoro locali e regionali.

Promozione della cultura della salute e sicurezza

La scuola può e deve promuovere la cultura della sicurezza inserendola quale tematica trasversale nella programmazione educativa in quanto contribuisce al processo intrinseco di crescita individuale e collettiva, in una prospettiva formativa di convivenza democratica. Da un punto di vista educativo e formativo la scuola deve promuovere nei giovani della conoscenza delle problematiche della sicurezza; il che significa organizzare iniziative che portino alla conoscenza dei rischi e dei pericoli che derivano sia dall'uso improprio degli spazi e delle dotazioni di un edificio scolastico, spiegare l'importanza della sicurezza ed incoraggiare la partecipazione nelle questioni relative alla sicurezza; premiare i comportamenti virtuosi e sicuri in tutte le circostanze della vita; analizzare i comportamenti dei giovani e le variabili che li determinano, dare nella scuola stessa l'esempio di un ambiente sicuro, attuare misure idonee a tutelare la salute e la sicurezza basate sulla valutazione del rischio.

Molti di questi esempi possono essere attuati già nelle scuole primarie, come ad esempio il progetto "Caccia ai pericoli" (rivolto alle scuole primarie e che anche quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 50 istituti, con circa 500 classi e il coinvolgimento di 9.000 allievi) o il progetto "MOSTRISCHIO" realizzato a Treviso in collaborazione con INAIL, pensato per diffondere i valori della sicurezza tra gli alunni della scuola primaria.

Negli altri casi le scuole si sono impegnate a calare il lavoro sulla sicurezza per i ragazzi nel percorso Curricolare in quanto ogni docente si è impegnato a trovare all'interno della propria materia di insegnamento lo spazio e l'argomento per trasmettere la cultura della sicurezza.

La rete di Rovigo ha sviluppato iniziative in collaborazione con INAIL, SPISAL Protezione Civile e un progetto con i VVF dal Titolo "Ambiente sicuro e infanzia" rivolto alle scuole dell'infanzia.

Una interessante iniziativa, realizzata dalla rete della provincia di Belluno, ha riguardato la formazione del personale scolastico sulle misure da adottare nelle emergenze nei confronti degli studenti con disabilità. Il modulo formativo della durata di 6 ore corredato di strumenti operativi (pacchetto didattico, metodologia ect.) è stato validato dal gruppo regionale e messo a disposizione di tutte le reti.

Per quanto riguarda le progettualità rivolte alle scuole di II grado, si ricorda l'iniziativa della rete di Vicenza in cui le classi IV di alcune scuole superiori hanno partecipato al progetto INDIRE Memory Safe "Insieme per costruire prevenzione". Trattasi di un progetto formativo sui rischi specifici delle specializzazioni degli studenti impegnati nella alternanza scuola/lavoro. Il progetto è stato l'unico finanziato in Regione e si è classificato 8° a livello nazionale.

La rete di Treviso ha rilanciato il progetto "Sicurezza in cattedra" la cui finalità è lo sviluppo della cultura della sicurezza tra gli allievi attraverso interventi didattici disciplinari ed interdisciplinari, la costituzione di un contesto scolastico favorevole (ambientale, organizzativo e sociale) e il consolidamento del ruolo forte e centrale del SPP (Servizio di Protezione e prevenzione). Elementi caratterizzanti del progetto sono la dimensione emozionale ed esperienziale proprie delle proposte didattiche e dei "compiti di realtà", l'integrazione tra scuola e agenzie non scolastiche del territorio. Nel 2016 hanno aderito 20 scuole (10 ICS e 10 istituti superiori).

Anche la rete di Venezia ha sviluppato vari progetti in collaborazione con l'INAIL rivolti alle scuole superiori: una rappresentazione teatrale dal titolo "Ma siamo sicuri di vivere sicuri"; il progetto "Take it easy"; il progetto "A viva voce" con il racconto di esperienze reali di infortuni sul lavoro da parte di associati ANMIL.

Interventi Formativi attuati nel 2016 nelle Reti rivolti al personale dipendente

Il SIRVeSS ha rivisto ed aggiornato una serie di materiali per la formazione del personale della scuola della scuola, già a disposizione delle scuole, per renderlo coerente con i dettati dell'art. 37 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81/0 e dell'accordo Stato-Regioni sulla formazione del 21/12/2011. Tali materiali sono stati disponibili per le Reti di scuole per la sicurezza presenti in ogni provincia veneta e per singoli istituti scolastici, che, nella loro autonomia, sono chiamati ad adempiere all'obbligo formativo del proprio



personale. Oltre ai pacchetti didattici, sono state divulgate anche le linee guida per le Reti. Le Reti possono sia organizzare corsi o interventi formativi su scala provinciale o di area territoriale, sopperendo con economie di scala alle difficoltà a volte incontrate dalle singole scuole nel formare un numero limitato di persone, sia nel realizzare periodici momenti di aggiornamento degli SPP su contenuti e metodologie della formazione, stimolando il rinnovamento e il miglioramento continuo, operando per l'omogeneità delle proposte formative sull'intero territorio e proponendo nuove tematiche e contenuti specifici, secondo un disegno che tenga conto delle problematiche emergenti e degli stimoli che in tal senso vengono dagli organi di vigilanza e dagli altri soggetti del territorio.

Tabella 23 – Soggetti aderenti al sistema veneto delle reti provinciali per la sicurezza della scuola

	Base R-ASPP	Agg. R-ASPP	Base RLS	Agg. RLS	Lavoratori	Preposti	Dirigenti	DS	Base PS	Agg. PS	Base Antincendio	Agg. Antincendio	Somm. farmaci	Metod. Did.
N° corsi	5	18	3	12	15	4	6	2	57	58	37	25	4	1
N° persone	101	581	22	253	437	85	158	34	1.312	1.440	839	572	105	10

Si conferma l'intensa attività didattica in materia di sicurezza con il coinvolgimento di oltre 7.000 soggetti della scuola. La formazione è stata effettuata utilizzando metodologia e strumenti uniformi secondo le indicazioni dei gruppi di lavoro regionali, pertanto non si è limitata a garantire il mero rispetto degli obblighi di legge, ma ha interessato anche gli aspetti finalizzati alla diffusione della cultura della sicurezza.

Numeri consistenti sono rapportabili alla formazione degli addetti all'emergenza, nell'ottica di formare quante più persone possibili vista l'elevato turnover e mobilità del personale della scuola; si segnala comunque che l'organizzazione in rete di tali corsi risulta alla singola scuola relativamente poco onerosa.

Interventi formativi ex D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 rivolti agli allievi equiparati ai lavoratori

Oltre all'assolvimento dell'obbligo di formazione per gli studenti equiparati ai lavoratori è importante portare a regime percorsi formativi sulla salute e sicurezza sul lavoro in un'ottica di un inserimento lavorativo. In particolare l'inserimento in esperienze di alternanza scuola-lavoro comporta ulteriori obblighi riferiti alla formazione specifica, alla cui realizzazione devono concorrere tanto la scuola quanto l'azienda ospitante.

Il SIRVeSS, pertanto, ha predisposto un pacchetto formativo per la formazione generale e quella specifica, fornito a tutte le scuole, completo delle istruzioni operative per la realizzazione degli interventi formativi e degli strumenti operativi e gestionali (piano formativo, schema di registro, modello di attestato, etc). Ci si è preoccupati, in particolare, di fornire istruzioni sul fatto che le competenze acquisite vengano valutate, certificate e considerate all'atto dell'acquisizione dei titoli di studio, nonché riconosciute dal mondo del lavoro come credito formativo in una prospettiva lavorativa.

Il modulo di formazione generale (di 4 ore) risulta adeguato per tutti gli istituti superiori.

Per quanto attiene alla formazione specifica degli studenti equiparati a lavoratori, viene richiesta l'attestazione di un percorso formativo di ulteriori 8 ore, con contenuti specifici relativi ai rischi e alle procedure di sicurezza dei laboratori e avendo come riferimento il DVR. Le indicazioni operative fornite alle scuole prevedono che questi interventi formativi vengano assicurati dai docenti che operano nei laboratori e comunque individuati come "preposti". Viene suggerito anche che alla formazione partecipi lo stesso RSPP o ASPP, attraverso strategie di coinvolgimento degli studenti nella gestione della sicurezza dell'istituto.

Nel corso dell'anno scolastico 2015-2016, risulta che tutte le scuole secondarie di II grado coordinate dalle Reti hanno formato gli allievi in materia di sicurezza sul lavoro, fin dai primi anni del percorso scolastico, con i contenuti della formazione generale di base (4 ore) e ne hanno rilasciato il relativo certificato.



Per quanto riguarda la formazione specifica, l'indagine effettuata sui 188 istituti secondari di II grado affiliati al sistema SiRVeSS, ha dimostrato che oltre 100 istituti (che rappresentano il 45% dei 224 istituti superiori della Regione) hanno organizzato la formazione specifica di 8 ore ad oltre 24.000 allievi, certificandola con i relativi attestati. La formazione che gli studenti hanno ricevuto varia a seconda delle peculiarità della scuola e dei laboratori in essa contenuti, ma sempre coerente con le tipologie di rischio delle aziende coinvolte nel percorso dell'alternanza scuola-lavoro.

Tali dati dimostrano un'intensa attività formativa nei confronti degli allievi equiparati, confermando che gli istituti hanno avviato un processo di formazione continua e diffusa.

Tale formazione fornita dalla scuola negli ultimi anni del percorso scolastico diventa una utile risorsa per l'allievo che vuole entrare nel mondo del lavoro dimostrando di essere già preparato ad affrontare i rischi lavorativi, ma risulta utile anche alle imprese che possono assumere questi giovani lavoratori già formati in materia di sicurezza sul lavoro.



PARTE QUARTA
Pianificazione attività 2017



PIANIFICAZIONE ATTIVITÀ 2017

Strategie

Le strategie nazionali di settore, in attuazione degli obiettivi europei, si sono sviluppate dapprima con il D.P.C.M. 17 dicembre 2007 "Patto per la salute nei luoghi di lavoro" e poi all'interno del quadro istituzionale definito al Capo II del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che garantisce la partecipazione di tutte le istituzioni e le parti sociali a livello nazionale, regionale e territoriale, sia nella fase di programmazione sia in quella operativa di realizzazione delle iniziative.

A tale proposito, si ritiene utile richiamare:

- il documento approvato dalla Commissione Consultiva Nazionale in data 29 maggio 2013, contenente le "Proposte per una strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali";
- le Intese Stato Regioni "Indirizzi per la realizzazione degli interventi in materia di prevenzione a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per l'anno 2012", "Indicazioni ai Comitati regionali di Coordinamento per la definizione della programmazione per l'anno 2013 delle attività di vigilanza ai fini del loro coordinamento";
- gli "Indirizzi 2013 per la realizzazione nell'anno 2014 di linee comuni delle politiche nazionali e il coordinamento della vigilanza in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro", adottati dal Comitato ex art. 5 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

In tali contesti sono stati realizzati i due piani nazionali di prevenzione per i comparti valutati a maggiore rischio: Il Piano Nazionale di Prevenzione in Edilizia (PNPE) ed il Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Silvicoltura (PNPAS).

Più recentemente tutte le componenti, istituzionali e sociali, hanno focalizzato l'attenzione sulla necessità di finalizzare le risorse disponibili per l'attuazione di azioni efficaci, semplificando, per quanto possibile, adempimenti che hanno valenza prevalentemente formale a carico delle aziende, oppure rendendo gli stessi più semplici mediante il miglioramento dei sistemi informatici di accesso alle pubbliche amministrazioni.

I documenti di indirizzo nazionale sopra richiamati indicano le seguenti strategie ed i relativi obiettivi, che costituiscono parte integrante del Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 per il macro obiettivo "Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali":

- perfezionamento dei sistemi di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro;
- rafforzamento del coordinamento tra istituzioni e partenariato economico sociale e tecnico scientifico;
- miglioramento della efficacia delle attività di controllo e della *compliance* da parte delle imprese;
- promozione dell'attività di formazione e informazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- garanzia della tutela delle categorie deboli.

Sinergie con altri settori strategici

La proposta di quadro strategico dell'Unione Europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 evidenzia come l'integrazione tra le politiche, anche in settori diversi dalla sanità, contribuisca a migliorare l'ambiente di lavoro.



I settori chiave per le sinergie in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono:

- **LA SCUOLA:** la sensibilizzazione verso il tema della salute e della sicurezza sul lavoro comincia a scuola, in tale ambito (in particolare nei corsi di formazione professionale) possono essere intraprese iniziative per promuovere e sviluppare i temi relativi alla salute e alla sicurezza sul lavoro prevedendo l'opportunità di integrare in tal senso l'offerta formativa;
- **LA RICERCA E IL POTENZIAMENTO DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA:** le priorità della ricerca devono essere rivolte a sviluppare conoscenze dell'impatto sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'invecchiamento demografico, della globalizzazione, delle nuove tecnologie e delle disabilità e delle malattie professionali;
- **LA SANITÀ PUBBLICA:** in questo campo è stato raccomandato dalla Commissione europea un migliore coordinamento fra i soggetti istituzionali e le parti sociali, affinché si possano sviluppare gli orientamenti ed i programmi esistenti e si possa dare vita a sinergie che consentano di promuovere la salute ed il benessere dei lavoratori, con una particolare attenzione per quei soggetti che, per fascia d'età, condizioni di disabilità e differenza di genere versino in condizioni di cd. "debolezza";
- **LE POLITICHE AMBIENTALI:** risulta necessario incrementare la complementarità e la coerenza fra la politica ambientale e la tutela dei lavoratori.



PIANIFICAZIONE SPISAL

Le attività di vigilanza dei Servizi SPISAL per l'anno 2017, in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano Regionale Prevenzione 2014-2018, macro obiettivo 2.7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali", sono orientate verso i comparti a maggior rischio di infortuni gravi e mortali (agricoltura, edilizia e metalmeccanica), nonché al contrasto delle malattie professionali (osteoarticolari e neoplastiche in particolare), attraverso la ricerca dell'omogeneità nell'applicazione delle procedure sanzionatorie, l'uniformità delle modalità di vigilanza e assistenza (da realizzarsi anche mediante momenti formativi del personale) e indirizzando prioritariamente l'attività di vigilanza sul controllo dell'adeguatezza della valutazione dei rischi.

L'analisi degli eventi infortunistici ha evidenziato le seguenti cause prevalenti di infortunio nell'anno 2016, aggregabili con idonee azioni di contrasto [cfr. Report "Sistema di sorveglianza epidemiologica degli infortuni lavorativi mortali e gravi finalizzata alla conoscenza e allo studio delle cause", a cura del Servizio SPISAL dell'Az. ULSS n.8 Berica]

20% (117 casi) caduta dell'infortunato (dall'alto 12%, in piano 6%, in profondità 2%);

18% (101 casi) urto con materiale in lavorazione/macchinario;

13% (73 casi) schiacciamento da parte di macchinari/attrezzature (escluso veicoli);

11% (61 casi) contatto con materiali/attrezzature.

Ripartizione per Azienda ULSS degli obiettivi di vigilanza assegnati agli SPISAL per il 2017

Prov.	Az. ULSS	Sede/Distretto	TOTALE Unità locali ¹	di cui Az. Agricole ²	Cantieri Edili
Belluno	1 DOLOMITI	Belluno	334	11	158
		Feltre	159	19	95
Treviso	2 MARCA TREVIGIANA	Distretto di Treviso	996	79	381
		Distretto di Asolo	610	77	240
		Distretto di Pieve di Soligo	529	73	208
Venezia	3 SERENISSIMA	Distretto del Veneziano	806	11	307
		Distretto di Chioggia	144	14	62
		Distretto di Dolo-Mirano	507	26	218
	4 VENETO ORIENTALE	San Donà di Piave	584	35	217
Rovigo	5 POLESANA	Distretto di Rovigo	410	57	170
		Distretto di Adria	188	27	69
Padova	6 EUGANEA	Padova	1.284	44	423
		Camposampiero	627	60	248
		Monselice	399	57	168
Vicenza	7 PEDEMONTANA	Distretto 1 Bassano	464	28	175
		Distretto 2 Thiene	427	24	192
	8 BERICA	Distretto Est Vicenza	780	70	283
		Distretto Ovest Arzignano	412	28	168
Verona	9 SCALIGERA	Verona	1.073	133	482
		Bussolengo	703	90	295
		Legnago	355	88	141
TOTALE VENETO			11.793	1.050	4.700

¹Il numero di Unità Locali corrisponde al 5% delle PAT INAIL con almeno 1 dipendente o socio lavoratore attive sul territorio.

²Il numero di aziende agricole da ispezionare è ripartito secondo i criteri del Piano Nazionale Agricoltura (distribuzione percentuale degli infortuni gravi e del numero degli addetti) e della percentuale di presenza di aziende agricole nel territorio di competenza.



PIANO REGIONALE PREVENZIONE 2014-2018

In attuazione del PNP 2014-2018, per l'anno 2017 continua l'operatività del Piano Regionale Prevenzione 2014-2018, secondo le linee progettuali e i cronoprogrammi di attività approvati con i Decreti del Direttore della Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica n. 7 e n. 10 del 2015. L'attività dei Servizi SPISAL, oltre a garantire i compiti istituzionali, è orientata alla realizzazione delle azioni previste dai seguenti programmi, sia direttamente, sia in collaborazione con l'azienda ULSS assegnataria del finanziamento, al fine del raggiungimento degli obiettivi individuati.

Programma	Az. ULSS
Mantenimento e implementazione del Sistema SIRVESS per supportare le istituzioni scolastiche nella promozione della cultura della sicurezza fra gli studenti	ULSS 1 Dolomiti
Programma Regionale Epidemiologia Occupazionale	ULSS 2 Marca Trevigiana
Prevenzione degli infortuni sul lavoro attraverso l'analisi e la riduzione dei fattori di rischio stress lavoro-correlato e il miglioramento dell'efficacia delle indagini	ULSS 3 Serenissima
Qualificazione e riorganizzazione delle attività ambulatoriali di medicina del lavoro ai fini di assistenza sanitaria ed attivazione di vigilanza in azienda in igiene del lavoro e sull'attività del medico competente	
Rischio chimico e cancerogeno negli ambienti di lavoro, miglioramento e coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza	
Sorveglianza sanitaria di ex esposti a cancerogeni	ULSS 6 Euganea
Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nel sistema di prevenzione aziendale: analisi della percezione soggettiva del ruolo e attività di promozione e sostegno della figura	
La prevenzione delle malattie derivanti dall'esposizione a polveri di farina nel comparto della panificazione e di altri prodotti da forno	
Le buone pratiche per la promozione della salute e sicurezza sul lavoro delle aziende venete certificate SA 8000	
Piano Regionale Edilizia	
Prevenzione del rischio stress lavoro-correlato e promozione del benessere organizzativo	
Programma Regionale Ergonomia Occupazionale	ULSS 7 Pedemontana
Ricerca attiva delle neoplasie professionali e mappatura contenimento del rischio cancerogeno negli ambienti di lavoro	
Promozione dell'organizzazione e della gestione della salute e sicurezza sul lavoro	ULSS 8 Berica
Prevenzione dei rischi per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro	
Promozione del miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con la partecipazione delle associazioni di categoria, dei lavoratori e dei loro rappresentanti per la sicurezza	
Emergenza delle malattie professionali nei lavoratori autonomi del comparto edile	ULSS 9 Scalligera
Prevenzione degli infortuni e malattie professionali in agricoltura	

Si riportano di seguito gli obiettivi specifici, le azioni e le attività principali dei singoli programmi avviati, mentre si rimanda agli atti di approvazione sopra citati per il dettaglio della loro articolazione temporale.

**ULSS 1 Dolomiti****Mantenimento e implementazione del Sistema SIRVeSS per supportare le istituzioni scolastiche nella promozione della cultura della sicurezza fra gli studenti****Obiettivi specifici**

- Promuovere e indirizzare le attività di gestione della sicurezza nelle scuole finalizzate ad avere un ambiente scolastico sicuro e salubre e le attività didattiche rivolte agli allievi finalizzate alla promozione della cultura della sicurezza
- Supportare e validare la realizzazione di interventi formativi rivolti agli allievi per il rilascio da parte delle scuole di attestati di formazione validi nel mondo del lavoro

AZIONE 1 – Indirizzare le attività delle Reti provinciali attraverso il coordinamento dei gruppi di lavoro del SIRVeSS che dovranno elaborare linee guida, strumenti operativi, etc., per le azioni che vengono realizzate nelle singole scuole attraverso il supporto locale degli omologhi gruppi di lavoro delle reti provinciali

Attività principali

- Il Sistema centrale (gruppo di lavoro SIRVeSS) organizza il coordinamento dei gruppi di lavoro regionali del SIRVeSS stabilendone annualmente il mandato)
- Il Sistema centrale (gruppo di lavoro SIRVeSS) verifica lo sviluppo del lavoro dei gruppi regionali e valida il materiale prodotto
- Il Sistema centrale (gruppo di lavoro SIRVeSS) monitora le attività svolte dalle reti provinciali verificando che gli interventi vengano effettuati secondo le indicazioni elaborate dei gruppi regionali

AZIONE 2 – Sostenere le scuole nelle iniziative di formazione rivolte agli studenti per la formazione degli allievi per il rilascio da parte delle scuole di attestati validi per l'inserimento lavorativo sia futuro che durante i percorsi di stage e alternanza scuola-lavoro.

Attività principali

- Supportare le scuole, attraverso lo sviluppo di moduli formativi uniformi, nelle iniziative di formazione rivolte agli studenti degli istituti secondari di 2° grado in materia di sicurezza e salute sul lavoro coerenti con le indicazioni di legge per la formazione di base dei lavoratori
- Supportare le scuole, attraverso lo sviluppo di moduli formativi uniformi, nelle iniziative di formazione rivolte agli studenti degli istituti tecnici e professionali in materia di sicurezza e salute sul lavoro coerenti con le indicazioni di legge per la formazione specifica dei lavoratori
- Supportare le scuole, attraverso lo sviluppo di moduli formativi uniformi, nelle iniziative di formazione rivolte agli studenti degli istituti secondari di 2° grado in materia di sicurezza e salute sul lavoro coerenti con le indicazioni di legge per la formazione degli addetti alle emergenze
- Supportare le scuole, attraverso lo sviluppo di moduli formativi uniformi, nelle iniziative di formazione rivolte agli studenti degli istituti tecnici e tecnologi in materia di sicurezza e salute sul lavoro coerenti con le indicazioni di legge per la formazione delle figure della sicurezza (ARSPP, CSE)

**ULSS 2 Marca Trevigiana****Programma Regionale Epidemiologia Occupazionale****Obiettivi specifici**

- Effettuare l'analisi epidemiologica di contesto e l'elaborazione dei dati di monitoraggio delle attività pianificate anche nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento ed in raccordo con altri enti
- Supportare le Aziende ULSS nell'uso dei flussi informativi e per lo sviluppo degli appositi strumenti informatici; contribuire all'implementazione del sistema di sorveglianza nazionale MALPROF sulle malattie professionali in tutte le AUSL anche mediante l'alimentazione del software gestionale regionale degli SPISAL
- Valutare la fattibilità di sviluppo e di uso di ulteriori strumenti informativi per il monitoraggio dei rischi con particolare riferimento alle neoplasie di possibile origine professionale (OCCAM)
- Monitorare l'andamento degli infortuni mortali che accadono nel territorio regionale
- Produrre report, pubblicazioni, bollettini, studi epidemiologici su infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Partecipare a gruppi di lavoro nazionali e regionali per lo sviluppo dei flussi informativi, su indicazione della Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica

AZIONE 1 – Utilizzo dei sistemi informativi per il monitoraggio dei rischi e dei danni da lavoro.**Attività principali**

- Produzione di un report annuale con la descrizione dell'andamento infortunistico e delle malattie professionali, ponendolo in relazione con l'andamento produttivo e i dati di attività delle AUSL della regione
- Produzione di un report periodico con l'andamento degli infortuni mortali aggiornato in tempo reale
- Elaborazione di altre fonti di dati richiesti dalla Sezione regionale Prevenzione e Sanità Pubblica

AZIONE 2 – Partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo di sistemi informativi.**Attività principali**

- Partecipazione alle riunioni dei gruppi di lavoro su mandato della Sezione regionale Prevenzione e sanità pubblica

**ULSS 3 Serenissima****Qualificazione e riorganizzazione delle attività ambulatoriali di medicina del lavoro ai fini di assistenza sanitaria ed attivazione di vigilanza in azienda in igiene del lavoro e sull'attività del medico competente****Obiettivi specifici**

- Migliorare il coordinamento e l'efficacia di risposta sanitaria ad eventi/incidenti con potenziale esposizione dei lavoratori e della popolazione ad agenti chimici e cancerogeni
- Migliorare la competenza degli operatori incaricati alla vigilanza sul rischio chimico e cancerogeno
- Uniformare i criteri di analisi del personale dei servizi di vigilanza nel controllo dei documenti di valutazione del rischio chimico e cancerogeno e delle azioni di prevenzione realizzate dalle aziende
- Promuovere l'adozione di buone prassi per la valutazione e prevenzione del rischio chimico e cancerogeno e il monitoraggio ambientale e biologico da parte delle aziende e dei professionisti
- Sostenere il ruolo di RLS e RLST nel contributo alla valutazione e prevenzione del rischio chimico e cancerogeno
- Sviluppare le attività di controllo e assistenza alle imprese sull'attuazione dei regolamenti europei REACH e CLP in collaborazione e coordinamento col progetto "Sviluppo del Sistema regionale REACH"

AZIONE 1 – Verifica dotazione risorse degli SPISAL della Provincia di Venezia e raccolta protocolli sanitari, materiale e linee operative, procedure ambulatoriali vigenti nei vari servizi, esperienze di vigilanza in azienda**Attività principali**

- Istituire un gruppo di lavoro composto da un dirigente per ogni SPISAL (Provincia VE)
- Assumere personale sanitario aggiuntivo (medico del lavoro/assistente sanitario)
- Raccogliere e rielaborare protocolli sanitari, liste di controllo, procedure, documenti
- Organizzare la formazione del personale sanitario

AZIONE 2 – Garantire l'omogenea erogazione delle prestazioni LEA in tutti gli SPISAL. Consolidare e rendere omogenea nella Provincia di Venezia la rete del flusso informativo delle segnalazioni di malattia professionale. Acquisire ed aggiornare attrezzature diagnostiche per le attività ambulatoriali di medicina del lavoro. Favorire la creazione di centri specializzati di riferimento per la diagnosi di malattia professionale (allergopatie, malattie osteoarticolari, etc.)**Attività principali**

- Garantire prestazioni LEA in tutti i servizi SPISAL
- Aggiornare percorsi diagnostici
- Garantire procedure ambulatoriali standardizzate ed omogenee
- Istituire un centro di riferimento provinciale
- Garantire l'omogeneo flusso informativo ospedaliero e territoriale provinciale

AZIONE 3 – Realizzazione di iniziative di comparto conseguenti alle patologie correlate al lavoro riconosciute nell'ambito delle attività ambulatoriali. Prevenzione in azienda. Realizzazione di ricerca epidemiologica e pubblicazione ricerca sulle patologie osteoarticolari nei lavoratori addetti alle attività di handling aeroportuale. Divulgazione risultati**Attività principali**

- Realizzare incontri con le aziende omogenee per comparto prima e dopo l'attività di vigilanza
- Effettuare i sopralluoghi di verifica
- Realizzare una ricerca mediante raccolta dati con questionario standardizzato e acquisire cartelle sanitarie in un gruppo omogeneo di lavoratori (patologie osteoarticolari)
- Elaborare dati della campagna di vigilanza e curare la pubblicazione della ricerca
- Realizzare un convegno per la divulgazione dei risultati del progetto

Prevenzione degli infortuni sul lavoro attraverso l'analisi e la riduzione dei fattori di rischio stress lavoro-correlato e il miglioramento dell'efficacia delle indagini

**Obiettivi specifici**

- Ridurre i fattori di rischio stress lavoro-correlato implicati nell'accadimento degli infortuni sul lavoro
- Migliorare la qualità e l'omogeneità degli interventi da parte del personale degli SPISAL uniformando i criteri di analisi dei fattori di rischio organizzativi nell'accadimento degli infortuni sul lavoro
- Promuovere l'adozione di buone prassi da parte delle aziende per la prevenzione del rischio infortunistico intervenendo sui fattori di contesto e contenuto del lavoro

AZIONE 1 – Individuazione dei fattori di rischio stress lavoro-correlato coinvolti nell'accadimento degli infortuni sul lavoro attraverso lo studio della letteratura e l'analisi retrospettiva dei rapporti infortunistici degli SPISAL**Attività principali**

- Costituzione di un gruppo di lavoro regionale multidisciplinare (Medici del lavoro, Psicologi, Tecnici della Prevenzione)
- Analisi della letteratura scientifica ed individuazione dei modelli di osservazione degli infortuni che indagano aspetti organizzativi aziendali e comportamentali
- Definizione di una griglia di rilevazione dati riferibili allo stress lavoro-correlato per l'analisi retrospettiva di un campione rappresentativo dei rapporti infortunistici 2014 degli SPISAL
- Applicazione della griglia di rilevazione dati

AZIONE 2 – Realizzazione, verifica e sperimentazione di uno strumento da applicare nell'indagine degli infortuni gravi e mortali con l'obiettivo di rilevare elementi connessi al rischio stress lavoro correlato**Attività principali**

- Analisi dei risultati raccolti e realizzazione dello strumento di rilevazione
- Applicazione in alcune indagini infortunistici nell'annualità dell'evento da parte dei componenti del gruppo di lavoro ed eventuale revisione dello strumento
- Addestramento dei tecnici della prevenzione degli SPISAL a livello provinciale
- Sperimentazione dello strumento in alcuni SPISAL del Veneto che aderiscono all'iniziativa

AZIONE 3 – Definire le azioni di prevenzione finalizzate alla riduzione del numero di infortuni gravi e mortali nel cui determinismo siano entrati in gioco fattori connessi con il rischio stress lavoro correlato. Predisposizione materiale informativo sui fattori di rischio stress lavoro correlato e sulle azioni di miglioramento dell'organizzazione aziendale per le aziende del territorio. Programmare corsi di formazione per operatori SPISAL sulla relazione fattori di rischio stress lavoro correlato-infortuni e sulle misure di prevenzione. Integrare la procedura regionale dell'indagine infortunistici. Divulgare i risultati raggiunti.**Attività principali**

- Individuare le azioni di prevenzione da adottare per la riduzione del fenomeno infortunistico intervenendo sull'organizzazione del lavoro
- Produrre materiale informativo per le aziende
- Formazione dei tecnici della prevenzione degli SPISAL
- Integrazione della procedura regionale inchiesta infortunistici
- Divulgazione scientifica dei risultati

Rischio chimico e cancerogeno negli ambienti di lavoro, miglioramento e coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza**Obiettivi specifici**

- Ricerca attiva delle patologie professionali, con particolare riferimento alle allergopatie, patologie da sovraccarico biomeccanico e da stress lavoro-correlato (strumenti e metodi; accesso e utilizzo fonti informative)
- Standardizzazione attività ambulatoriali e accertamenti diagnostici
- Sviluppare e progettare azioni in azienda mirate ai rischi lavorativi evidenziati dall'attività ambulatoriale e dalle altre fonti informative con standardizzazione delle attività (check list, incontri/riunioni, etc.)
- elaborazione e diffusione di materiale didattico ed informativo
- formazione personale sanitario SPISAL su linee guida e protocolli definiti nell'ambito del progetto e delle specifiche articolazioni dello stesso



AZIONE 1 – Coordinare campagne di vigilanza, controllo, prevenzione e assistenza alle imprese sull’attuazione del Titolo IX del D.Lgs. 81/08 e dei regolamenti REACH e CLP, in specifici ambiti selezionati in base alle specificità territoriali (es: aziende a rischio di incidente rilevante, vetrerie, galvaniche, calzaturifici, verniciature, smantellamento di impianti, riqualificazione di aree industriali dismesse, bonifica di matrici ambientali inquinate) e in coordinamento col progetto “Sviluppo del sistema regionale REACH”

Attività principali

- Costituire un gruppo di lavoro composto da un dirigente SPISAL per ogni provincia
- Organizzare un corso di formazione per gli operatori SPISAL
- Assumere un chimico collaboratore a progetto
- Elaborare liste di controllo per l’autovalutazione del rischio chimico e cancerogeno da parte delle aziende e per la vigilanza da parte SPISAL
- Programmare campagne di vigilanza, controllo, prevenzione e assistenza alle imprese sul rischio chimico
- Programmare verifiche sul campo sull’attività di laboratori di analisi e consulenti delle imprese sui metodi di monitoraggio ambientale e biologico
- Gestire le buone prassi per la valutazione del rischio chimico e il monitoraggio ambientale e biologico

AZIONE 2 – Svolgere azioni integrate di risposta sanitaria ad eventi o incidenti con potenziale esposizione dei lavoratori e della popolazione ad agenti chimici pericolosi e cancerogeni attraverso il coordinamento delle ULSS con INAIL, ARPAV, VVF, Provincia (o sua articolazione futura) e altri Enti di controllo

Attività principali

- Coordinare le competenze e le attività degli Enti di controllo con incontri ad hoc
- Definire una rete di strutture e competenze in grado di intervenire sul tema specifico

AZIONE 3 – Organizzare un convegno illustrativo dei risultati ottenuti su qualificazione del personale SPISAL, costituzione della rete degli Enti competenti, miglioramenti indotti nella gestione e controllo del rischio chimico e cancerogeno da parte delle imprese, materiali di lavoro e output prodotti.

Attività principali

- Realizzare il convegno

Sorveglianza sanitaria di ex esposti a cancerogeni

Obiettivi specifici

- ricerca attiva e passiva delle patologie professionali, con particolare riferimento alle neoplasie o altre malattie correlabili alla pregressa esposizione a cancerogeni
- rivedere i protocolli standardizzati per sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto e CVM; predisporre protocolli nuovi per altri cancerogeni (polveri di legno, cromo, benzene) utilizzando fonti informative scientifiche
- formazione personale sanitario SPISAL su linee guida e protocolli definiti nell’ambito del progetto e delle specifiche articolazioni dello stesso
- diffusione di materiale informativo ai Servizi e alle Associazioni degli ex esposti o categorie

AZIONE 1 – Revisione dei protocolli di sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto e CVM

Attività principali

- riunire il gruppo di lavoro, già istituito
- raccogliere i lavori scientifici sull’argomento, rielaborare i protocolli sanitari
- predisporre nuove linee guida e organizzare eventuale aggiornamento del personale sanitario impegnato nella attività

AZIONE 2 – Predisposizione di protocolli condivisi per altri cancerogeni (polveri di legno, benzene, cromo)

Attività principali

- istituire un gruppo di lavoro ad hoc con un dirigente rappresentante SPISAL per ogni Provincia
- raccogliere lavori scientifici sull’argomento ed elaborare i protocolli sanitari specifici
- predisporre linee guida per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti: accertamenti sanitari per la ricerca di patologie correlate



- alla pregressa esposizione da proporre alla Regione anche ai fini di una eventuale esenzione alla partecipazione alla spesa
- organizzare aggiornamento del personale sanitario impegnato nella attività

AZIONE 3 – Collegamento tra elenchi esposti ed ex esposti a cancerogeni di PREVNET (e programma futuro) con le SDO regionali**Attività principali**

- Costituire collegamento fra il gruppo di lavoro che si interessa della informatizzazione e quello della sorveglianza ex esposti a cancerogeni (lo stesso della azione 2)
- individuare e trasmettere alla software house le specifiche da ricercare nelle SDO
- acquisire dal garante della privacy la autorizzazione all'accesso nominativo dei dati
- garantire un periodico automatico (almeno semestrale) flusso informativo di dati ai Servizi per le azioni di competenza
- attivare in tutti gli SPISAL della Regione l'azione di verifica dei dati prodotti per la individuazione di casi non noti di patologia professionale sia fra attuali esposti ex esposti a cancerogeni


ULSS 6 Euganea
Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nel sistema di prevenzione aziendale: analisi della percezione soggettiva del ruolo e attività di promozione e sostegno della figura
Obiettivi specifici

- Individuare i reali bisogni degli RLS in tema di sostegno del ruolo attraverso l'analisi di un questionario autocompilato che indaga l'area del coinvolgimento, l'area delle relazioni, l'area delle motivazioni, l'area delle competenze e l'area della formazione, negli RLS del comparto sanità e scuola della Regione Veneto e in tre popolazioni rappresentative di RLS della Provincia di Padova selezionate casualmente tra le aziende di tutti i comparti lavorativi, aventi un numero di dipendenti rispettivamente da 5 a 15, da 15,1 a 50, da 50,1 in su, che risultavano attive al 31 dicembre 2011 secondo i Flussi Informativi Inail
- Promuovere in collaborazione con le parti sociali azioni informative, formative e di assistenza a sostegno del ruolo degli RLS in sintonia con i bisogni rilevati attraverso l'analisi dei questionari

AZIONE 1 – Realizzazione di focus group
Attività principali

- Pianificazione e definizione dell'intervento
- Conduzione delle interviste
- Analisi delle informazioni ricevute e stesura del report finale

AZIONE 2 – Predisposizione del questionario
Attività principali

- Elaborazione del questionario
- Condivisione dello stesso tra tutti i partecipanti al programma

AZIONE 3 – Individuazione e/o campionamento della popolazione di RLS di riferimento, spedizione e raccolta dei questionari
Attività principali

- Campionamento delle aziende di tutti i comparti produttivi della Provincia di Padova
- Individuazione degli RLS del comparto sanità e scuola della Regione Veneto
- Contatto telefonico con le aziende e spedizione dei questionari
- Raccolta dei questionari

AZIONE 4 – Elaborazione e diffusione dei risultati e pianificazione delle misure di sostegno al ruolo
Attività principali

- Elaborazione dei questionari
- Elaborazione e diffusione del report finale
- Stesura di un Piano di interventi condiviso

AZIONE 5 – Realizzazione di interventi di informazione, formazione e assistenza a sostegno del ruolo degli RLS
La prevenzione delle malattie derivanti dall'esposizione a polveri di farina nel comparto della panificazione e di altri prodotti da forno
Obiettivi specifici

- Favorire l'emersione delle malattie professionali presenti nel comparto di lavorazione delle farine
- Promuovere un protocollo sanitario standard con una scheda clinico-anamnestica specifica (adozione di questionari specifici) che permetta lo screening dei soggetti meritevoli di essere approfonditi attraverso la programmazione di incontri/corsi di formazione specifici con il coinvolgimento dei medici del Centro di Riferimento specialistico
- Favorire la permanenza dei lavoratori sensibilizzati nel proprio lavoro



- Sviluppare e progettare azioni di prevenzione in azienda mirate a contenere il rischio di esposizione professionale a polveri di farina
- Elaborare e diffondere materiale didattico informativo

AZIONE 1 – Definizione del gruppo di lavoro SPISAL che si faccia carico della definizione dei bisogni formativi degli operatori che saranno impegnati nelle attività di promozione vigilanza.

Attività principali

- Definizione del gruppo di lavoro SPISAL
- Analisi dei bisogni formativi
- Corso di formazione per personale sanitario SPISAL

AZIONE 2 – Il gruppo di lavoro si farà carico di elaborare il materiale didattico-informativo e di condurre il censimento delle aziende presenti nel territorio della provincia di Padova. In seguito saranno programmati ed eseguiti incontri con le aziende e le parti sociali per illustrare gli obiettivi del progetto e diffondere il materiale informativo prodotto.

Attività principali

- Elaborazione materiale didattico –informativo
- Censimento delle aziende presenti nel territorio della provincia di Padova
- Programmazione ed esecuzione di incontri con aziende e parti sociali e diffusione di materiale

AZIONE 3 – In questa fase si procederà alla esecuzione dei sopralluoghi in azienda con l'intento di eseguire: Analisi del DVR, valutazione delle condizioni igienico-ambientali dei laboratori artigianali di panificazione, pasticceria e pastifici con particolare attenzione alle concentrazioni di polveri presenti durante le varie fasi di lavorazione; presenza/assenza d'impianti di aspirazione; modalità di esecuzione delle attività di pulizia degli ambienti; applicazione di procedure per la gestione del rischio (uso di DPI, metodi di lavoro); protocollo accertamenti sanitari e modalità di esecuzione delle attività di sorveglianza sanitaria; attività di formazione dei lavoratori.

Attività principali

- Sopralluogo in azienda

AZIONE 4 – Il gruppo di lavoro integrato da medici di altre discipline avrà il compito di analizzare i bisogni formativi dei medici competenti impegnati nella sorveglianza sanitaria dei lavoratori del comparto della panificazione con l'intento di migliorare le conoscenze riguardo al rischio specifico e per definire-condividere protocollo sanitario standard e di una scheda clinico-anamnestica (questionari specifici).

Attività principali

- integrazione del gruppo di lavoro con medici Spisal – medici Dipartimento funzionale di Medicina Legale e del Lavoro, Tossicologia e Sanità Pubblica e medici competenti
- Analisi dei bisogni formativi
- corso di formazione per medici competenti
- Definizione di un protocollo sanitario standard e di una scheda clinico-anamnestica (questionari specifici)

AZIONE 5 – A conclusione è previsto il report finale dei risultati conseguiti e la relativa diffusione

Attività principali

- Raccolta ed elaborazione dei dati rilevati durante l'indagine
- Pubblicazione della ricerca e realizzazione di convegno con il coinvolgimento delle parti sociali

Le buone pratiche per la promozione della salute e sicurezza sul lavoro delle aziende venete certificate SA 8000

Obiettivi specifici

- Migliorare il benessere dei lavoratori del territorio attraverso la diffusione delle buone pratiche relative alla gestione della salute e sicurezza sul lavoro, studiate e applicate dalle aziende venete che hanno ottenuto la certificazione SA 8000 di



responsabilità sociale di impresa nel periodo 2008-2011

AZIONE 1 – Identificazione delle aziende con sede in Veneto che hanno ottenuto la Certificazione SA 8000 nel periodo 2008-2011

Attività principali

- Contatto con le Associazioni di categoria
- Recupero di elenchi di imprese certificate SA 8000 da siti accreditati
- Creazione dell'elenco di imprese venete accreditate SA 8000

AZIONE 2 – Selezione di un campione di aziende e raccolta delle buone pratiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Attività principali

- Selezione del campione tra tutte le aziende venete certificate SA 8000 nel periodo 2008- 2011
- Studio e creazione degli strumenti per la rilevazione delle buone pratiche
- Contatto con ciascuna delle aziende selezionate
- Identificazione e selezione delle buone pratiche

AZIONE 3 – Diffusione delle buone pratiche

Attività principali

- Progettazione e stesura di materiale informativo
- Trasmissione del materiale informativi alle Associazioni di categoria provinciali per la successiva distribuzione alle aziende
- Organizzazione di eventi pubblici per la diffusione delle buone pratiche

Piano Regionale Edilizia

Obiettivi specifici

- Migliorare la sicurezza dei lavoratori impiegati nei cantieri edili attraverso interventi di vigilanza e controllo che rispettino i criteri quali-quantitativi stabiliti nel piano nazionale prevenzione per il periodo 2014-2018
- Promuovere comportamenti individuali e sociali volti ad un miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei cantieri edili attraverso attività di comunicazione, formazione e assistenza che coinvolgano i soggetti pubblici e privati che a vario titolo possono contribuire a creare un ambiente di lavoro sano e sicuro
- Migliorare la salute dei lavoratori del comparto delle costruzioni attraverso una specifica e attuale conoscenza dei rischi cui sono esposti, la promozione all'impiego di procedure validate per la valutazione degli stessi nelle singole realtà produttive, l'attivazione di interventi di prevenzione adeguati ai rischi
- Favorire nei medici competenti l'uso di strumenti (questionari, check-list etc) validati per la precoce individuazione di disturbi muscolo-scheletrici nei lavoratori del comparto al fine della emersione di eventuali patologie e della messa in opera di opportune azioni di tutela

AZIONE 1 – Vigilanza e controllo

Attività principali

- attività di vigilanza mirata alla verifica dei requisiti tecnici e alla verifica della corretta progettazione e gestione dei processi produttivi "di fase" in almeno 4700 cantieri, privilegiando l'intervento nei cantieri sotto il minimo etico
- attività di vigilanza mirata alla verifica dei requisiti tecnici e alla verifica della corretta progettazione e gestione dei processi di allestimento e smontaggio di opere temporanee di maggiore complessità realizzate in corso di spettacoli o manifestazioni fieristiche
- attività di coordinamento fra Enti nel 100% dei cantieri controllati e attività di "vigilanza congiunta" in 221 cantieri edili

AZIONE 2 – Comunicazione, formazione e assistenza

Attività principali

- Organizzazione di corsi di formazione per progettisti finalizzati alla pianificazione di utili ed efficaci apprestamenti di sicurezza per l'accesso, il transito e l'esecuzione di lavori in quota nella fasi di manutenzione successivi alla costruzione di un edificio con riferimento al fascicolo dell'opera



- Promozione di incontri informativi e formativi diretti ai lavoratori autonomi con l'obiettivo di conoscere i rischi per la salute e la sicurezza e approfondire il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione di cantiere
- Sviluppo di percorsi formativi rivolti agli uffici tecnici comunali e al personale ispettivo degli Organi di Vigilanza, con particolare riferimento ai cantieri relativi agli spettacoli e alle fiere e ai lavori sulle coperture
- Sviluppo di collaborazioni con le scuole edili al fine di realizzare percorsi formativi sulla salute e sicurezza sul lavoro secondo i contenuti dell'art. 37 del DLgs 81/2008 e dell'Accordo Stato-Regioni del 2011
- Sperimentazione di un percorso formativo diretto ai CSE e CSP al fine di migliorare la gestione dei processi produttivi nel cantiere
- Sostegno degli Enti bilaterali/Organismi Paritetici nella promozione di modelli di organizzazione gestione della sicurezza
- Favorire l'accesso a informazioni utili alla gestione della salute e sicurezza in cantiere attraverso la messa in rete di soluzioni tecniche, buone pratiche e altro mediante piattaforma web

AZIONE 3 – Gestione dei rischi per la salute nel cantiere edile

Attività principali

- mappatura, in collaborazione con il PREO, dei rischi per la salute cui è esposta la popolazione lavorativa del settore edile attraverso l'analisi delle relazioni dei medici competenti registrate nella piattaforma INAIL al fine di programmare specifiche iniziative di prevenzione
- Realizzazione, in collaborazione con il CRREO, del profilo di rischio ergonomico delle imprese edili venete suddiviso per mansione/fasi operative al fine di indirizzare le aziende alla corretta valutazione del rischio e sua diffusione
- Organizzazione di corsi di formazione diretti alle aziende, ai tecnici professionisti e agli RLS sui rischi per la salute presenti in un cantiere edile, sulle modalità di valutazione di tali rischi, sulle misure di prevenzione e protezione, sulla necessità che tali valutazioni e misure siano previste nel DVR/POS
- Sensibilizzazione dei medici competenti sull'uso di questionari orientati alla rilevazione dei sintomi correlati a patologie muscolo-scheletriche al fine dell'emersione delle stesse

Prevenzione del rischio stress lavoro-correlato e promozione del benessere organizzativo

Obiettivi specifici

- Verificare lo stato dell'applicazione dell'obbligo di valutazione dello stress lavoro-correlato a livello regionale mediante l'attività di vigilanza e la verifica della gestione aziendale dello stress lavoro-correlato
- Incrementare le conoscenze e competenze in tema di valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato degli operatori dei Servizi di Prevenzione (SPISAL), delle figure della prevenzione aziendali, dei medici di medicina generale e delle strutture specialistiche specifiche delle Aziende ULSS, attraverso attività di informazione e formazione
- Coordinare le azioni per la prevenzione e contrasto del disagio negli ambienti di lavoro e promozione del benessere organizzativo (in attuazione della L.R. 8/2010)

AZIONE 1 – Effettuare la vigilanza nelle aziende da parte degli SPISAL sulla valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato

Attività principali

- Individuazione del campione di aziende nel quale effettuare la vigilanza
- Effettuazione degli interventi di vigilanza con la valutazione, in particolare, del DVR stress lavoro-correlato e del sistema di gestione aziendale
- Caricamento dei dati dell'attività di vigilanza
- Predisposizione di un report regionale finale
- Realizzazione di incontri per la divulgazione e condivisione dei risultati dell'attività

AZIONE 2 – Effettuazione di iniziative in-formative rivolte a operatori dei Servizi di Prevenzione (SPISAL), figure della prevenzione aziendali (in particolare RLS), medici di medicina generale e strutture specialistiche specifiche delle Aziende ULSS

Attività principali

- Realizzazione di eventi formativi per operatori SPISAL in merito all'attività di vigilanza, alla gestione dei casi di disagio e dei casi di malattia professionale
- Realizzazione di eventi in-formativi per medici di medicina generale e specialisti in merito al fenomeno stress lavoro-correlato, all'organizzazione regionale delle attività in tali ambiti e alle eventuali sinergie da attuare
- Predisposizione e divulgazione di opuscolo informativo per RLS sul tema della valutazione e gestione del rischio stress lavoro



correlato

AZIONE 3 – Sostenere l'azione degli Sportelli di assistenza ed ascolto e dei Centri provinciali per il benessere organizzativo

Attività principali

- Monitorare periodicamente l'attività degli Sportelli e dei Centri
- Promuovere la condivisione e l'analisi delle situazioni critiche
- Monitorare l'applicazione sostanziale della procedura degli Sportelli
- Definire linee di indirizzo/procedura operativa per i Centri in relazione alle funzioni di diagnosi, all'eventuale correlato intervento in azienda, e alle altre funzioni previste dall'art. 7 della L.R. 8/2010

AZIONE 4 – Costruzione di un percorso di analisi e confronto tra i Servizi SPISAL per la gestione, selezione e conduzione delle indagini di malattie professionali da disagio lavorativo e sperimentazione di un protocollo di collaborazione con INAIL e DTL per l'analisi di casi e la conduzione di interventi congiunti in azienda

Attività principali

- Definizione di una procedura per la gestione, selezione e conduzione delle indagini di malattia professionale da disagio lavorativo
- Condivisione della procedura con tutti i Servizi SPISAL
- Attivazione di una collaborazione con INAIL e DTL e analisi di casi / interventi congiunti

AZIONE 5 – Lettura di dati organizzativi in relazione a genere, età, disabilità, provenienza da altri Paesi, tipologia contrattuale

Attività principali

- Raccolta di dati organizzativi dalle diverse fonti (Sportelli, Centri ed altro)
- Scomposizione dei dati in relazione alle variabili genere, età, disabilità, provenienza da altri Paesi e tipologia contrattuale
- Predisposizione di un documento di sintesi che delinei indicazioni operative

Programma Regionale Ergonomia Occupazionale

Obiettivi specifici

- Analisi epidemiologica delle patologie muscolo-scheletriche nel Veneto con individuazione dei comparti lavorativi con maggiore incidenza attraverso le segnalazione che pervengono ai Servizi SPISAL e i dati INAIL
- Definizione del profilo di rischio ergonomico in alcuni comparti produttivi
- Sperimentazione/ricerca di metodi e strumenti di valutazione del rischio ergonomico e del rischio stress in relazione ad età e genere in specifici ambiti
- Predisposizione di strumenti per la valutazione semplificata dei rischi ergonomici in comparti particolarmente a rischio (es. agricoltura e edilizia)
- Formazione rivolta al Sistema Regionale della Prevenzione e a soggetti esterni
- Monitoraggio delle pratiche ergonomiche svolte dai Servizi SPISAL delle Aziende ULSS del Veneto
- Produzione ed aggiornamento/revisione di documenti e linee guida operative

AZIONE 1 – Analisi epidemiologica delle patologie muscolo-scheletriche nel Veneto con individuazione dei comparti lavorativi con maggiore incidenza attraverso le segnalazione che pervengono ai Servizi SPISAL e i dati INAIL

Attività principali

- Raccolta annuale delle segnalazione di patologie muscolo-scheletriche pervenute agli SPISAL del Veneto
- Analisi dei dati
- Produzione di un report annuale

AZIONE 2 – Definizione del profilo di rischio ergonomico in alcuni comparti produttivi e interventi specifici in aziende

Attività principali

- Verifica della valutazione del rischio ergonomico e del rischio stress nel comparto "istituti bancari"
- Interventi di valutazione del rischio ergonomico in aziende, comprese agricoltura ed edilizia

**AZIONE 3 – Sperimentazione/ricerca di metodi e strumenti di valutazione del rischio ergonomico e del rischio stress in relazione ad età e genere in specifici ambiti****Attività principali**

- Realizzazione di interventi di sperimentazione/ricerca di metodi e strumenti di valutazione del rischio ergonomico e del rischio stress in relazione ad età e genere in specifici ambiti (es. contesto socio-sanitario)
- Produzione di report

AZIONE 4 – Predisposizione di strumenti per la valutazione semplificata dei rischi ergonomici in comparti particolarmente a rischio (es. agricoltura e edilizia)**Attività principali**

- Predisposizione di strumenti per la valutazione semplificata dei rischi ergonomici
- Diffusione degli strumenti
- Inserimento delle buone prassi e delle soluzioni tecniche in ergonomia nel sito regionale

AZIONE 5 – Formazione rivolta al Sistema Regionale della prevenzione e a soggetti esterni**Attività principali**

- Realizzazione di Corso per medici SPISAL su "Genere e valutazione dei rischi"
- Realizzazione di iniziative di aggiornamento per operatori SPISAL su tematiche ergonomiche e metodi di valutazione dei rischi di natura ergonomica
- Realizzazione di Convegno regionale su "La valutazione dei rischi in relazione a genere ed età"
- Realizzazione di Corsi sulle tematiche ergonomiche rivolti a medici di medicina generale, medici competenti e ad altre figure della prevenzione

AZIONE 6 – Monitoraggio del livello di attivazione dei Servizi di Prevenzione regionali rispetto ai rischi disergonomici (in particolare relativamente alle inchieste di malattia professionale da rischi disergonomici, alla valutazione dei rischi ergonomici da parte delle aziende, alla valutazione diretta dei rischi nelle aziende da parte dei Servizi, alle iniziative di informazione, formazione ed assistenza sulle tematiche ergonomiche)**Attività principali**

- Monitoraggio del livello di attivazione degli SPISAL in relazione alle inchieste di malattie professionali da rischi disergonomici
- Monitoraggio del livello di attivazione degli SPISAL in relazione alla valutazione dei rischi ergonomici da parte delle aziende e alla valutazione diretta da parte dei Servizi
- Monitoraggio del livello di attivazione degli SPISAL in relazione alle iniziative di informazione, formazione ed assistenza sulle tematiche ergonomiche

AZIONE 7 – Produzione e aggiornamento/revisione di documenti e linee guida operative**Attività principali**

- Definizione di procedure regionali per l'inchiesta di malattia professionale (patologie degli arti superiori, del rachide, neoplasie e ipoacusie)
- Produzione, aggiornamento e revisione di linee guida e documenti di indirizzo

Ricerca attiva delle neoplasie professionali e mappatura contenimento del rischio cancerogeno negli ambienti di lavoro**Obiettivi specifici**

- Favorire l'individuazione dei casi il riconoscimento assicurativo delle neoplasie professionali
- Utilizzare informazioni aggregate per individuare i comparti a rischio e le tipologie di agenti chimici e fisici cancerogeni coinvolti in esposizioni ancora attuali al fine di indirizzare le azioni di vigilanza



- Definire il profilo del rischio cancerogeno nei comparti produttivi in cui si verifica esposizione dei lavoratori ad agenti oncogeni. Attuare azioni di assistenza alle aziende al fine di migliorare l'implementazione del registro degli esposti in tutte le situazioni in cui è obbligatorio
- Migliorare la competenza degli operatori e uniformare le modalità di intervento del personale dei servizi di vigilanza per la valutazione e prevenzione del rischio cancerogeno
- Attivare un flusso informativo continuo dalle aziende agli SPISAL, contenente dati di rischio e sanitari, anche attraverso il coinvolgimento del medico competente e l'uso delle comunicazioni ex art. 40 e allegati IIIB
- Verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione; promuovere la salute in azienda anche con azioni di diffusione di buone prassi e soluzioni tecniche individuate durante le azioni di vigilanza

AZIONE 1 – Avvio e monitoraggio di progetto**Attività principali**

- Definizione del gruppo di lavoro
- Valutazione esperienze
- Ricerca di collaborazioni

AZIONE 2 – Ricerca attiva delle neoplasie professionali**Attività principali**

- Individuazione della lista di neoplasie prioritarie
- Sperimentazione dei flussi informativi relativamente alla qualità delle informazioni ottenibili sui casi di patologia neoplastica
- Avvio della raccolta dati e valutazione dei casi per il riconoscimento delle neoplasie professionali:
 - Segnalazione del caso (da parte del reparto ospedaliero o del registro tumori)
 - Raccolta dell'anamnesi professionale da parte di personale dedicato
 - Ricerca nell'ambiente di lavoro del potenziale cancerogeno (presente in miscele commerciali, prodotto durante la lavorazione, ...)
 - Valutazione del caso in relazione al nesso di causa con l'attività lavorativa da parte dello SPISAL
 - Valutazione dei provvedimenti assunti dall'azienda nel caso specifico
 - Avvio delle azioni medico legali conseguenti, ove necessario, sotto forma di assistenza al soggetto tecnopatico (eventuale collaborazione con INAIL)
- Utilizzo dei dati raccolti ai fini della mappatura del rischio cancerogeno

AZIONE 3 – Mappatura, contenimento del rischio cancerogeno negli ambienti di lavoro**Attività principali**

- Definizione dei profili del rischio cancerogeno nei comparti produttivi in cui si verifica esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni in funzione del tipo di lavorazione
- Programmazione di specifici interventi di prevenzione in comparti produttivi selezionati in base alla rilevanza del rischio cancerogeno e al numero stimato di esposti
- Organizzare un corso di formazione per gli operatori SPISAL
- Nei comparti selezionati:
 - Azione di promozione presso le aziende per l'individuazione dei cancerogeni e l'istituzione del registro degli esposti ove previsto
 - Attivazione di un flusso informativo continuo dalle aziende agli SPISAL, di dati di rischio e sanitari, anche attraverso il coinvolgimento del medico competente
 - Definizione delle modalità di invio del registro agli SPISAL
 - Realizzazione di una registrazione informatizzata degli esposti uniforme a livello regionale
- In un campione di aziende, verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione: DVR aziendale, misure di prevenzione collettiva, misure di protezione individuale, procedure di lavoro e la formazione dei lavoratori, risultati della sorveglianza sanitaria e monitoraggio biologico
- Diffusione anche tramite INTERNET e promozione nelle aziende di buone prassi e soluzioni tecniche per la riduzione dell'esposizione a cancerogeni nei luoghi di lavoro

AZIONE 4 – Report finale**Attività principali**

- Report finale che riporta i risultati complessivi e proponga una pianificazione successiva del progetto

**ULSS 7 Pedemontana****Promozione dell'organizzazione e della gestione della salute e sicurezza sul lavoro****Obiettivi specifici**

- Sviluppare competenze e conoscenze necessarie al personale SPISAL per la valutazione dell'organizzazione e gestione aziendale della sicurezza
- Divulgare nel mondo imprenditoriale indicazioni operative di semplificazione per l'organizzazione e la gestione della sicurezza
- Incentivare anche economicamente le aziende che adottano un SGS

AZIONE 1 – Progettazione e realizzazione di iniziative di divulgazione alle aziende di indicazioni operative per l'organizzazione e la gestione della sicurezza, e di formazione del personale SPISAL per la valutazione e verifica di conformità dell'organizzazione e gestione della sicurezza, anche secondo art. 30 D. Lgs. 81/08.

Attività principali

- Formazione del personale degli SPISAL in merito a organizzazione e gestione della sicurezza e art. 30 DLgs 81/08
- Divulgazione dei documenti ad oggi elaborati in tema di organizzazione e gestione della sicurezza, attraverso iniziative di comunicazione rivolte alle Parti Datoriali e Sindacali, ai Professionisti, agli altri Enti Pubblici, segnatamente Inail
- Completamento dei Bandi SGSL incorso ed emanazione di ulteriori Bandi di Finanziamento alle Aziende destinati a promuovere la gestione della sicurezza


ULSS 8 Berica
Prevenzione dei rischi per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro
Obiettivi specifici

- Gestire in via informatica i flussi degli eventi infortunistici, unificare le modalità di archiviazione dei dati e di attribuzione dei comparti, rendere continua la comunicazione dei casi tra servizi collaborando all'implementazione di Pprevnet per gestire i casi, in particolare quelli indagati e quelli approfonditi
- Condividere con tutti gli SPISAL la procedura per indagine infortunio e il protocollo tecnico (da aggiornare in relazione alle novità normative e ai riscontri tecnici sul campo)
- Rendere omogenei gli interventi di indagine per infortunio sotto il profilo organizzativo gestionale e tecnico
- Registrare, elaborare e diffondere anche alla Parti Sociali i dati di attività annuale di indagine per infortunio
- Ricercare attivamente e registrare le "buone pratiche" messe in atto a seguito di indagine per infortunio o di "approfondimento"
- Raccogliere e registrare gli infortuni mortali nel sistema informo per partecipare alla raccolta dati nazionale prevista del PNP e dal PRP
- Produrre un report annuale degli eventi mortali analizzati ed elaborarti seguendo il metodo INFORMO

AZIONE 1 – Condividere con tutti gli SPISAL la gestione informatica dei casi di infortunio e la procedura per indagine infortunio e il protocollo tecnico per rendere omogenei gli interventi di indagine ed approfondimento per infortunio
Attività principali

- Predisposizione delle istruzioni per la gestione informatica dei casi di infortunio, unificare le modalità di archiviazione dei dati e di attribuzione dei comparti e rendere continua la comunicazione dei casi tra servizi. Verificare la compatibilità delle indicazioni con tutti gli SPISAL i Pronti Soccorso e l'INAIL per favorire la gestione in prevnet, in particolare dei casi indagati e di quelli approfonditi
- Condividere, anche con eventuali incontri, con tutti gli SPISAL la procedura per indagine infortunio e il protocollo tecnico (da aggiornare in relazione alle novità normative e ai riscontri tecnici sul campo)
- Rendere omogenei gli interventi di indagine ed approfondimento per infortunio sotto il profilo organizzativo gestionale e tecnico anche attraverso forme di audit

AZIONE 2 – registrare, elaborare e diffondere anche alla Parti Sociali i dati di attività annuale di indagine e "approfondimento" per infortunio anche per ricercare e registrare le "buone pratiche" messe in atto a seguito dell'intervento realizzato dallo SPISAL.
Attività principali

- Confronto tra Servizi sulle modalità di registrazione ed elaborazione dei dati. Diffusione dei dati di attività annuale di indagine per infortunio ai servizi, alle Parti Sociali e alla comunità per il loro utilizzo a fini preventivi
- Ricerca attiva e registrazione delle "buone pratiche" messe in atto a seguito dell'indagine o dell'approfondimento per infortunio. I report prodotti arricchiranno una archivio realizzato anche per le Parti Sociali e la comunità

AZIONE 3 – Partecipare alla raccolta dei dati sugli infortuni mortali prevista dal PNP
Attività principali

- Supportare i Servizi nella raccolta dei dati degli infortuni mortali, registrarli nel sistema informo per partecipare alla raccolta dati nazionale prevista del PNP e dal PRP. Collaborare con INAIL regionale per garantire la completezza dei casi
- Produrre un report annuale degli eventi mortali analizzati ed elaborarti seguendo il metodo INFORMO. Diffondere il report anche alle Parti sociali
- Confrontarsi a livello nazionale favorendo il confronto con i Coordinamento delle Regioni di cui siamo referenti

Promozione del miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con la partecipazione delle associazioni di categoria, dei lavoratori e dei loro rappresentanti per la sicurezza

**Obiettivi specifici**

- Condividere tra SPISAL i manuali e le check list di comparto realizzando lo scambio dei materiali prodotti e il reciproco "insegnamento"
- Condividere i manuali e le check list di comparto con Associazioni di Categoria
- Organizzare gli incontri tecnico – informativi con i DdL, RSPP, RLS e RLSt, MC
- Omogeneizzare l'attività di vigilanza
- Raccogliere e sistematizzare le buone prassi (per comparti, per tipo di lavorazione e/o per macchine anche attraverso il sistema informativo sulla sicurezza delle macchine

AZIONE 1 – Condivisione con le parti sociali i manuali e le check list di comparto**Attività principali**

- Inviare alle parti sociali i manuali e le check list di comparto già predisposte a livello regionale (check list Metalmeccanica e Lavorazione legno – manuali dei comparti Lavorazione carni – Panificazione – Autofficine ed altri che sono in fieri)
- Incontrare le Parti Sociali per discutere i materiali utilizzando il Comitato Regionale di Coordinamento
- Raccogliere le osservazioni e rivisitare il materiale divulgativo
- Garantire procedure di intervento dei Servizi omogenee

AZIONE 2 – Garantire l'intervento omogeneo di tutti i Servizi pianificandolo sulla base di modalità attuative e di materiali condivisi**Attività principali**

- Organizzare la distribuzione dei materiali alle aziende
- Organizzare gli incontri con DdL, RSPP, RLS e RLSt, MC
- Effettuare le attività di vigilanza (secondo gli accordi tecnici indicati nei materiali prodotti)
- Garantire la raccolta dei dati di attività in prevnet
- Garantire l'elaborazione dei dati a livello regionale
- Garantire la diffusione dei dati alle parti sociali a livello regionale e provinciale

AZIONE 3 – Realizzare iniziative per coordinarsi con gli altri interventi di comparto**Attività principali**

- Incontri organizzati dalla regione con i colleghi che coordinano altri progetti per realizzare uno scambio di conoscenze e verificare le possibili azioni di facilitazione reciproca



ULSS 9 Scaligera

Emergenza delle malattie professionali nei lavoratori autonomi del comparto edile

Obiettivi specifici

- Formazione dei lavoratori autonomi edili in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in particolare di quei lavoratori in cui è stato rilevato un comportamento a rischio durante l'attività di vigilanza svolta dallo SPISAL
- Emergenza delle malattie professionali nei lavoratori autonomi del comparto edile

AZIONE 1 – Promozione del progetto

Attività principali

- Sostegno e comunicazione del progetto ai beneficiari, ai partners e agli stakeholders
- Analisi e disseminazione dei risultati

AZIONE 2 – Formazione

Attività principali

- Intervento formativo d'aula mirato alla correzione dei comportamenti che in ambito di vigilanza sono stati rilevati come a maggior rischio per la salute e la sicurezza del lavoratore

AZIONE 3 – Emergenza malattie professionali

Attività principali

- Accertamenti sanitari con consegna di certificato di idoneità alla mansione
- Segnalazione delle patologie professionali diagnosticate tramite le certificazioni mediche previste agli articoli 139 e 53 del DPR 1124/65 (denuncia sanitaria e primo certificato medico di malattia professionale)

Prevenzione degli infortuni e malattie professionali in agricoltura

Obiettivi specifici

- Vigilanza delle aziende agricole e altre attività presenti nell'ambito dell'agricoltura
- Miglioramento del sistema informativo per la registrazione dell'attività di vigilanza e delle indagini per infortuni gravi e mortali
- Sostegno alle aziende con lavoratori stagionali nell'applicazione della valutazione dei rischi, nella formazione dei lavoratori e nella sorveglianza sanitaria per i lavoratori stagionali, in collaborazione con le Associazioni e gli Organismi bilaterali, con produzione anche di materiale per l'aggiornamento dei siti delle aziende ULSS
- Studio sullo stato di salute mediante sorveglianza sanitaria nei lavoratori addetti all'uso di fitosanitari
- Formazione nelle Scuole Agrarie con l'inserimento all'interno dei curriculum scolastici di argomenti di sicurezza ed igiene del lavoro che si concludono con attestati di formazione per gli studenti/lavoratori obbligatori ai sensi dell'art.37 del D. Lgs.81/2008

AZIONE 1 – Vigilanza delle aziende agricole e delle altre attività nell'ambito del lavoro agricolo (centri di conferimento, monitoraggio nelle campagne, vigilanza nelle officine meccaniche e rivenditori di macchine agricole, manifestazioni fieristiche del settore), sull'applicazione delle misure di igiene e sicurezza nelle attività agricole, con metodi e strumenti omogenei, sul territorio regionale secondo gli Indirizzi operativi contenuti nella DGR 2136 del novembre 2014 e integrata con gli altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione e allineata al Piano Nazionale Agricoltura.

Attività principali

- Mantenere il gruppo di lavoro esistente con un rappresentante per provincia, con integrazione di personale dei Servizi fitosanitari ed AVEPA (agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura) e ARPAV per gli interventi da condividere e in collegamento con il gruppo PREFIT
- Implementare l'adozione degli strumenti regionali di cui alla DGR 1333 del 28.07.2014, la scheda di sopralluogo nazionale e altri strumenti necessari alla vigilanza, in modo da garantire criteri omogenei in tutto il territorio regionale per ogni tipologia



di intervento, compreso il controllo dei rivenditori ed officine meccaniche, controllo sicurezza macchine in esposizione nelle fiere agricole

- Disponibilità dell'anagrafe aziende agricole aggiornata annualmente e fornita da AVEPA (agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura)
- Controllo delle aziende agricole e delle altre attività collegate al mondo agricolo, rispettando i LEA previsti di 1050 aziende e indagini su tutti gli infortuni mortali e gravi in agricoltura, secondo il protocollo regionale
- Vigilanza integrata con gli altri Servizi del Dipartimento di Prevenzione sull'impiego di fitosanitari con interventi congiunti o coordinati (condivisione dell'elenco aziende agricole per evitare sovrapposizioni e metodi di controllo omogenei)
- Formazione degli operatori del Dipartimento di Prevenzione per uniformare e condividere le attività di prevenzione e vigilanza in collegamento con il progetto specifico regionale sulla formazione (DGR 1682/2014), con predisposizione del corso anche per la formazione a distanza. Il percorso di formazione è aperto al personale di AVEPA per condividere gli obiettivi di vigilanza e in collaborazione con il Servizio Fitosanitario e ARPAV

AZIONE 2 – Miglioramento del sistema informativo per la registrazione dell'attività di vigilanza attraverso il miglioramento del sistema informativo PrevNet ed il suo collegamento con il sistema informativo nazionale per la realizzazione di report annuali.

Attività principali

- Implementazione dei dati necessari alla registrazione dell'attività di vigilanza in agricoltura nel sistema informativo PrevNet con i dati principali previsti nella scheda di sopralluogo nazionale
- Trasmissione dei dati di attività inseriti nel sistema informativo PrevNet per l'elaborazione da parte del sistema informativo nazionale

AZIONE 3 – Sostegno alle aziende con lavoratori stagionali e degli organismi bilaterali con incontri di formazione e l'implementazione di un sistema informativo on line, per l'applicazione della valutazione dei rischi, della formazione e della sorveglianza sanitaria per i lavoratori stagionali, in collaborazione con le Associazioni e gli Organismi bilaterali, anche con l'aggiornamento della documentazione tecnico-giuridica per i siti delle Aziende ULSS.

Attività principali

- Condivisione con le parti sociali di un percorso di assistenza e formazione alle aziende e alle figure aziendali sulla realizzazione del documento di valutazione dei rischi, sulla formazione e sorveglianza sanitaria, da condividere nell'ambito del Comitato provinciale di Coordinamento (COCOPROV)
- Predisposizione di strumenti e materiale didattico necessario al percorso di assistenza e formazione alle aziende da distribuire agli Spisal per iniziative da sviluppare in ogni provincia e per aggiornare i siti delle ULSS
- Implementazione nelle aziende, associazioni ed enti bilaterali dell'adeguamento attraverso incontri e iniziative divulgative in ogni provincia

AZIONE 4 – Studio sullo stato di salute mediante sorveglianza sanitaria nei lavoratori addetti all'uso di fitosanitari. Questa popolazione per lo più costituita da coltivatori diretti e collaboratori familiari non ha l'obbligo di sorveglianza sanitaria in quanto lavoratore autonomo ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs.81/2008, pur in presenza di un rischio chimico rilevante e altri rischi per la salute, quali movimentazione dei carichi, rumore, e altri, con effetti per la salute che stanno emergendo in modo importante dalle denunce di malattia professionale in netto aumento in questi ultimi anni.

Attività principali

- Condivisione dello studio con gli SPISAL di Treviso e Rovigo, le Associazioni e gli Enti bilaterali per coinvolgere un numero adeguato di lavoratori e con l'Università di Verona e con ARPAV per le indagini di laboratorio
- Acquisizione da AVEPA dell'elenco dei lavoratori che hanno il "patentino per l'impiego di fitosanitari"
- Definizione di un protocollo sanitario in relazione alla tipologia dei trattamenti con fitosanitari e ai periodi interessati dai trattamenti, in due tipologie culturali presenti nel territorio regionale: i seminativi e i vigneti, nelle province di Verona, Treviso, Rovigo
- Effettuazione di uno studio pilota su un gruppo di lavoratori agricoli, finalizzato a definire l'esposizione a fitosanitari e gli effetti alla salute (50 addetti al trattamento di seminativi e 50 di vigneti) da parte degli SPISAL della provincia di Verona, Treviso, Rovigo
- Realizzazione di un report finale con i risultati degli accertamenti sanitari effettuati

AZIONE 5 – Sperimentazione nelle Scuole agrarie di un intervento di formazione alla sicurezza all'interno dei curriculum scolastici con attestati di formazione per gli studenti/lavoratori. Il nuovo ordinamento scolastico il DPR 13 marzo 2010 prevede l'implementazione di percorsi scolastici di salute e sicurezza, negli istituti tecnici e professionali per gli studenti/lavoratori. Si tratta quindi di promuovere e sostenere ai fini di una possibile ampia applicazione da parte di tutte le scuole in modo che lo studente e futuro lavoratore esca dalla scuola con l'attestato di formazione ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 81, a vantaggio della



scuola nell'assolvimento di obblighi di formazione nei confronti degli studenti ma anche per le aziende in cui opererà il lavoratore sia come studente in stage che come dipendente. Il progetto sperimentale almeno in una scuola può diventare permanente ed esteso a tutti gli Istituti agrari del Veneto con il sostegno della rete delle scuole SIRVESS.

Attività principali

- Sottoscrizione dell'accordo con una Scuola agraria nell'ambito della Rete delle Scuole
- Incontri per la condivisione del programma con il corpo docente degli istituti agrari e con gli enti bilaterali
- Formazione al corpo docente in materia di salute e sicurezza sul lavoro
- Predisposizione di un piano di offerta formativa inserito nel curriculum scolastico con argomenti di igiene e sicurezza sul lavoro, distribuiti nelle diverse materie, con il supporto del corpo docente della specifica materia
- Predisposizione di strumenti e materiale didattico da utilizzare nelle singole materie
- Sperimentazione del percorso formativo di almeno 12 ore con prova di verifica finale (obbligatorie per la formazione dei lavoratori impiegati in settori a rischio medio come l'agricoltura)
- Attestati di frequenza rilasciati agli studenti del 5° anno validi come formazione obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 81/2008 da parte del dirigente scolastico
- Collegamento con gli istituti agrari del Veneto, attraverso la rete delle scuole, per l'estensione del POF integrato con argomenti di igiene e sicurezza sul lavoro

PIANIFICAZIONE AGENZIA UNICA PER LE ISPEZIONI DEL LAVORO, DENOMINATA ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO (INL)

In premessa si precisa che, in esecuzione a quanto previsto dall'art. 1 del D.Lgs 149/2015 recante "Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" e dei successivi Decreti di attuazione, è stata istituita l'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro denominata Ispettorato Nazionale del Lavoro, che integra i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INPS e dell'INAIL. All'operatività dell'INL è stato dato avvio a decorrere dall'1 gennaio 2017, con contestuale cessazione dell'attività delle Direzioni Interregionali e Territoriali del Ministero del Lavoro.

L'Ispettorato si articola in un ufficio centrale, 4 uffici interregionali denominati Ispettorati Interregionali del Lavoro e 74 uffici territoriali denominati Ispettorati Territoriali del Lavoro, ai quali sono state attribuite le funzioni, i compiti e trasferite le risorse umane, finanziarie e strumentali delle Direzioni soppresse, subentrando altresì nella titolarità dei relativi rapporti giuridici attivi e passivi.

L'Ispettorato Interregionale del Lavoro di Venezia (ex Direzione Interregionale) conserva pertanto tra i propri compiti anche il coordinamento degli Ispettorati Territoriali del lavoro delle Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche.

Questa innovativa organizzazione con l'integrazione dei servizi ispettivi, ha comportato la rimodulazione della pianificazione delle azioni ispettive delle ex DDTTL e delle sedi provinciali INPS ed INAIL.

A tale scopo sono state costituite le Commissioni regionali di programmazione dell'attività ispettiva in materia previdenziale, composta da massimo quattro membri designati dall'INL e da massimo quattro membri designati dall'INPS. Questi organismi collegiali saranno a breve integrati anche con i rappresentanti dell'INAIL.

La predetta commissione assicura, nell'ambito del territorio di competenza, la mappatura dei rischi e il monitoraggio delle realtà produttive.

ATTIVITÀ CONGIUNTA SPISAL – ITL

La tabella seguente riporta al ripartizione territoriale e per comparto delle ispezioni congiunte SPISAL-ITL. A livello dei Comitati Provinciali di Coordinamento verranno individuati gli ambiti delle ulteriori ispezioni



congiunte tra Enti (INAIL, INPS, VV.F, Vigili Urbani, Forze dell'Ordine, Capitaneria di Porto, ARPAV) da programmare sulla base delle esigenze territoriali legate alle realtà produttive locali.

Tale attività congiunta svolta tra organi di vigilanza è finalizzata a verifiche mirate contestualmente all'accertamento delle condizioni di sicurezza e di regolarità del lavoro.

Pianificazione 2017 attività ispettiva congiunta ILL-SPISAL

SETTORI	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA	TOTALE
EDILIZIA	40	40	2	20	30	10		142
AGRICOLTURA	2		1		10	3		16
SITI CONFINATI	1	6	2	2				11
AZIENDE ETNICHE	2		2	2				6
AMBITI VARI A SEGUITO DENUNCE/SEGNALAZIONI PROMISCUE	2		5		15	3	30	55
ALTRO (EVENTI CULTURALI E DI CARATTERE FIERISTICO ED ESPOSITIVO ECC.)	1	14	1	6	2	3		27
TOTALE	48	60	13	30	57	19	30	257

PIANIFICAZIONE ARPAV

Pianificazione 2017 attività di controllo ARPAV

Tipologia attività di controllo	Pianificata 2017
Apparecchi a pressione	5.670
Impianti di riscaldamento	500
Ascensori	1.720
Apparecchi di sollevamento, idroestrattori	9.700
Impianti elettrici equivalenti	4.392
Verifiche in ambienti di vita	26

PIANIFICAZIONE INAIL

Gli obiettivi di produzione per la Regione del Veneto fissati per il 2017 sono i seguenti:

Tipologia attività	Pianificata 2017
Aziende da ispezionare	1.690
Premi omessi da accertare da verbali INAIL	€ 5.830.000,00
Premi omessi da verbali di altri enti	€ 2.120.000,00
Premi omessi da censimento/indotto	€ 2.650.000,00
Percentuale di aziende irregolari	86%
Lavoratori da regolarizzare	4.225

L'organizzazione regionale del servizio, che non muta con l'istituzione dell'INL, viene declinata in concreto attraverso una gestione operativa mista su due livelli.



Livello Regionale

L'analisi dei risultati conseguiti nell'anno 2016 consente di selezionare quegli interventi che hanno prodotto risultati significativi in termini di premi omessi, di percentuali di irregolarità e di lavoratori irregolari.

Nel 2016 la DR Veneto ha assegnato nr. 1.213 accertamenti ispettivi sui 1.838 casi definiti (il 66%), la percentuale di accertamenti irregolari è stata del 87,43% (il 101,66% dell'obiettivo programmato), i premi omessi accertati da verbali Inail pari a € 7.927.505,00 (il 116,26% dell'obiettivo programmato).

La conoscenza delle peculiarità del portafoglio clienti, consente alla Direzione Regionale Veneto anche per il 2017, di estrarne liste, di individuare in esse puntuali obiettivi e di curare l'assegnazione dei relativi casi in linea con la cennata programmazione. Si tratta di accertamenti tecnici funzionali allo svolgimento delle attività istituzionali.

Rapporti con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro

La competenza dell'INL in materia di ispezioni comporta la necessità per l'Ispettorato di conoscere quali siano i datori di lavoro soggetti a ispezione. Le comunicazioni all'INL delle relative liste saranno curate dal Responsabile regionale della Funzione Vigilanza. Le comunicazioni in parola comprenderanno anche i casi assegnati dalle unità territoriali e saranno prodotte garantendo il contenuto, la riservatezza dei dati nonché il puntuale rispetto della tempistica dettata con nota DCRA (Direzione Centrale Rapporto Assicurativo) alla Circ. INL 2/2017 con costante informativa alla stessa DCRA.

Per quanto concerne le ispezioni congiunte per il Fondo familiari vittime gravi infortuni – Legge 27 Dicembre 2006, nr. 296, articolo 1, comma 1187 – gli accertamenti vanno disposti immediatamente attraverso i collaudati accordi con le sedi ITL provinciali. Tali accertamenti saranno elencati dai funzionari di vigilanza nel prospetto delle attività non programmate da comunicare all'INL secondo la tempistica di cui alla richiamata nota INAIL alla Circ. INL 2/2017.

È in corso l'assegnazione dei seguenti interventi distinti per progetto e con il relativo raccordo con la programmazione Inail-INL/rinvio all'attività istituzionale (*corsivo*):

Progetto regionale	Declaratoria programmazione INL
1. Cooperative - n° 78	Magazzini di custodia e deposito per conto terzi; depositi senza attrezzature
2. Posizioni ponderate - n° 52	<i>Superamento residui classificazione ex DM88</i>
3. Aziende che non risultano essere mai state ispezionate dall'instaurazione della vigente tariffa dei premi di cui al D.M. del 12.12.2000 - n° 156	<i>Verifica attualità classificativi</i>
4. Edilizia - n° 78	<i>Piano nazionale prevenzione in edilizia</i>
5. DDLL classificati alla sola vt 0722 - n° 156	Viaggiatori e piazzisti; commercio all'ingrosso di metalli, di legname, di materiali edili
6. DDL che hanno retribuito collaboratori con Voucher nell'ambito di appalti	Voucher negli appalti
7. Censimento	Collaboratori di imprese artigiane e non artigiane
8. Liste Vi-gea	Liste in corso di preparazione

Liste in corso di preparazione:

- Commercio all'ingrosso di legname
- Commercio all'ingrosso di materiali edili
- Palificazioni, sondaggi e trivellazioni
- Possessori di apparecchi radiologici
- Trasporto di merci su strada
- Differenziali retributivi
- Lavoratori regolarizzati dopo l'infortunio



In attesa della predisposizione di tali liste saranno valorizzati accertamenti da quelle già rilasciate.

Gli accertamenti elencati già quantificabili numericamente e in fase di assegnazione saranno implementati da quelli in corso di valutazione con liste in lavorazione presso la Direzione Regionale (ad es. Allievi di corsi di formazione professionale vt 0611; Manicure Pedicure; liste CCIAA con cod. Ateco 2007 96.02.03) e dai progetti elaborati dalle Unità territoriali.

Ricevute dalla Direzione Centrale Rischi le liste di evidenza Vi-gea in corso di elaborazione, sarà curato su di esse il lavoro di analisi, selezione e assegnazione presso la Direzione Regionale Veneto.

Livello di Sede (struttura dirigenziale)

Le Unità territoriali – unitamente ai Funzionari di Vigilanza – devono:

1. Analizzare gli incarichi in giacenza al 31.12.2016 entro il 20 febbraio 2017;
2. Revocare gli accertamenti predisposti localmente dei quali non si ravvisa l'attualità entro il 28 febbraio 2017;
3. Monitorare per l'intero anno 2017 gli incarichi provenienti dalle aree istituzionali in relazione alla loro natura e tipologia;
4. Definire i casi in giacenza possibilmente entro il I semestre 2017.

Saranno incentivati incontri e seminari con gli ispettori al fine di migliorare la resa dei flussi di incarichi delle aree istituzionali. Le Direzioni Provinciali faranno pervenire alla Direzione Regionale progetti elaborati localmente accompagnati da una stima relativa al numero di accertamenti che da essi potranno essere utilmente assegnati.

Al fine di favorire la realizzazione degli obiettivi secondo i tempi programmati ed in ragione anche della progressiva riduzione numerica del personale in servizio (passato da 28 a 26 unità attive), si raccomanda di rappresentare ai Dirigenti dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro che il modello di vigilanza Inail è strutturato su base regionale e pertanto ogni iniziativa che dovesse prefigurarsi a livello di Unità Territoriali, dovrà pervenire alla Direzione Regionale – Responsabile della Funzione Vigilanza, al fine di preservare il rapporto giornate di lavoro/anno necessario per la realizzazione degli obiettivi di produzione.

Cronoprogramma

Gli accertamenti assegnati dalla Direzione Regionale – in particolare quelli relativi ai progetti: nr. 1 Cooperative; nr. 2 ponderate; nr. 3 aziende che non risultano essere mai state ispezionate dall'instaurazione della vigente tariffa dei premi – sono da condurre con priorità rispetto ad ogni altro – ad eccezione dei soli infortuni mortali -. Almeno i primi accessi, in specie, saranno da concludere entro il 30 giugno 2017.

PIANIFICAZIONE VIGILI DEL FUOCO

La previsione è un numero di controlli/attività analoghi a quello dell'anno 2016.

PIANIFICAZIONE CAPITANERIA DI PORTO DI VENEZIA

Obiettivi per l'anno 2017 sono: mantenere costante l'attività amministrativa che prevede il 100% dei controlli ai fini del rilascio delle autorizzazioni per il lavoro "a caldo" a bordo delle navi; proseguire nella costante vigilanza in ambito portuale, mantenendo invariate le percentuali di controllo.